QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativo						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 23 Settembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8
COMMERCIALE ... » 3
NECROLOGIE ... » 5
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione di LA TRIBUNA
Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 227

In rango con la Nazione

Il fermo e pronto richiamo del *Popolo d'Italia* per la *« febbre artificiosa »* delle Borse, che segue al chiaro telegramma del Ministro delle Finanze diretto al Commissario della Camera di Commercio di Torino, deve essere ribadito.

Non occorre ripetere che la politica mussoliniana di difesa della lira e quindi di risanamento finanziario, annunziata a Pesaro, non deflette. E' politica profondamente fascista, e cioè non contingente ma sana, diretta a salvare la produzione dalla lue della speculazione; a rinsaldare le virtù e la fede del risparmio, inteso come fondamento della economia nazionale e garanzia delle classi migliori, che sono il tessuto connettivo della Nazione. Pesaro fu la decisione mussoliniana al bivio. La strada imboccata sarà percorsa, senza fretta precipitose, ma anche senza arresti e senza deviazioni.

Questo deve essere inteso nelle Borse, le quali ritornino mercati di valori e si depurino delle deformazioni del gioco; deve essere inteso nei ceti degli intermediari, i quali ritornino alla loro funzione distributrice e rinunzino alle grosse improvvise realizzazioni fra produttore e consumatore. Ordinati lo stato e la società, con la ricostituzione del potere esecutivo e l'organizzazione corporativa, il Fascismo non può, da alcun punto di vista, rassegnarsi a quelle sottomissioni tipicamente liberali verso quelle forze e quei ceti, forze e ceti di minoranza, che si inseriscono con la speculazione, spesso torbida e violenta, fra capitale e risparmio, fra produttore e consumatore. Non vi si rassegna per ragioni morali, poichè è iniquo ammettere che vi siano zone di licenza anarchica e di avidità individualistica, riconosciute impunite, nella nuova e severa disciplina imposta alla Nazione. Non vi si rassegna per lo spirito stesso del nuovo ordinamento della società e dello stato, poichè è assurdo aver compiuto lo sforzo della collaborazione corporativa fra tutte le classi della produzione, per poi lasciare in realtà fuori legge coloro che possono inventare i profittatori facili della speculazione e inserirsi, col proprio nefasto vantaggio, nelle crisi più gravi e più difficili di una Nazione.

La società fascista non può ammettere margini selvaggi, quando della organizzazione capitalistica ha salvato, proprio essa, e restaurato lo spirito sanamente dinamico e creatore. E' sarebbe anche un gioco stranamente pericoloso per i ceti della speculazione non persuadersi delle nuove norme fasciste e apparire, di tempo in tempo, nei loro commerci [illegible] ritorno di una sanità economica e finanziaria, che appartiene necessariamente alla nuova volontà morale del Fascismo.

Ecco perchè il richiamo del *Popolo d'Italia* è quanto mai opportuno e tempestivo. E' intollerabile, ad esempio, che proprio certi ambienti di speculazione si facciano propagatori delle più assurde fandonie e cerchino in queste, regolarmente smentite dalla realtà, come l'*alibi* per i giochi pazzi di rialzo e di ribasso. Si sappia che il Fascismo non crede e se la crisi risanatrice importa, come ogni crisi, qualche danno limitato e contingente, ebbene è giusto, e sano che questi tocchi alle speculazioni intemperanti, quali che siano. Il Fascismo non solo non ammira, ma è deciso a combattere tutte le tollerate degenerazioni dei regimi plutocratici. Se il dopoguerra ha recato alcune di queste degenerazioni in Italia, regalandoci alcuni esemplari di pseudoindustriali giocatori delle proprie azioni, di banchieri avidi di realizzazioni improvvise sulle operazioni monetarie; spingendo sulle organizzazioni industriali e moltiplicazioni poco consistenti, ebbene il Fascismo combatterà tutto questo, appunto perchè ha riconosciuto nella società il valore essenziale della produzione.

E però proprio ora che le complicazioni economico-finanziario-monetarie del dopoguerra si vanno elidendo, in una semplificazione di elementi e di rapporti di causa ed effetto, che è stata tipica delle provvidenze volute dal Duce per il risanamento della lira, non si possono tollerare questi tentativi di disordine, che la speculazione compie, sia pure in una fase torbidamente difensiva, confessata anche nelle basse e putride di mormorazioni e invenzioni, che gettano in certi ambienti. Questi tentativi sono criminosi quanto le insidie all'ordine sociale e alla potestà dello Stato. E non sarebbe inutile che con qualche sanzione rapida si mostrasse che il Fascismo può punire duramente la speculazione nei suoi autori, dovunque essi si trovano, sia in un mercato di valori che in un mercato di merci di necessario consumo.

"La febbre artificiosa„

MILANO, 22.

Il *Popolo d'Italia* pubblico con questo titolo la seguente nota:

« Da qualche tempo in borsa mormorano. Veramente è un fenomeno che avviene con una certa frequenza. La borsa non è più il mercato dei valori, ma il mercato degli speculatori al ribasso ed al rialzo.

In tutte queste vicende non sempre chiare nè sempre pulite si ricorre volentieri in alto a domandare che cosa si fa, a che cosa si tende.

Inutile che coloro che si interessano di giuochi borsistici facciano delle alte meraviglie per quello che si fa o per quello cui si tende. In una parola si tende ad una cosa molto semplice: la difesa e la rivalutazione della lira ».

Dopo avere affermato che i provvedimenti presi non saranno alterati in alcun modo e che il Governo di Benito Mussolini non subirà pressioni nè si sposterà di una linea dal suo programma, il giornale conclude:

« Quello che avviene in borsa non è giuoco riflesso di speculatori, un'altalena che non interessa minimamente la grande finanza e tanto meno la linea di politica economica che il Governo si è imposto e che proseguirà con sicurezza, con fede, con tenacia e con orgoglio.

L'accusa del circolante è una miseria.

Il susurrio della borsa, lo si sappia una volta per sempre, non interessa più del susurrio del verziere; e questo che non farà piacere a coloro che vi operano, farà indubbiamente piacere a quei risparmiatori di lirette che se le vedono validamente difese e valorizzate ».

L'andamento della Bilancia commerciale

L'Agenzia Stefani comunica:

La nostra bilancia commerciale, che durante gli ultimi mesi aveva avuto forte sbilancio, ha segnato nel mese di agosto, un andamento sensibilmente favorevole.

Infatti le importazioni sono diminuite, in confronto del mese di luglio, di oltre settecento milioni e le esportazioni, per converso, sempre in rapporto a tale mese, hanno segnato un aumento di ben 131 milioni, con un miglioramento di 236 milioni nel corrispondente periodo dell'anno 1925. Tra le categorie di prodotti che hanno concorso in maggiori proporzioni a dare risultati così confortanti sono da annoverare: seta naturale e seta artificiale, canapa, lino, lana, tessuti e frutta, latte e prodotti del caseificio, oggetti di moda, calzature ed effetti di uso personale.

Mentre si prepara la Conferenza per Tangeri

MADRID, 22.

Si può dire ormai si sia alla vigilia delle trattative per Tangeri [illegible]

Riserbo britannico

LONDRA, 22.

(Engelyl). — *La notizia dei fogli francesi che nel prossimo novembre sarà tenuta una conferenza in Parigi tra Gran Bretagna, Francia e Spagna a proposito di Tangeri non viene confermata nei circoli londinesi.*

Si osserva che è possibile che le conversazioni in rapporto a Tangeri tra le Potenze interessate possano essere iniziate dopo la fine della Conferenza imperiale britannica ma che per il momento non si prevede in che data nè in località che una conferenza tra le Potenze interessate.

Scontri tra Francesi e Drusi

PARIGI, 22.

Il « Matin » riceve da Beirut che tre squadroni della guardia mobile hanno sostenuto vivi attacchi contro i ribelli [illegible] chilometri a nord-ovest di Damasco. I ribelli sono stati messi in fuga lasciando sul terreno numerosi morti e numerose armi e munizioni.

La prossima convocazione dell'Assemblea Nazionale in Spagna

SAN SEBASTIANO, 22.

Il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera ha dichiarato alla stampa che lo scopo principale del viaggio dei Ministri a San Sebastiano era stato di rendere rispettoso omaggio al Sovrano e nello stesso tempo [illegible] di recarsi a Madrid. Circa la questione di Tangeri, Primo de Rivera ha manifestato la speranza di arrivare ad una soluzione pienamente soddisfacente.

Occupandosi poscia della prossima convocazione dell'Assemblea Nazionale nella quale l'elemento operaio avrà probabilmente, una quarantina di seggi — la rappresentanza più larga che abbia proporzionalmente mai avuto un Parlamento — Primo De Rivera si è dimostrato meravigliato di certi dubbi manifestati da parte di coloro che ritengono che la sua concezione equivarrebbe ad un attentato contro la costituzione ed ha aggiunto che, al contrario, ciò costituisce un passo verso una situazione normale e costituzionale. I Ministri ritorneranno domani a Madrid.

La città di Encarnacion distrutta da un ciclone

PARIGI, 22.

(Vice). — *De New York si hanno altri particolari sul ciclone che ha distrutto nel Paraguay la città di Encarnacion. Nell'ora attuale si contano già 400 morti e 350 feriti. Venti gruppi di case sono stati distrutti. Un treno di soccorso è stato inviato immediatamente dalla città di Posadas, treno che ha dovuto passare su di un ponte sul fiume [illegible]. Si crede che il convoglio non sarà danneggiato nel suo viaggio malgrado che il suo percorso sia compreso in una zona vicina a quella della catastrofe.*

Dagli [illegible] sono accorsi immediatamente a portare aiuto. Essi hanno innalzato in mezzo alle rovine e nelle città vicine, dei posti di soccorso ove i feriti potranno ricevere le prime cure prima di essere trasportati in una regione più sicura.

I primi particolari

ASSUNCION, 22.

Notizie qui giunte annunciano che durante l'imperversare del ciclone a Encarnacion, due alberghi e due banche sono rimasti distrutti. Essendo danneggiati anche i locali per la produzione dell'energia elettrica, la città è rimasta al buio.

Ad Assuncion gli spettacoli sono stati sospesi in segno di lutto.

Due treni speciali trasportanti medici, infermieri, materiale vario e viveri sono partiti per Encarnacion.

Scontro fra disoccupati e polizia a Breslavia

BERLINO, 22.

Una colonna di circa cinquemila dimostranti, uomini e donne disoccupati, cercava ieri nel pomeriggio di inscenare una dimostrazione davanti al Palazzo del Municipio di Breslavia, ma si è urtata contro un cordone di polizia. I dimostranti sono riusciti qua e là a spezzare i cordoni. Alcune guardie sono state circondate e malmenate. E' avvenuta una mischia accanita. Grosse pietre sono state lanciate contro la polizia e un commissario è stato ferito gravemente di coltello. La scorta di polizia, dopo aver cercato inutilmente di disperdere le file ha randellato, piattonato e ha sparato.

Sono segnalati finora undici feriti più o meno gravi e due morti, fra cui una donna; da parte della polizia vi sono due feriti.

Come è tragicamente finito
il tentativo di volo transoceanico

Posizione — sull'asse del motore centrale (1) — del pilota (2), del radiote-legrafista (3), degli aviatori (4) e della cabina (5) nell'aeroplano « Sikorsky S.35 » distrutto tragicamente al « Roosevelt Field ».

L'apparecchio

Poche spedizioni avevano avuto una così minuziosa ed insieme vasta preparazione quanto questa per il volo transatlantico.

Solamente per la segnalazione delle condizioni atmosferiche agli aviatori, per radio, trenta bastimenti, due compagnie Radiotelegrafiche e il « New York Weather Bureau » ossia l'Ufficio Meteorologico newyorkese davano la loro collaborazione.

Molti mesi erano stati necessari per la costruzione dell'apparecchio, collaudato verso la fine di agosto in quel medesimo *Roosvelt Field* a Westburg, dove si è svolta la tragedia.

Il « Sikorsky 35 » non era un idroplano, poichè il viaggio doveva effettuarsi « da terra a terra », seguendo dapprima la costa della New England, traversando la Nova Scotia e di qui lanciarsi attraverso l'Atlantico per raggiungere il punto più sud-occidentale dell'Irlanda e di qui deviare verso Parigi, con un volo totale che, se riuscito, sarebbe stato il più lungo percorso d'areoplano senza scalo: da 36 a 40 ore.

« La nostra preoccupazione principale — dichiarò Igor Sikorsky, il costruttore russo dell'apparecchio, in una intervista del 22 agosto — è stata quella di combinare velocità, comodità e sicurezza, ciò che non è stato mai fatto in apparecchi di questo genere. Tutti gli altri aeroplani di questo tipo hanno avuto cabine ristrette ed incomode, mentre questa è di cinque metri per circa due metri, con otto grandi finestre e ogni *confort*: persino con eleganza e lusso. La guida è duplice, manovrabile da due sedili affiancati, in modo che due piloti possono alternarsi anche a intervalli brevissimi. Sedici diversi apparecchi indicatori rivelano costantemente al pilota le condizioni del motore, del combustibile, l'altezza, la velocità e numerosi altri dati: non mai sin ora si è avuto a bordo di un areoplano un così ricco assortimento di indicatori ».

L'apparecchio, costruito in *duraluminium*, pesava circa 13 tonnellate ed aveva un'ampiezza massima di ali di circa 33 metri. Era mosso da tre motori Gnome-Rhone-Jupiter, a raffreddamento ad aria e a nove cilindri: ciascuno di essi poteva sviluppare 425 cavalli, combinando un totale di 1.275 HP. Erano stati scelti i motori di questo tipo credendo di riconoscere in essi le migliori garanzie di funzionamento costante e regolare, con bassissimo consumo di carburante. La velocità calcolata era di 120 miglia all'ora.

A bordo erano state collocate due diverse installazioni di telegrafia senza fili: una, a onde lunghe, per comunicazioni e ricezioni a 150 chilometri, ed un'altra, a onde corte, per distanze anche maggiori.

Alla spedizione era stato assegnato il segnale di chiamata e di riconoscimento « W.O.P. ».

Ma, purtroppo, queste tre lettere dovevano passare alla storia semplicemente come un ricordo tragico, quasi come l'iscrizione funeraria di due vite umane e di un'audace iniziativa.

T.

Come è avvenuta la catastrofe

PARIGI, 22.

L'Agenzia Havas *riceve da New York:* « *Parecchie migliaia di spettatori assistevano alla partenza dell'aeroplano per il volo New York-Parigi. La folla era tenuta lontano quando l'apparecchio si è incendiato. In quel momento molte donne lanciarono grida di dolore e si vide perfino un ex-combattente piangere. L'apparecchio che pesava 28.000 libbre ha fatto un salto dopo la sua caduta al suolo e poi è ricaduto di punta. Le fiamme lo hanno circondato subito. Un secondo apparecchio che lo accompagnava ha fatto fischiare le sirene per chiamare soccorso. I pompieri sono accorsi in meno di dieci minuti, ma disgraziatamente troppo tardi per salvare il meccanico Islamoff ed il radiotelegrafista Clavier, che, presi sotto l'apparecchio sono bruciati vivi.*

L'incendio è sopravvenuto quando l'apparecchio, dopo aver preso uno slancio di tre quarti di miglia, si è schiacciato contro un pilone emettendo un getto di fumo nerastro. La causa dell'incendio si ritiene siano dovute all'eccessivo carico dell'aeroplano. Sullo stesso argomento l'Intransigeant *riceve da New York per radio il seguente telegramma:*

L'aviatore Fonck ha preso la partenza alle 5,30 per tentare il raid New York-Parigi. Alcuni minuti dopo un tappo del motore è scoppiato provocando una esplosione. L'apparecchio che si trovava sopra un burrone vi è caduto in fiamme.

Fonck

Nuovi particolari

Si ricevono da New York i seguenti particolari sulla catastrofe dell'aeroplano di Fonck.

Alle 6.30 i meccanici avevano messo in moto il motore sotto la direzione personale di Fonck. Tutto sembrava procedere benissimo ed in realtà i preparativi furono svolti con così grande prudenza che la folla, la quale si era riunita foltissima, manifestava qualche impazienza. L'apparecchio pesava circa 14 tonnellate. Il radiotelegrafista Clavier fu dei primi a salire a bordo. Fonck prese quindi la direzione col tenente Curtin a lato. L'apparecchio si mosse lentamente tra gli applausi frenetici della folla, ma si sollevò con difficoltà e ricadde al suolo dopo essersi alzato di quattro piedi solamente. Fonck riuscì a staccarsi di nuovo da terra ma subito si udì una esplosione. L'aeroplano continuava ad avanzare rapidamente piegandosi su un lato e andava a finire in un fossato, capovolgendosi ed incendiandosi.

La folla immaginò subito che nessuno dell'equipaggio sarebbe potuto essere salvato, ma con grande meraviglia furono visti il capitano Fonck e il tenente Curtin uscire dalla nuvola di fumo. Essi caddero al suolo pochi passi lontano. Fonck e Curtin furono trasportati in un hangar dove l'ingegnere costruttore dell'aeroplano prodigò loro le prime cure. Fu un miracolo se Fonck e Curtin poterono salvarsi dall'apparecchio in fiamme, perchè questo bruciava in una leggera depressione del terreno che formava come un fossato, dal quale era difficile uscire.

Parecchie migliaia di persone si erano riunite per assistere alla partenza dell'aviatore, ma nessuno poteva avvicinarsi oltre una dozzina di metri dall'apparecchio in fiamme.

Quarantacinque minuti dopo l'incidente l'aeroplano bruciava ancora. Tutti gli sforzi dei pompieri per spegnere le fiamme furono vani e fu impossibile raggiungere i due uomini che erano rimasti chiusi nell'aeroplano. Alle 7.30 l'apparecchio non era più che un cumulo di cenere ardente e di ossi di acciaio contorti. Spente le fiamme i cadaveri del meccanico e del radiotelegrafista sono stati lasciati sul posto fino all'arrivo del « coroner ». Si procedette quindi ad una inchiesta medico-legale.

Uno dei cadaveri è stato trovato sotto un'ala e l'altro sulla parte posteriore dell'apparecchio.

Occorre rilevare che nei voli di prova il capitano Fonck aveva portato un carico molto meno pesante di quello necessario per la traversata dello Atlantico. L'ing. Sikorski, costruttore dell'apparecchio gigante, accasciato dal dolore, lasciava il campo di aviazione dopo la catastrofe e si recava a New York.

I rottami dell'apparecchio erano ancora fumanti che già i collezionisti di ricordi si recavano a raccogliere i pezzi del velivolo ed a togliere la tela che copriva le ali dell'apparecchio e altri frammenti non consumati. Appena la notizia si è sparsa in città migliaia di persone si sono recate in automobile al campo di aviazione.

Preparazione insufficiente

PARIGI, 22.

(Vice). — *Perdura vivissima l'impressione della tragica fine del raid Fonck. I giornali sono concordi nel rilevare la impreparazione tecnica del volo. La causa principale dei ritardi successivi che aveva prodotto nel pubblico intenso discetticismo era la scarsa fiducia che l'apparecchio aveva ispirato ai membri della spedizione. Molti tecnici avevano infatti rilevato che l'apparecchio dell'ing. Sikorski non avrebbe potuto realizzare la traversata, se non a patto di un vero miracolo.*

Le prove dell'apparecchio non erano mai state compiute a carico completo. Era permesso dubitare della possibilità di far partire l'aereoplano gigante carico di 12 tonnellate, sette delle quali di benzina con soli 1200 cavalli di forza, spingendolo alla velocità di 200 chilometri l'ora. L'apparecchio non possedeva alcuna particolarità per riuscire in una impresa simile. Nè il profilo delle ali, nè una nuova disposizione delle varie parti dell'apparecchio apparivano il risultato di originali ricerche aerodinamiche che gli permettesse di compiere quello sforzo eccezionale. Si calcola che i tre motori non potessero sollevare da terra un apparecchio pesante più di dieci tonnellate.

L'ing. Sikorski costruttore dell'apparecchio lasciò il campo di aviazione subito dopo la catastrofe e si rinchiuse nella sua abitazione nei dintorni di New York.

Si smentisce la voce corsa subito dopo la disgrazia che egli si sia ucciso. I cadaveri carbonizzati del radiotelegrafista e del meccanico che giacevano l'uno sotto l'altro avanti le due eliche sono stati estratti dai rottami tre ora dopo l'accidenti dopo le constatazioni del giudice istruttore e trasportati nello stabilimento di un impresario di pompe funebri.

Il gesto del comandante Weiss

Orteig, che fondò il premio di 25 mila dollari per l'aviatore che traverserà per primo l'Atlantico senza scalo, ha dichiarato al New York Herald:

« Sono dolente della catastrofe che mi priva di incontrare Fonk ed i suoi coraggiosi compagni a Parigi. Io partirò domani per New York. Sono tuttavia felice che Fonk e Curtin siano salvi ma sono particolarmente addolorato per la morte di Clavier. Spero tuttavia che gli aviatori francesi ed americani continueranno a fare tutti gli sforzi per avvicinare i due paesi con cordiali relazioni aeree, cordiali come le relazioni diplomatiche ».

Secondo il New York Harald *gli amici del capitano Fonk criticano il gesto del comandante Weiss che mandò a Fonk un telegramma dicendogli che egli doveva assolutamente partire anche con il pericolo di cadere in acqua, immischiandosi così in una impresa puramente civile del suo collega, e cercando di scuotere la fiducia nel famoso asso francese.*

I formidabili problemi suscitati
dalla conversazione Stresemann-Briand

PARIGI, 22.

Nei circoli politici si afferma che, per quanto il comunicato diramato alla fine del Consiglio dei Ministri di ieri non faccia menzione degli argomenti trattati da Briand e Stresemann, tuttavia i ministri francese e tedesco si sono, tra l'altro, occupati dello sgombero della Renania e della retrocessione della Sarre alla Germania, in cambio della immediata commercializzazione di una parte delle obbligazioni delle ferrovie tedesche, senza però che Briand si sia menomamente impegnato su alcuno di questi problemi, nè abbia concluso il minimo progetto di accordo.

I giornali mettono in rilievo che l'art. 431 del trattato di Versailles permette lo sgombero dei territori renani prima di 15 anni a condizione che la Germania abbia soddisfatto tutti i suoi obblighi. Il Governo dovrà dunque apprezzare in quale misura le varie inadempienze debbono implicare come sanzione la continuazione della occupazione.

Nella stessa guisa la retrocessione della Sarre prima dei quindici anni e il conseguente plebiscito sono contemplati dal trattato, ma bisogna ancora studiare assai da vicino le condizioni di questa operazione e le conseguenze circa la mobilitazione delle obbligazioni delle ferrovie.

Secondo il « Matin » la riapertura della Camera avverrà tra il 20 ed il 25 ottobre.

Una frase di Tardieu

PARIGI, 22.

Secondo il « Petit Parisien », durante la seduta del Consiglio dei ministri di ieri, vari Ministri hanno sollevato parecchie obiezioni a proposito dell'importante esposizione fatta da Briand in seno al Gabinetto. La seguente frase di Tardieu, prosegue il giornale, riassume l'impressione generale: « Ciò che bisogna notare e ciò che preme attualmente almeno per il Governo non è di adottare questa o quella tendenza, ma di trarre il miglior partito possibile dal presente ».

Le conversazioni iniziate dal signor Briand, dice il giornale, possono avere risultati ma bisogna proseguirle fino a quando ciascuna questione non sarà giunta al punto propizio di una soluzione.

Concludendo il « Petit Parisien » fa osservare che il comunicato diramato segnala che il Consiglio dei ministri si è trovato unanime nel rilevare l'interesse della conversazioni e l'utilità di continuarle.

Inquietudini francesi
e malumore americano

PARIGI, 22.

A proposito del progetto della commercializzazione del piano Dawes, i giornali osservano che la mobilitazione delle obbligazioni delle ferrovie tedesche è augurabile, ma bisogna fare il conto con le condizioni del mercato mondiale a causa della complessità e della importanza delle soluzioni che dovrebbero derivarne. I giornali ritengono che soltanto quando il Governo sarà in possesso di tutti gli elementi tecnici della discussione svoltasi fra i due Ministri, il Consiglio dei Ministri potrà proseguire l'esame delle condizioni eventuali di un accordo franco-tedesco a cui, fin d'ora, il Gabinetto si è però unanimemente dichiarato favorevole.

L'opinione pubblica è assai turbata: se da un lato si riconosce che un ravvicinamento sincero e leale con la Germania può portare buoni frutti politici ed economici, dall'altro si è assai diffidenti circa la buona fede della Germania. Si pensa anche che per le clausole dell'eventuale convenzione fino ad ora rese di pubblica ragione, la Francia, per l'ipotetico vantaggio di una quindicina di miliardi di franchi, sarebbe costretta a rinunziare a tutto il trattato di Versailles o a cedere le sue ipoteche sulla zona renana e sulla Sarre. Si ricordano parole di fuoco pronunziate da Poincaré e dai Capi più amati dell'esercito per mettere in rilievo che la sicurezza della Francia diventerà precaria, quando la frontiera del Reno non sarà sufficientemente armata.

Il patto combinato fra Briand e Stresemann non solo redime cinquanta chilometri di territorio a destra e a sinistra del Reno, ma ridà alla Germania il possesso politico ed economico sulla Sarre e sulla zona ancora occupata in Renania. Se, come alcuni affermano, la penetrazione economica della Germania in Francia è già assai spinta e se come sembra, a seconda di quanto si dice in borsa e nei mercati finanziari, la Germania ha già messo le mani sopra alcuni importantissimi istituti francesi, essendo molti coloro che pensano che un patto fra la Germania e la Francia, possa essere pericolosissimo per queste ultima, si può dire fin da ora che il trattato non può essere approvato dal Parlamento francese.

Veto americano?

Gli americani intanto messi in allarme dalle indiscrezioni pubblicate in questi giorni, avrebbero posto una specie di veto alla « commercializzazione » delle obbligazioni delle Ferrovie tedesche.

I banchieri americani affermano che il « veto » posto dal Presidente Coolidge per l'emissione di prestiti agli Stati, che non ancora hanno ratificato il debito di guerra, sarà strettamente mantenuto se Francia e Germania si accorderanno senza esservi preventivamente intese con l'America.

In queste condizioni sarebbe quasi impossibile trovare il collocamento di una somma così vistosa di obbligazioni, anche se le finanze di mezza Europa appoggiassero le finanze francesi e quelle tedesche.

Si tratta infatti di mettere in circolazione circa due miliardi di marchi oro, e cioè al cambio abituale 14 miliardi di franchi francesi.

Il problema dei debiti

Si crede che la disponibilità monetaria di tutta l'Europa non possa assorbire in uno spazio di tempo relativamente breve, una così ingente somma.

Il problema così posto è stato lungamente discusso nel Consiglio dei Ministri di stamane e subito si è affrontata l'altra questione: per ottenere un vantaggio finanziario che deriverebbe da un accordo fra Francia e Germania, conviene alla Francia presentare alla ratifica del Parlamento la convenzione Mellon-Beranger sulla liquidazione del debito di guerra francese?

Questo problema subordinato, che tuttavia ha una importanza politica e finanziaria di primo ordine, date le polemiche che si sono svolte in Francia negli ultimi tempo, ha messo ancora una volta in evidenza le varie correnti che si dibattono in seno al Gabinetto.

Infatti il Ministro Marin, pur non opponendosi a fondo alla eventuale presentazione al Parlamento della ratifica dei debiti, avrebbe fatto delle riserve, che possono mettere in pericolo la compagine del Ministero. Dal canto suo Briand, che ormai è impegnatissimo nella politica di Locarno e di Ginevra, ha eloquentemente fatto presente che, date le condizioni attuali della Francia ed in genere dell'Europa, non vi è altra via di salvezza, che un accordo stretto e continuo fra i due Paesi fino a ieri nemici. Il seguito della discussione è stato rinviato ad un Consiglio dei Ministri, la cui data non è ancora fissata, ma che sembra debba riunirsi venerdì prossimo.

La vigile azione dell'Italia
sulle discussioni ginevrine

GINEVRA, 22.

La giornata di ieri a Ginevra è stata di intenso lavoro, abbracciante uno dei più importanti problemi internazionali dell'oggi: finanziari, economici, politici e militari.

L'Assemblea ha preso atto dei lavori concernenti la preparazione della Conferenza economica internazionale. Il relatore, Loucheur, ha fatto rilevare particolarmente che non potranno esser fatte scomparire le barriere erette fra i popoli finchè non regni una più grande sicurezza fra essi e che pertanto la soluzione dei problemi economici deve condurre alla sicurezza la quale aiuterà singolarmente la soluzione dei primi. « Domando sopratutto — ha soggiunto il relatore — di non perdere di vista il grande scopo che perseguiamo. Bisogna avere il coraggio di affrontare con fiducia e con fede la lotta contro i pericoli che minacciano il mondo e perciò è necessario risolvere il problema economico poichè senza di questo gli sforzi di tutti saranno vani ».

Il barone Rheibaben, rappresentante della Germania, ha dichiarato che il suo Paese ha acquisito l'idea della conferenza economica e il rappresentante della Svezia, Adelsward, ha confermato di vedere nella soppressione delle barriere doganali il solo rimedio per la crisi economica di cui soffre il mondo.

L'Italia e la guerra agli stupefacenti

L'Assemblea ha approvato quindi la relazione sulla questione dell'oppio e degli stupefacenti, relazione che conteneva integralmente le dichiarazioni fatte dal delegato italiano on. Cavazzoni con le riserve riguardanti la convenzione di Ginevra sia circa la composizione della Commissione consultiva che avrebbe dovuto contare non soltanto i rappresentanti dei paesi produttori ma anche quelli dei paesi consumatori, sia per quanto riguarda lo studio di misure più efficaci rivolte ad ottenere la stretta applicazione della convenzione dell'Aja e infine per quanto concerne la possibilità che il segretariato della Lega sia posto in condizioni di adempiere le mansioni affidategli dal Patto in materia.

La sfera di azione della S. d. N.

Ci sono poi state le sedute delle Commissioni.

La prima Commissione ha continuato la discussione sulla proposta inglese per la nomina di una Commissione che delimiti la sfera di azione della Società delle Nazioni. Poichè da parte del delegato francese Barthelemy e del delegato giapponese Adaci sono state avanzate delle controproposte, il Presidente ha affidato ad un Comitato di redazione l'incarico di compilare il testo definitivo della proposta che sarà ulteriormente esaminato.

La seconda Commissione si è occupata della restaurazione finanziaria dell'Ungheria e dell'Austria e del prestito ai profughi bulgari. L'on. Suvich, delegato italiano, ha presentato la relazione per l'Ungheria che è stata approvata dalla Commissione e che verrà portata in discussione dinanzi all'Assemblea giovedì prossimo. La relazione conclude con l'approvare la cessazione delle funzioni dell'alto Commissario a Budapest lasciando affidato il controllo a fiduciari del Governo nonchè ad un Commissario nominato dalla Commissione delle riparazioni.

Per l'Austria è stata presa nota del primo periodo della gestione dopo la cessazione del controllo. Il delegato italiano ha riassunto i risultati dell'opera di ricostruzione anche nei riguardi dell'Austria che ha dimostrato la vitalità di questo stato e la possibilità che esso superi l'attuale sua crisi economica.

I mandati ed una precisazione dell'Italia

E' stata iniziata quindi una lunga discussione — che continuerà domani — sulla relazione al Consiglio concernente i lavori della Commissione dei mandati, discussione cui hanno partecipato numerosi oratori fra cui il senatore Bonin Longare per l'Italia che, a proposito dell'art. 22 del Patto che stabilisce che i territori sotto mandato siano amministrati secondo le leggi del mandatario come parte integrante del suo territorio, ha tenuto a precisare che ciò è una similitudine e non una assimilazione e che i territori sotto mandato non fanno parte integrante del territorio dello stato mandatario.

Com'è noto, la questione dei mandati, specialmente dopo l'ammissione della Germania nella S. d. N., interessa l'Italia assai da vicino. Era necessario quindi che di fronte a certe tendenze a considerare i territori sotto emendati quasi alla stregua di zone coloniali, la nota delegazione procedesse a dalle precisazioni secondo lo spirito del patto ginevrino.

Gli Italiani in Grecia
ed i profughi di Smirne

ATENE, settembre.

(*V. T.*). — I tredicimila italiani che dimoravano a Smirne prima dell'incendio del 1922, rappresentavano l'elemento più ricco ed evoluto di quella fiorente colonia europea. Essi tenevano, con gli ottomila francesi e i milleduecento inglesi, la parte più importante dell'emporio. Bene accreditati per la loro rettitudine, potevano svolgere operazioni finanziarie di grande entità, accrescendo l'incremento dei loro commerci. Traffici e stabilimenti industriali, uffici bancari ed agenzie di navigazione si erano saldamente piantati nella vita commerciale del paese, attraverso un cinquantennio di sforzi ed una bella tradizione di onestà. Il nome italiano a Smirne era ovunque rispettato, e la nostra nazione godeva meritata rinomanza fra greci e turchi. Nel paese quasi privo di iniziative industriali, gli italiani avevano portato le officine elettriche, i francesi gestivano alcuni servizi pubblici, e gli inglesi tenevano da lunga data filiali bancarie ed uffici di navigazione. Ma l'influenza economica del lavoro italiano era così forte, e di tradizioni così antiche, specialmente nel traffici e nel ramo marittimo che i greci e i turchi si erano assuefatti a considerare gli italiani come elementi indispensabili alla prosperità del paese. Nel computo dei danni, fatto dopo l'incendio, dalla Commissione degli alleati, è risultato che la colonia europea di Smirne era rappresentata da un capitale di oltre quindici milioni di lire sterline, di cui più di un terzo apparteneva alla parte italiana. Ciò dimostra quale forza operosa e crescente costituivano i nostri connazionali in Levante.

L'Italia in prima linea nei porti

Ma per comprendere l'importanza politica ed il valore economico delle energie italiane nel mare e nelle terre di Levante, bisogna pensare non solo alla forza economica dei nostri, nei grossi porti greci, ma anche alla loro qualità morale e potenza finanziaria. I seimila italiani di Patrasso, i 2500 e più del Pireo, le 80 prolifiche famiglie della Canea, i duemila di Atene, le centinaia di Candia sono uomini per la maggior parte appartenenti al ceto commerciale ed industriale. Solo a Patrasso e al Pireo si contano pescatori e venditori di verdure, uomini di fatica che lavoravano sui piroscafi in rada e allo scarico nei magazzini. Queste forze rudi e semplici, che costituiscono le maestranze dei porti, sono anch'esse molto pregiate per esperienza e disciplina al lavoro.

L'importanza politica va riguardata specialmente dal punto di vista internazionale. Al Pireo caricano e scaricano piroscafi inglesi, francesi, americani, giapponesi, svedesi, danesi e norvegesi. Nelle pratiche inerenti il traffico merci, le prime persone con cui devono trattare sono gli italiani. Essi hanno saputo mettersi in prima linea, e si fanno rispettare. Godono quel primato che deriva loro non solo dalla esperienza tecnica del lavoro, dal credito finanziario, dalla solidità morale acquisita in lunghi anni di residenza in Grecia, ma anche perchè dimostrano di possedere una coscienza nazionale rinnovata. Dietro di loro c'è un paese forte e dignitoso che li protegge, e un capo, Mussolini, il cui prestigio si è diffuso con vaste risonanze persino nei porti più sperduti dell'arcipelago greco. Il banchiere, il commerciante, l'industriale e il sensale italiano sono i gangli del grande porto greco. A Patrasso e al Pireo, i nostri godono tanta fiducia, che sono spesso chiamati in posti direttivi presso aziende greche, ed occupano cariche eminenti negli istituti commerciali e nelle Camere di commercio.

Le navi straniere che approdano al Pireo sono sempre in relazioni di affari con gli italiani. Ciò ha una importanza decisiva per il nostro nome all'estero. Anche se non siamo amati, spesso suscitiamo l'invidia degli stranieri, che vedono negli uomini più rappresentativi delle nostre colonie al Pireo ed a Patrasso, gli elementi decisivi della nostra penetrazione in Oriente. Gli italiani parlano molte lingue, e si fanno intendere presso tutte le nazioni, mentre gli altri stranieri non conoscono che la lingua loro, e talvolta neanche la greca. Forse, mi diceva un eminente diplomatico italiano, questo è il motivo fondamentale per cui le colonie straniere in Grecia non aumentano, mentre le italiane crescono sempre più floride, ed hanno residenza di antica data, da due o tre generazioni, pur senza perdere nè la lingua, nè il sentimento della nazionalità.

Tra i vecchi italiani residenti in queste terre, voi trovate spesso uomini che parlano la nostra lingua con accento levantino, con modi francesi voltati in italiano, con visi di sintassi ed ogni tanto con imbarbarimento di parole turche e greche. Ebbene, questi vecchi hanno il cuore ardente di amore italiano ,e tremano di commozione quando salgono a bordo di una nave italiana in arrivo. Abbiamo quaggiù agenti consolari, o consoli di carriera da venti, trenta, o — come il console di Candia — residenti da cinquanta anni. Se l'accento deforma la loro parlata, il sentimento in loro è però fiero e tenace; a loro si devono provvide iniziative scolastiche, vantaggiose tutele per i giovani della colonia. D'altra parte, in questi giovani cresciuti ed educati per lo più in Italia, l'orgoglio di appartenere ad una nazione forte e vittoriosa, la coltura superiore ed il senso sociale elevato rendono meno facile l'assimilazione di ciò che l'ambiente ha di esotico.

La tragedia della colonia di Smirne

Ora, fra queste nostre colonie, quella di Smirne, la più importante e la più ricca della Grecia, non esiste più. L'incendio e la rovina della città hanno distrutto pure le sostanze e la posizione dei 13 mila italiani, che si sono sparpagliati a Creta e ad Atene, a Patrasso ed al Pireo. Ricuperando dalle fiamme poche lire turche, e qualche vestito per coprirsi. Orribili furono le sofferenze dei greci fuggiaschi da Smirne e dall'Asia Minore, ma non meno pietose apparvero le condizioni dei nostri connazionali, che videro distrutti, in pochi giorni, decenni di lavoro e di ricchezza. Cosa fecero i Governi alleati per rendere meno triste la sorte delle colonie francesi ,italiane e inglesi a Smirne? Ben poco restava da fare.

Il Governo di Kemal non volle naturalmente assumere su di sè la responsabilità dell'incendio, e con ciò si levò anche dall'obbligo di riconoscere i danni provocati dai turchi contro i possessi europei. Agli alleati non rimase che un mezzo di salvezza: sequestrarono 5 milioni di lire sterline, che il Governo turco aveva anticipato a Londra per la costruzione di due navi da guerra, costruzione rimastà interrotta per lo scoppio della guerra. Tale somma avrebbe dovuto bastare a pagare le indennità. Ma i danni erano ben superiori. La Commissione alleata, composta di un membro per ogni nazione danneggiata, volle esaminare l'importo totale emerso dalle varie denunzie presentate. Una Sottocommissione composta di esperti, industriali, venne costituita con sede a Smirne, per proseguire negli accertamenti dei danni. Dopo lunghi e laboriosi preliminari si decise di pagare un'indennità del trenta per cento sulla somma precedentemente stabilita e che già risultava inferiore alla realtà dei danni subiti.

Da quella decisione ad oggi sono passati parecchi anni. I primi ad essere pagati furono gli inglesi.

Il nostro Governo deve ormai anche lui affrettare la soluzione di questo problema, che interessa l'esistenza di ben 13.000 connazionali e l'avvenire di molti uomini, rovinati in tutto il loro avere. Un italiano di Smirne, oggi residente alla Canea, soffrì la perdita di uno stabilimento industriale del valore di un milione e mezzo di lire. Da 4 anni vive in attesa dell'indennità, e per campare ha dovuto contrarre un prestito che finora ascende a 80.000 dracme, al 30 o 40 per cento d'interesse. Senza un tasso così alto, non è possibile trovare danaro a prestito, oggi, in Grecia.

Il decoro del nostro nome all'estero e il prestigio che il Governo italiano gode in Grecia esigono che l'urgente problema trovi sollecita risoluzione, se non proprio con la liquidazione integrale, almeno col versamento di qualche anticipo.

Il Re di Grecia di passaggio a Milano
Speranze di ritorno?

MILANO, 22. — Ieri alle 12,35 con l'Orient Express diretto a Bukarest e proveniente da Parigi, è stato di passaggio a Milano Re Giorgio di Grecia. Il giovane monarca era accompagnato dalla moglie Elisabetta di Romania che da quando egli è lisceso dal trono non ha mai voluto abbandonare il consorte.

Essi sono stati ospiti fino a qualche giorno fa dei sovrani di Inghilterra. Il Re era accompagnato dal comandante Levidis e da due ufficiali superiori inglesi.

Durante la breve sosta del treno sono saliti sul vagone ad ossequiarlo il presidente della lega elleni e filelleni di Svizzera, l'on. Petralias, già deputato al Parlamento greco, il Console greco a Lugano dott. Giacomo Laurenti nonchè parecchi greci che dalla Svizzera erano convenuti a Milano.

Re Giorgio ha mostrato di gradire l'omaggio. Interrogato dai giornalisti sulla attuale situazione del suo paese, il Re ha dichiarato che le notizie di questi giorni, impongono il più assoluto riserbo e non ha voluto esprimersi in alcun modo. Egli ha per altro parlato a lungo con l'on. Petralias.

Secondo questo deputato assai intimo del Sovrano, il ritorno del Re sul trono di Grecia è questione di tempo perchè la repubblica attuale non è l'espressione di una volontà popolare ma opera di generali politicanti che si sono succeduti al potere mossi soltanto da mire personalistiche.

Secondo l'ex deputato greco l'85 per cento dei costantiniani o venizelisti indigeni, è per la monarchia. La pretesa intesa fra Condylis ed il Re, cui accennano alcuni giornali di Parigi, è secondo lui assolutamente infondata. Il Re, che l'ha appresa leggendo i giornali di Milano che gli erano stati portati durante la sosta del treno, ne ha sorriso tristemente. Il Re ha dichiarato di recarsi ora al suo castello presso Bukarest.

Marcello Diaz provocato a Parigi
da un rinnegato che poi si nasconde

PARIGI, 21.

La sera del 2 settembre, mentre Marcello Diaz, figliuolo del Duca della Vittoria, si trovava in un caffè, fu avvicinato da uno sconosciuto il quale si permise di fare qualche sarcasmo sul distintivo fascista che egli portava all'occhiello. Il Diaz prontamente reagì trattando l'oltraggiatore da rinnegato, e tentò anche di colpirlo col bastone ma ne fu impedito dall'intervento di alcuni presenti alla scena.

Parecchi giorni dopo il giornale dei fuorusciti pubblicava una lettera di certo Aldo Salerno il quale, rivelandosi per l'individuo che si era meritato la roventa qualifica da parte di Marcello Diaz, si dichiarava a completa disposizione di questi.

Senonchè il Diaz frattanto era tornato in Italia, a Capri, e di tale pubblicazione ebbe notizia solo dai giornali italiani. Immediatamente riprese il treno per Parigi, e quivi giunto nominò i suoi rappresentanti nelle persone del colonnello conte Fernando Parrone di S. Martino e del comm. Giuseppe Di Vittorio.

Ora la vertenza è stata dichiarata chiusa con il seguente verbale che la fuga del rinnegato provocatore e l'assenza dei suoi rappresentanti rende necessariamente unilaterale:

«Parigi, 18 settembre 1926.
(Ore 11 e minuti 30).

Rimettiamo personalmente alla Redazione del Corriere degli Italiani la presente dichiarazione:

«La mattina del 16 corrente ci siamo presentati alla Redazione del Corriere degli Italiani, recapito lasciato dal signor Aldo Salerno nella lettera pubblicata da detto giornale nel numero del 8 settembre, che sarebbe stata inviata al nobile signor Marcello Diaz della Vittoria e che egli però non ha mai ricevuto. Era nostro desiderio di avere un immediato colloquio con il signor Salerno. Ci fu risposto che si comprendeva lo scopo della nostra visita ma che il Salerno era assente da Parigi. Si dava però assicurazione che egli sarebbe stato avvertito al più presto possibile. Insistemmo per conoscere ove egli fosse per recarci occorrendo da lui. Dopo due giorni di vana attesa non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. Ripetiamo dunque alla Redazione del Corriere degli Italiani il nostro formale invito di essere messi in comunicazione diretta col signor Aldo Salerno del quale non possiamo giudicare se ne ignori il recapito. Esprimiamo inoltre, quali rappresentanti e in nome di Marcello Diaz della Vittoria, che è nostro preciso intendimento di offrire al Salerno una partita di armi in condizioni gravi con combattimento ad oltranza. Esprimiamo la speranza di avere entro 24 ore contatto con il signor Salerno e quindi una rapidissima soluzione sul terreno con partita di armi e non dover, per contro, constatare nel signor Aldo Salerno, dopo tante parole millantatrici, un atto di vergognosa codardia.

F.to: *Colonnello conte Fernando di S. Martino — Comm. Giuseppe di Vittorio.*

(Rue Clapeuren, 20).

Abbiamo quindi atteso invano ancora 24 ore che il signor Aldo Salerno si presentasse e comunque, a mezzo di un suo rappresentante, esprimesse categoriche ragioni della sua assenza. Dichiariamo pertanto definitivamente chiusa la vertenza tra Marcello Diaz della Vittoria e il predetto signore il cui nome è indegno di stare vicino a quello di Diaz che è uno fra i più gloriosi e onorati fra gli italiani.

F.to: *Colonnello conte Fernando di S. Martino — Comm.* Giuseppe di Vittorio».

Tutti dell'istessa stoffa di messer Aldo Salerno questi villissimi rinnegati che vivono la loro misérevole esistenza nell'ombra ospitale d'oltre frontiera!

Il viaggio del "Roma,,
Genova - Napoli - New York

Da bordo del Piroscafo «Roma» in navigazione - (Per radio).

Quando il «Roma» ha cominciato lentamente a muoversi dal molo dei Mille del porto di Genova, la folla numerosissima schierata sugli scali e sulla circonvallazione a mare ha acclamato freneticamente; le sirene delle navi hanno lanciato sibili acuti mentre gli equipaggi levavano il saluto alla voce. Numerosissime piccole imbarcazioni hanno accompagnato il bastimento sino all'uscita del porto mentre da coloro che erano a bordo partivano entusiastiche acclamazioni.

Al largo la nave è stata salutata da numerosi piroscafi tra i quali il «Mussini», appena varato, che, mentre compiva le prove di macchina al largo di Santa Margherita, ha inviato al Ministro Ciano un caloroso messaggio inneggiante al Duce e al nuovo colosso della flotta mercantile italiana che porta il nome augurale di Roma Eterna. Il Ministro Ciano ha risposto con altro messaggio beneaugurante al grande avvenire marinaro della nostra Patria.

Il «Roma» naviga regolarmente, alla velocità di venti miglia orarie.

Al passaggio del piroscafo, all'altezza di Civitavecchia, è stato spedito al Capo del Governo il seguente radiotelegramma:

«*Mentre dal ponte di questo transatlantico si scorge proiettata sul cielo sereno la luce di Roma immortale a Voi si rivolge grato e devoto il pensiero dei marinai fidenti nella Vostra guida e nelle meritate fortune d'Italia* — F.to: Ciano, Sirianni, Rolandi Ricci, Brunelli, Biancardi, Schiaffino, comandante».

* * *

NAPOLI, 22. — Stamani, alle ore 5, è giunto nel nostro porto il piroscafo «Roma» che sta compiendo il suo viaggio inaugurale Genova-Napoli-New York. Alle 18 di oggi, a bordo del «Roma» vi sarà un ricevimento, e alle 18 il transatlantico salperà per New York.

La partenza di Nobile sul "Roma,,
per gli Stati Uniti ed il Giappone

L'Agenzia «L'Italia d'oggi» informa che oggi il generale Nobile si imbarca a Napoli sul piroscafo *Roma* — che fa il suo viaggio inaugurale — diretto a New York. Dalla metropoli americana il generale Nobile proseguirà per una città capolinea del Pacifico donde si imbarcherà per il Giappone.

Le conclusioni dell'istruttoria
pel fallimento della "Banca Agricola Parmense,,

PARMA, 22. — Si hanno oggi più esatti particolari sulle conclusioni della requisitoria del Procuratore del Re nell'istruttoria per il processo per la fallita «Banca Popolare Agricola Parmense».

Il magistrato chiede che il giudice istruttore dichiari chiusa l'istruttoria; che dichiari non doversi procedere per non aver commesso il fatto loro attribuito, secondo le varie imputazioni, nei riguardi di Biaggi Giovanni Battista, Boermi Paolo, Balladio Aldo, Stevani Vittorio, Montanari Pietro, Fainardi Rodolfo, Gibellini Vittorio, Marenghi Stefano, Chiappepietra Settimio.

L'atto poi dichiara non doversi procedere a carico di Toscani Ettore per il reato di falso e per soppressione di due documenti.

Il P. M. chiede quindi che il giudice istruttore voglia ordinare il rinvio a giudizio di Lusignani Luigi, Cuppini Antonio, Magnani Lombardo, Chiari Antonio, Paverani Antonio, Calvi Massimiliano, Bocchi Achille, Calda Ferdinando, Cusani Alberto, Marengo Colombo, Biaggi Enrico, Toscani Ettore, Groppali Alessandro, Ferrari Melchiorre, Ferrari Renato, per il reato di bancarotta fraudolente per avere quali amministratori della «Banca Popolare Agricola» durante il tempo della loro carica: a) indicato falsamente il capitale versato; b) distribuito utili insussistenti in conseguenza di bilanci falsi; c) cagionato in conseguenza di operazioni dolose il fallimento della Società; d) sottratto titoli di proprietà della Banca.

Il P. M. chiede poi il rinvio a giudizio degli stessi per bancarotta semplice contestata come ai mandati di comparizione e che inoltre venga ordinato il rinvio a giudizio di Groppali, Rossi, Botteri e Cusani per il reato di cui all'articolo 880 del Codice Penale, per aver presentato al Tribunale il bilancio allegato alla richiesta di concordato preventivo falso e di Rossi e Botteri per il reato di bancarotta fraudolenta per aver sottratto titoli di proprietà della Banca.

E' richiesto pure il rinvio a giudizio del Veneri per il reato di appropriazione indebita di titoli dati in pegno da terzi alla Banca.

Leggete NOI & IL MONDO

Una domanda ingenua

Avevamo pensato che la direzione del partito repubblicano italiano e il relativo organo ufficiale avessero potuto darci dei particolari intorno a una notizia raccolta da alcuni giornali inglesi attraverso altri francesi. E propriamente intorno alla denunzia fatta da una federazione dei repubblicani italiani circa un passaggio della frontiera francese da parte di agenti fascisti col compito di suscitare disordini tra italiani in Francia onde farli espellere da quel Governo.

La Voce repubblicana trova che la nostra domanda era ingenua. Va bene. E', questo, un giudizio come un altro. Ma la sostanza del fatto resta immutata. La notizia è vera, o no? La trovata della Voce ci autorizza a ritenere che sia vera. Allora siamo parimenti autorizzati ad attendere che ci si faccia sapere come sono andate le cose.

Tanto, la cronaca segna in questi giorni una grande magra di notizie impressionanti e sensazionali.

Il capitano Centurione
vittima d'una sciagura aviatoria

VARESE, 22. — Un idrovolante monoposto, pilotato dall'aviatore marchese Vittorio Centurione, mentre decollava verso le 17,15 di ieri nell'aerodromo della Schiranna, precipitava da 500 metri nel lago, inabissandosi insieme al pilota.

Le barche accorse riuscivano a trarre dall'acqua l'apparecchio ed il cadavere del disgraziato aviatore, che veniva trasportato nell'*hangar* e vegliato dai compagni.

Il marchese Vittorio Centurione era assai noto come valente pilota. Abitava a Genova in via Caffaro, 13, ed era figlio del marchese avv. Carlo ex deputato e della marchesa Luisa Cattaneo. Aveva 25 anni. Nello scorso marzo aveva compiuto un *raid* con un apparecchio Cant 6 ter sul percorso Monfalcone, Brindisi, Taranto, Napoli, Roma, Spezia, Genova, Monfalcone. Era stato comandante di squadriglia a Spezia, Varese e Sesto Calende.

Tre morti e cinque feriti
in un disastro automobilistico presso Cassino

NAPOLI, 22. — Passata la tradizionale festa di Piedigrotta, il popolino napoletano, in piccole comitive organizza vari pellegrinaggi al Santuario di Montevergine.

Una comitiva di napoletani, composta di dieci persone, si era diretta a Montevergine su di una potente automobile, guidata dallo «chauffeur» Giovanni Morelli, di anni 20.

Dopo la rituale visita al Santuario e il... tradizionale banchetto, gli allegri gitanti hanno ripreso posto nella macchina, che si è diretta a grande velocità verso l'Abbazia di Montecassino.

Lo «chauffeur», brillo come gli altri, ha lanciato l'automobile a corsa velocissima tra le congratulazioni e gli evviva di quanti si trovavano sulla vettura. Il giovane, ad un tratto, mentre la macchina percorreva lo stradale Tora-Mignani, si è trovato improvvisamente dinanzi ad una curva strettissima. Il momento è stato dei più tragici, poichè tutti — malgrado il vino tracannato — hanno avuto la netta sensazione della gravità della situazione.

Lo «chauffeur» ha voluto evitare di sterzare ed ha quindi frenato istantaneamente, ma invano. Solo un miracolo poteva salvare la comitiva. La macchina, alla stretta improvvisa dei freni, ha ribaltato violentemente e si è capovolta precipitando in una sottostante stradetta, dove si è completamente sfasciata.

Qualche istante dopo, dal groviglio della macchina in frantumi, si sono levati fiochi lamenti e grida di dolore che hanno richiamato l'attenzione di alcuni contadini che si trovavano in quei pressi intenti al lavoro nei campi. Essi sono accorsi sul posto ed hanno provveduto immediatamente a soccorrere i disgraziati.

Con gravi difficoltà furono estratte, dai rottami dell'automobile, le undici persone ridotte in istato pietoso.

Mentre alcuni dei contadini accorsi, apprestavano ai feriti le prime cure, altri si recavano al non lontano paese per dare notizia dell'accaduto. Poco dopo, infatti, giungevano sul posto le autorità ed i carabinieri, i quali provvedevano immediatamente al trasporto dei disgraziati all'ospedale di Cassino.

Durante il tragitto, però, tre di essi hanno cessato di vivere fra sofferenze e spasimi atroci, in seguito alle gravi ferite riportate.

Essi sono Bandino Amadeo, di anni 38 da Napoli, domiciliato a via S. Maria Ognibene 31, Acquaviva Salvatore, domiciliato a Napoli, via Porta Carlesi 75, di anni 38, Morelli Giovanni di Pasquale, di anni 20, da Napoli, «chauffeur», domiciliato a via S. Liborio 31.

I sanitari dell'ospedale di Cassino, dopo aver apprestate ai feriti le più sollecite cure, hanno ordinato il trasporto a Napoli dei più gravi e cioè di: Cesare Bandino, Ciro Trentola, Arturo Aggiolatti, Francesco Vitiello ed Alberto Malavita. Costoro, fatti proseguire per Napoli col treno delle 20, sono stati trasportati immediatamente all'ospedale dei Pellegrini.

I disgraziati, data la gravità delle ferite riportate, hanno appena potuto declinare le loro generalità. Le loro condizioni però sono disperate e nella sera di ieri, alcuni di loro sono entrati in agonia.

Gli altri feriti, rimasti all'ospedale di Cassino, non sono stati ancora identificati.

Come avvenne il disastro

Ecco altri particolari del tragico accidente avvenuto ieri sulla strada di Cassino. L'elettricista Francesco Vitiello, il sarto Ernesto Bambino, con due figli Amedeo e Vincenzo, quest'ultimo di appena 8 anni, e l'operaio Salvadore Acquaviva, tutti domiciliati nel popolare rione di Montecalvario in abitazioni contigue, avevano da tempo deciso di recarsi in pellegrinaggio a Montevergine per visitare lo storico santuario. Venne pertanto stabilito che la partenza avesse luogo il 20 settembre. Gli organizzatori trattarono un'automobile da piazza e precisamente quella segnata col numero 40-5646, guidata dallo *chauffeur* Alberto Malavita, di anni 33, il quale portò seco il suo aiutante Giovanni Musella di anni 22. Il tragitto tra Napoli e Montevergine si compì felicemente e la gaia comitiva ascese al Monte sacro, ne visitò il tempio e quindi ridiscese verso Monteforte per consumare quivi un succolento pranzetto. Durante il pasto uno dei gitanti, visto che l'ora era già tarda, propose d'andare a riposare e ripartire l'indomani. La proposta fu accettata alla unanimità con l'aggiunta di una lieta attrattiva: prima di ritornare a Napoli la comitiva avrebbe compiuta una gita fino a Cassino.

Verso le 15 ebbe luogo la partenza da Cassino. Lo *chauffeur* Malavita, dopo aver pilotata per breve tempo la macchina, forse perchè un po' stanco e per il desiderio di dormire, affidò il volante della vettura al suo aiutante Musella, sapendolo, del resto, esperto e pratico. Si era da poco lasciato alle spalle Cassino, allorchè, su una brusca svolta della strada, per una disgraziata combinazione, una delle ruote posteriori si è forata, sgonfiandosi. L'automobile ribaltò violentemente, capovolgendosi seppellendo sotto il suo peso quasi tutti i viaggiatori, e sbalzando gli altri a notevole distanza.

Fascisti feriti da sovversivi

COMO, 22. — La cronaca registra due episodi che hanno avuto come triste conclusione il ferimento del segretario politico del Fascio di Ponte Chiasso, Mario Bolli e del camerata Arnaldo Chiesa, segretario della locale Associazione Arditi di guerra. Il primo episodio è avvenuto in una osteria della frazione Brogeda presso Ponte Chiasso. Nell'osteria un gruppo di sovversivi prese ad ingiuriare due fascisti i quali richiesero l'intervento del segretario politico Bolli. Questi recatosi sul posto cercò di ricondurre la calma ed usò parole di moderazione. Per tutta risposta fu assalito da cinque o sei giovinastri e colpito alla schiena con arma da taglio. Mentre il ferito veniva più tardi ricoverato all'ospedale dove fu dichiarato guaribile in dodici giorni salvo complicazioni, sul posto si recava l'autorità di P. S. e per la Federazione fascista il centurione Motta.

Vennero così arrestati sette sovversivi mentre nelle perquisizioni operate nei dormitori degli stabilimenti dove essi lavoravano vennero raccolti diversi giornali ed opuscoli sovversivi.

Il secondo episodio avvenne ieri in una osteria di Borgo Vico dove altri elementi sovversivi assalivano e percuotevano il mutilato di guerra Arnaldo Chiesa e l'ardito Giovanni Cavadini.

Nuove confessioni e ammissioni
del matricida di Milano

MILANO, 22. — Si apprende che Renato Pettine, il matricida di Corso Buenos Aires, ebbe ieri un colloquio col suo difensore, avv. Danesi. L'avvocato convintolo dell'opportunità di dire parole definitivamente sincere ne ebbe questa notevole dichiarazione: che da tempo egli era vittima di frequenti amnesie; quelle che si credono mie reticenze, ha detto il giovane, sono le conseguenze dell'assenza della mia memoria. Per questo mi occorrerebbe qualche cosa per scrivere, non certo per mettere su carta le confessioni ma per segnarvi parole, date e richiami che mi valessero nei successivi interrogatori.

Indotto poi dal difensore a parlare della tragedia, il giovane avrebbe affermato queste due circostanze: la prima che l'uccisione della madre avvenne nel corridoio dell'appartamento dopo un breve e violentissimo alterco e dopo che la donna lo aveva percosso; la seconda che compiuto il delitto egli mai pose le mani sul cadavere, ma un uomo si occupò di occultarlo nel baule. Dopo questa confessione il giovane non volle aggiungere altro che questo: che si trattava cioè di un amante di sua madre, e promise che in seguito ne avrebbe fatto anche il nome.

Canottieri fascisti napoletani
in yole a Roma

NAPOLI, 22. — Ieri, alle ore 16, un equipaggio a 8 vogatori del Circolo nautico fascista «Giovinezza» è partito alla volta di Roma, a bordo di una yole. Esso reca al Duce e all'on. Turati un messaggio dell'on. Mazzolini a nome dei fascisti napoletani.

Il drammatico naufragio
del "Persia,,

TRIESTE, 22. — Proveniente da Bombay è giunto a Trieste l'equipaggio del piroscafo *Persia* distrutto come è noto, da un incendio presso la costa del Malabar.

Il capitano Giovanni Hreglich ha narrato le cause che hanno portato alla perdita della nave, provocando tragiche peripezie all'equipaggio tutto.

Il *Persia* era partito da Trieste il 15 luglio diretto a Bombay e Cilento. Giunto a destinazione il 18 agosto e sbarcato il carico di copra e di olio di cocco, ripartiva il giorno 20 per il viaggio di ritorno.

Dopo 36 ore di navigazione nuvolette di fumo si levavano dai carbonili. Il comandante tentò, con i mezzi di bordo, l'estinzione dell'incendio, ma la notte del 22 il fuoco si estese malgrado l'alacre lavoro dell'equipaggio.

La mattina del 24 agosto un guasto alle pompe ostacolò la lotta dell'equipaggio, impotente ormai a dominare il fuoco che andava sempre più aumentando e alcuni carbonai avvertivano che una massa di carbone ardente rovinava dai carbonili, abbattendo alcune pareti ed invadendo i locali dei fuochisti.

Era la fine. Il *Persia* si trovava ormai in condizioni disperate, le macchine non funzionavano più. Bisognava abbandonare la nave e l'equipaggio raccolto a prua provvedeva ad armare quattro scialuppe di salvataggio mentre il radiotelegrafista lanciava gli ultimi appelli ai piroscafi in navigazione nell'Oceano Indiano.

La prima scialuppa che scese in mare si capovolse a causa di una ondata improvvisa e i marinai vennero salvati appena in tempo. La seconda e la terza vennero calate successivamente in mare e si diressero verso la costa, lontana ormai poche miglia. La quarta scialuppa invece attese i vecchi marinai del *Persia* raccolti sul ponte di comando insieme al capitano e che non sapevano staccarsi dal loro piroscafo. Alle 16,30 anche l'ultima scialuppa scese in mare.

Mentre sul mare agitatissimo le imbarcazioni tentavano di raggiungere la costa, le fiamme salivano altissime dal centro del piroscafo, rogo gigantesco nell'oceano.

Giunto a terra con l'equipaggio il comandante poteva con l'aiuto di alcuni indiani richiamati dai bagliori dell'incendio rizzare un accampamento. Il 28 agosto i naufraghi raccolti da un rimorchiatore inglese furono trasportati a Bombay dove trovarono imbarco sul piroscafo *Cracovia* diretto a Trieste.

Una battaglia a revolverate

NAPOLI, 22. — Per ragioni d'interesse, una violentissima rissa si è animata ieri a Cerra tra i mediatori di patate Giuseppe e Giacomo Esposito da una parte, e tale Gennaro Russo dall'altra. Durante la rissa, sono stati esplosi numerosi colpi di rivoltella che hanno raggiunto non solo i rissanti, ma anche due sventurati bambini che per caso in quel momento attraversavano la strada.

Un omaggio a Fiu[me]
degli italiani di New York

FIUME, 22. Gli italiani di New [York] appartenenti all'Ordine dei Figli d'I[talia] hanno inviato, a mezzo dei signori [...]none e Parisi, una cospicua somm[a a] favore delle colonie marine fiuman[e e] hanno fatto offrire alla città Oloc[austa] una splendida targa in segno di o[mag]gio per i Caduti e per la eroica cit[tadi]nanza del Carnaro.

La consegna del dono ha avuto l[uogo] ieri alla presenza di una grande fo[lla] di tutte le autorità civili e militar[i. Il] Commissario al Comune comm. Piv[a ha] pronunziato un discorso di comm[osso] ringraziamento ed a lui ha rispos[to il] prof. Iannone che ha assicurato che [por]terà ai lontani fratelli d'America il [pal]pito della città redenta insieme co[n il] palpito della grande Italia rinno[vata] dal Duce Mussolini.

IL "R[...]
Il più grande [...]
arredato
TAPPET[I]
forniti
GUG[...]
ROMA
Via Fontanella Borghese 33 Co[...]
E' PARTITO
per NAPOL[I]

LE SCUOL[E]
si aprono quest'anno il 4 otto[bre] e terminano il 15 giugno 1927. [È] necessario, perciò, provvedere [...] bito agli studi dei propri f[igli]
GENITOR[I]
nel vostro interesse domand[ate] il nuovissimo Bollettino men[...] alle note
SCUOLE RIUNIT[E]
per
CORRISPONDENZA
ROMA - Via Arno, 44 (Palazzo pro[prio])
Potrete ottenere, per i vostri [fi]gli, rapidità di preparazione, [eco]nomia, sicurezza di riuscita, [sen]za mandarli in pensione o in [col]legio.
Essi potranno anche aiutare [la] famiglia senza abbandonare [la] Scuola.
Questo Istituto fondato nel [...] e che ha ora, oltre 25,000 al[lievi] annui, permette agli impieg[ati], agli Studenti, agli Operai, ai [pro]fessionisti, agli Ufficiali, agli [a]gricoltori, alle Signorine di [stu]dio, di procurarsi preziosi di[plo]mi senza lasciare il proprio [...] e le ordinarie occupazion[i] con onerari mitissimi a [...] mensili.
IMPIEGATI
STUDENTI
UFFICIALI
AGRICOLTO[RI]
Scriveteci oggi stesso
200 CORSI: SCOLAST[ICI]
dalle elementari al liceo e all'[...] professionali per i diplomi di [...] gionlere, geometra, maestro, [pro]fessore di stenografia, esperto [con]tabile, ecc. Corsi di lingue ester[e ...] neraria, di telegrafia, radiotelef[...] di chimica, motori, disegno, me[cca]nica, elettricità, ecc.
Bollettino M gratis a richie[sta]

BUONI FRUTTIFER[I]
9 % NETTO
(garantiti con deposito di titoli o warrants)
a 6 mesi - 1 anno - 3 anni - 5 a[nni]
Il migliore e più sicuro impiego di capit[ale]
Sovvenzioni fino al 90% del valo[re]
Gratis, a richiesta, prospetti e tabe[lle]
Banca della Seteria Milano (4[...]
Capitale 5 milioni Via Duriri[...]

ANNO 15° ISTITUTO [...]
UGO [...]
Collegio convitto co[...]
Specializzato ne[...]
tere anni scola[...]
zioni, licenze[...]
Via Parma, 48 - TO[RINO]

CRONACHE DI LETTERATURA

"Quasi una fantasia,,

Vorrei conoscere l'uomo che non ha mai sognato a occhi aperti, almeno una volta in vita sua: ma dubito che ce ne sia. Animi quanto si voglia positivi, umori scettici o senza speranze, cuori pigri o ferrati contro gli incanti della fantasia, tutti sono stati una volta ragazzi. Tutti, cioè, hanno vissuto quell'età che porta naturalmente a figurarsi come la cosa più facile del mondo la conquista d'un impero, la vittoria di una battaglia decisiva alla testa d'un potente esercito, il dominio di una folla con discorsi più calorosi di quelli dei due Gracchi, o col suono d'un violino più magico di quello di Paganini; per i più modesti il sogno si compiace di formarsi intorno a gesti di semplice eroismo, come il fermare un cavallo in fuga o salvare un bimbo da un incendio. E' noto che, nella maggior parte dei casi, il premio che a quell'età si chiede per tanta gloria conquistata sulle facili vie della fantasia, non è altro che un sorriso di donna: della prima donna che ci fece battere il cuore fanciullo. Noi, per conto nostro, confessiamo di averne fatti molti di codesti sogni, anche oltre la fanciullezza, e di conservarne un ricordo assai dolce: tanto da rimpiangere spesso e amaramente quel tempo come un paradiso perduto. Ritrovarlo descritto con bella semplicità in un romanzo apparso di recente "Quasi una fantasia,, di Ettore Cantoni (1), non poteva lasciarci indifferenti, se non altro per quel tanto delle nostre prime avventure fantastiche e sentimentali che potevamo riconoscere nella storia del ragazzo triestino narrata dal Cantoni.

Resta da vedere quanta parte dell'interesse offerto dalla lettura di codesto libro va assegnata alla suggestione dell'argomento, e quanta all'arte dello scrittore. Un esame più riposato del racconto, esaurita la prima curiosità suscitata nel lettore dalla drammatica posizione del protagonista tredicenne al punto critico della risoluzione del suo sogno eroico nella mediocre realtà della vita, e dal patetico di certe situazioni condotte con una disinvoltura un po' facilona ma comunque avvincente, all'attivo dello scrittore resta poco più che la felice scelta del soggetto della sua storia e la sincera commozione con cui in alcune pagine cantano gli ideali puerili risorgendo dalle ceneri dell'età matura; si segnano invece, in un passivo tanto più fastidioso per quanto più si sarebbe desiderato che un tale libro fosse interamente buono, la povertà della lingua e la sciatteria dello stile. Vizi di forma che fermano il libro del Cantoni sulle soglie dell'arte; ma non riescono a toglierli il diritto a una particolare attenzione tra i molti romanzi apparsi negli ultimi tempi, ricco com'è di autentici fermenti lirici e di notazioni suggestive.

Pare destino della nostra moderna letteratura che gli scrittori, qualunque sia il valore e il carattere della loro arte, diano i libri migliori quando si rifanno alla terra che fu il mondo della loro infanzia, e agli anni di quella infanzia; tanto che, senza citare esempi che sono alla portata di qualunque modesta cultura letteraria, si può dire che oggi sian di moda il romanzo e la novella a protagonista fanciullo o addirittura bambino. Destino non lietissimo se si considera, come credo che vada considerato, quel rifarsi all'autobiografia e alla psicologia più elementare, come un rifugio per la fantasia dei narratori che non sanno più disegnare grandi tele ricche di fatti e di figure, e cavar qualche costrutto da un esame approfondito di quella più vasta umanità che vive fuori del chiuso della propria casa, fuori della cerchia dei fatti personali. Questo buttarsi armati di zappe e di picconi sull'anima infantile, per molti scrittori scopre un tentativo di rifarsi una verginità lavorando in un campo meno sfruttato, dove non si corra il rischio di doversi aprire la strada a forza di spintoni tra la folla, per accorgersi infine di aver camminato sulle peste altrui. Per altri è una civetteria, o la mania autobiografica li ha portati naturalmente a scavare nei ricordi più lontani. Per alcuni è vera ansia di sciogliere l'enigma che essi colgono negli occhi dei ragazzi, forse già giudici delle azioni dei grandi e forse solo indifferenti testimoni. Ecco quindi fanciulli e bimbi collocati dai romanzieri senz'altro in mezzo al quadro, e sono gli uomini a girare intorno a loro portati dalla bufera delle passioni. Essi, i ragazzi, guardano con i grandi occhi stupiti, cercando di capire da qual parte spiri il tragico vento di cui già avvertono qualche folata che agita i loro riccioli biondi. E si dà il caso di vederli uscire in scoperte e tirar esatte conclusioni, nelle quali si sente lontano un miglio la mano dell'autore, uomo malizioso e bene esperto della vita.

La posizione originale del piccolo eroe della storia del Cantoni è quella di non essere affatto un ragazzo che, posto dinnanzi ai misteriosi modi di vita e di sentire degli uomini grandi, si sforzi di penetrarli e di adeguarvi la propria psicologia. Renato Obrizzo intuisce quei modi di vita e di sentire, e vi si ribella decisamente; alla morale gretta, egoista, impudica dei grandi contrappone la propria etica magnanima, fantasiosa, di fanciullo armato di una tenace e disperata volontà di vivere eroicamente, senza compromessi e senza capitolazioni. Tra lui, e i grandi che vivono intorno a lui (professori, parenti, zii e zie) stanno "due diverse concezioni della vita, inconciliabili fra loro, come la giovinezza e la vecchiaia, come l'ardimento e la viltà". Renato, e con lui il Cantoni — se proprio non vogliamo addossare tutta al ragazzo la responsabilità di una concezione che lo scrittore mostra di appoggiare di gran cuore — divide il mondo in due categorie: i grandi e i piccoli, tra cui ferve una lotta accanita, tragica ed impari lotta fra il male e il bene, fra i grandi, forti, ricchi, prepotenti, e i piccoli vittime di una serie di pregiudizi (la bontà, il sacrificio, l'amore allo studio) dietro i quali i grandi nascondono le loro infamie e i loro impudichi segreti.

A Renato, tutto impulso, ardimento, sogni generosi, ripugna quel modo di vita fiacco, inerte, passivo, che tanto piace ai genitori: e vive, per quanto può, in ribellione. Nella Trieste austriaca di venticinque anni fa, odia l'Austria dominatrice, e accarezza il sogno imperiale di un'Italia che egli farà signora del mondo, alla testa di eserciti che andrà ad assoldare nell'Africa tenebrosa; si ride dei professori tedeschi o cattivi italiani, e marina quando può la scuola per combinare con suo cugino Gino e con Pierino Muggia pericolose spedizioni in grotte inesplorate o sul mare il più possibile lontano dalle coste triestine; resiste alla tirannia dello zio autorevole; si sente pronto a tutto per conquistare la libertà e sollecitare il suo luminoso destino. Due soli esseri hanno un posto privilegiato nel suo fiero cuore: la buona e romantica mammina, e la dolce Myrte, la fanciulla con la quale ha tessuto un idillio bambino. E in quell'amore è il pericolo. Perchè, credendo che la grandezza della sua impresa valga anche l'amore di una mamma, un bel giorno fugge con Gino da Trieste e prendono il treno che, attraverso l'Italia, dovrà condurli a Brindisi: di lì l'Africa è vicina. Ma, giunti a una stazioncina d'Abruzzo, Renato ha la visione della mamma impazzita dal dolore, il cuore non gli regge, e discende in una città sconosciuta rinunciando all'impresa, mentre Gino prosegue solo. Il rimpatrio è desolato, e tristissimo il ritorno alla città natale, con quel doversi assoggettare alla tirannia dei grandi che nulla avevano capito dell'ideale divinamente puerile che lo aveva spinto alla fuga. Mentre Gino, ripreso dalla polizia, torna anche lui in famiglia, e la piccola Myrte muore lontano, a Firenze, del suo mal di cuore, l'avventuroso poema del gran sogno fanciullesco si chiude pateticamente sulle note di una sonata di Beethoven, "Il chiaro di luna,, la quale insegna a Gino che d'ora innanzi egli avrebbe potuto abbandonarsi ai sogni in un modo tutto nuovo, senza l'assillo di dover chiedere continuamente ch'essi diventino realtà. "Il sogno acquistava allora una sua propria verità ed era fine a se stesso: bastava fissarne i contorni, bastava raccontarselo con parole adatte, con parole belle come le note di quella musica,,.

Nell'eterno conflitto tra sogno e realtà sfruttato fino alla sazietà dalla moderna letteratura, l'avventura di questo ulisside fanciullo si pone con una sua grazia particolare, la quale più che nelle cose è nell'aria che esse respirano. Per i tanti episodi delicati o curiosi che animano la narrazione, rimandiamo il lettore direttamente al libro del Cantoni. Troverà forse anch'egli che molto è stato sciupato dalla trascuratezza o dall'imperizia dello scrittore e molto che avrebbe potuto offrire bellissimi partiti a un narratore più riposato, è rimasto semplice intenzione. Ma troverà anche un fermento di idee e di sentimenti che non s'incontra oggi tutti i giorni nel grigiore della più recente produzione narrativa.

ARNALDO FRATEILI

(1) ETTORE CANTONI: *Quasi una fantasia*, romanzo. Treves, Milano, 1926.

A proposito di "900,,

Il nostro caro amico Vincenzo Cardarelli, che da qualche mese si è trasferito a Parigi, pubblica un lungo articolo nel Tevere, a proposito del «900», la nascitura rivista italiana, che sarà redatta in francese. In questo articolo il nostro caro amico ha parole molto aspre per gl'ideatori e gli scrittori della rivista, fa considerazioni amare sulla decadenza del costume letterario e parla addirittura di bancarotta della lingua italiana. Sulla decadenza del costume letterario siamo d'accordo. E una prova ne è per l'appunto l'articolo di Cardarelli, il quale, invece di scrivere poemi, da quel poeta che è, scrive male parole contro gli scrittori. Quanto al fatto che la rivista «900» sarà redatta in francese, pensi Cardarelli che questo non vuol dire bancarotta della lingua italiana, ma vuol dire semplicemente, tra l'altro, che sarà necessario tradurre gli scrittori italiani in francese, in inglese e magari in arabo, finchè ci sarà chi li va diffamando all'estero con scritti e con parole.

CAMPANILE

Il Congresso del Risorgimento

TRENTO, 22. — Il Congresso della Società nazionale di storia del Risorgimento ha continuato oggi i suoi lavori. Il capitano di fregata Po ha riferito sulla attività dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina illustrando le pubblicazioni e le opere pubblicate per infondere negli italiani una coscienza marinara. Sono state svolte poscia altre importanti relazioni su argomenti poco noti della storia del Risorgimento. E' seguito un solenne ricevimento in Municipio al quale hanno partecipato anche le autorità locali.

Nel pomeriggio hanno svolto altre applaudite dissertazioni il colonnello Giacchi, il generale Pagani e altri.

Il Congresso si chiuderà domani con un pellegrinaggio al Museo di guerra di Rovereto.

CRONACHE TRIPOLINE

Tripoli senza estate - Movimento turistico - Fiera Campionaria.

TRIPOLI, settembre.

(*P. Costa*). — È così è finita l'estate! Ma è proprio finita questa benedetta estate che dura qui ben sei mesi dell'anno? oppure ne siamo ora all'inizio?

I tramonti che ricoprono l'oasi di rossoviola chiudono ogni dì più presto il giorno e l'aria grave e leggermente frizzante d'autunno pizzica già al calar della sera. Contuttociò ci si chiede ansiosi: Ma è proprio terminata l'estate o deve ancora cominciare?

Bisogna però lealmente convenire che fino ad ora il solito affliggente caldo africano, se si è fatto sentire nell'interno, non ha colpito la nostra città stretta, avvinta dal mare. E per conseguenza non troppa fortuna ha avuto la stagione balneare tanto che le nostre graziose bagnanti, meste ed annoiate di aver potuto per solo poco tempo sfoggiare i loro eleganti costumi ed i moderni pigiama, hanno dovuto lasciare, per tornarsene alla vita cittadina, molto monotona invero quando ancora non si conosce con precisione la moda del domani, le nostre tre spiagge. Sì, tre spiagge e ciò non desti meraviglia perchè Tripoli è una delle poche città che goda dell'insigne privilegio di possedere tre distinti luoghi di bagni posti in tre angoli diversi della città: Dirigibili, Baraccopoli, Belvedere. Ce n'è per tutti i gusti: sabbiose, scogliose, portuali.

Baraccopoli, cittadina a tipo lacustre a palafitte fiori, in tempi andati, di autentica gloria ed aveva persino un Podestà con tanto di Consulta... ora non ha nemmeno uno straccio di sindaco! *Sic transit*, etc. Al Belvedere s'inaugurerà l'anno prossimo un sontuoso stabilimento balneare in muratura, i Dirigibili sono, come chi direbbe, la spiaggia *chic*. Non ho detto che ve n'era per tutti i gusti?!

La clemenza della scorsa estate ha evitato per fortuna quel periodo di calma estiva propria alle città africane. Vi è stato sì l'esodo abituale dei mortali fortunati per l'Oltre-mare, vi è stata la solita ressa sui piroscafi troppo angusti per l'aumentato traffico, vi è stato un tentativo di teatro all'aperto, ma le attività tripoline non si sono arrestate un momento. Tutti, poi, rimasti o partiti, hanno lavorato per la prosperità della Colonia, magari con una benevola propaganda.

Non si è neanche fermato il movimento turistico che ha avuto invece una vigorosa ripresa con l'arrivo di viaggiatori nazionali e di comitive francesi e tedesche, queste ultime organizzate dalla nuova società *Sniat* che si propone di avviare a Tripoli correnti turistiche dal nord-Europa e pubblicherà, a tale scopo, una rivista di propaganda: *Africa nostra*. E l'afflusso di viaggiatori subirà quest'anno un crescendo continuato favorito dalla probabile messa in linea di piroscafi come il *Firenze*, il *Mazzini*, il *Verdi* e dal molto prossimo inizio, così si dice, delle comunicazioni regolari automobilistiche con la Tunisia. Frattanto avremo il magnifico *Neptunia* e poi la Fiera campionaria.

Per la preparazione di questa grande manifestazione del lavoro italiano, fervono attivamente i preparativi. Numerosissimi sono i consensi e le adesioni, mentre tutte le nostre Società sportive stanno combinando i loro programmi.

Accanto a questi preparativi si accelerano i lavori di nuove costruzioni fra cui un altro albergo e il Teatro Miramare che, completamente abbattuto e affidato alle cure di un noto architetto italiano, il professor Cardella di Palermo, risorgerà come teatro degno della nostra città, che forma già le meraviglie di quanti vi giungono stranieri e italiani, fra cui il comm. Chiavolini nostro ospite gradito e neo-concessionario.

Molti altri bellissimi edifici sono già iniziati o in progetto, ma della fiorente attività edilizia della Colonia dirò altra volta. Si preparino intanto molti altri fasci littori da applicare ai nuovi edifici della capitale e dell'interno segni intangibili della inflessibile volontà coloniale del Governo nazionale.

CRONACHE DEL TEATRO

"Un uomo,, di Savoir al Quirino

Dove sia il guaio di certe commedie di Savoir, ci è già capitato di dirlo altre volte: è nella sproporzione tra l'assunto, e il tòno dello svolgimento. Anche a lui, come a qualche commediografo nostro di cui qui si tace vigliaccamente il nome, succede di concepire una tesi autenticamente umoristica, degna di una commedia vera, e poi di svolgerla come

Aristide Baghetti
(*Disegno di Camerini*).

una pochade. E allora, se ci si mette dal punto di vista della tesi, ci casca il cuore per terra a scoprire in che vicoletti sia andata a finire; e se ci si vuol divertire senza pensare ad altro, ci si sente urtati ad ogni tratto dalle ricorrenti pretensioni di trasformare Hennequin in Molière.

Iersera *Un uomo* era, nemmeno a dirlo, una donna, coi capelli non alla garçonne ma addirittura da maschio, secondo l'uso novissimo e detestabile. Vero è che la pettinatura in questione stavolta aveva una sua ragione psicologica e simbolica: Mado, la protagonista della commedia, è in realtà una specie di maschio, che avendo ereditato dal banchiere Klem suo padre una colossale azienda, ne ha assunto e ne tiene virilmente la direzione.

Ora succede che questa Mado, credendosi e volendo essere uomo in tutto e per tutto, intende di esserlo anche nelle soddisfazioni del senso: e cioè vuole, non l'amore che è cosa la quale la distoglierebbe dai suoi affari, ma, coraggio!, il godimento pagato. Difatti questa signorina Mado ha adocchiato da anni un tal conte Alberto di Saint-Prix, bellimbusto rovinato; e, attraverso un certo intrigo misterioso e complicatuccio, arriva a fargli la sua proposta, che poi è estremamente semplice: mantenerlo. Venticinque anni addietro il fu barone Klem, il banchiere defunto, non intrattenne e mantenne, come serva fedele del suo senso, la madre di Mado? Adesso Mado, donna mascolinizzata, vuole un uomo-cortigiana, all'identico scopo.

Senonchè il bellimbusto ha dei «pregiudizi» d'onore, di pudore virile, ecc., e in principio si adegna della proposta. Ma tutt'a un tratto, che è che non è, accetta. Qui ci si vorrebbe fare assistere, materialmente, alla scena della seduzione fisica di Mado che s'impadronisce, diciamo così, del signor conte. E il signor conte diviene, in breve, il perfetto mantenuto, la perfetta cortigiana della casa Klem: si fa fare donazioni, presenta conti, spende e spande. Finchè un bel giorno, allo scopo non solo di riparare agli scandali, ma anche di tenerlo definitivamente a posto con un contratto confessabile, legalmente rigoroso e preciso, l'uomo d'affari della signorina Mado le consiglia addirittura di sposarlo; un marito spiantato come quello non conterà niente, e poi in tutt'i casi c'è pronto il divorzio.

Allora finalmente il conte si ribella, con gesto magnanimo. Egli è per una segreta eredità, ricco a milioni: e s'infischia di quelle nozze, anzi restituisce tutto ciò che ha speso. L'importante si è che ha dimostrato a Mado come un uomo non possa essere una serva mantenuta; e com'ella si è, veramente, innamorata di lui, e di lui e del suo appoggio virile non possa fare a meno. E qui il sipario scende su baci di tutt'altro sapore, e sulla promessa di un matrimonio concluso con tutt'altro animo.

Ora dicevamo che *Un uomo* è commedia piena di battute e trovate pesciadistiche che divertono assai un certo pubblico, e di situazioni scabrose, una soprattutto. Ma è specialmente in quest'una che si ha la riprova di come siano insttuabili i propositi di mandare d'accordo il diavolo e l'acqua santa, la farsa di maniera e le intenzioni significative. Si tratta della scena in cui l'autore ha voluto mostrare l'impossibilità fisica che la donna sia, in certe cose, la materiale iniziatrice e dominatrice: e non è a dire se i particolari della faccenda, mescolando estremi residui d'umana e femminile delicatezza a crudezze volgari, riescano irritanti. A ogni modo la commedia non conclude e non prova e non dice nulla. Pareva che tendesse a mostrare, su un piano molto basso e brutale ma insomma mostrare, questo dato elementare ma, pare, disconosciuto, di etica sessuale: l'uomo è uomo, e la femmina è femmina. In realtà non lo dimostra e non lo mostra menomamente. Noi abbiamo aspettato invano, e con fede degna di rivelazioni più peregrine, che sotto l'apparente virilità di Mado ci si avelasse la sua indistruttibile, sottomessa, passiva femminilità; e che dalle andature cortigianesche del conte venisse fuori il suo trionfo virile. Le cose finiscono come finiscono, unicamente perchè si scopre che l'uomo è ricco. Troppo poco.

Il pubblico del Quirino mostrò di divertirsi assai, e le repliche di *Un uomo* cominciano da oggi. Bisogna aggiungere che Baghetti lo recita molto comicamente; e che Elsa Merlini ci ha ridato la sensazione, gradevole per chi non la provava più da un pezzo, di trovarci di fronte a un'attrice nuova. Ma speriamo di vederla e sentirla in qualcosa di diverso.

SILVIO D'AMICO

"I dispersi,, di G. Ginocchio al Valle

Domani sera la compagnia Ferrari-Giorda darà la prima rappresentazione in Italia de *I dispersi*, dramma in tre atti di Goffredo Ginocchio. Questo lavoro del giovane scrittore desta l'attesa più viva e simpatica.

Intanto stasera si replica ancora *Riviera*, la bellissima commedia di Molnar che la contessa Olga Fearari, Marcello Giorda e il Rina interpretano ottimamente.

Laudato si, mio Signore

Il bel quadro «San Francesco» del pittore Guglielmo Ciarlantini di Sangenesio premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

La nuova scuola degli attori

secondo Franco Liberati

Quanti anni sono passati dacchè si annuncia la Riforma della R. Scuola di Recitazione «Eleonora Duse» a Santa Cecilia?

Essa ha annunciato gli esami di ammissione pel primo d'ottobre, e l'inaugurazione dei corsi pel 8. Immaginarsi dunque se non ci è parso vero di domandare notizie in proposito a Franco Liberati, che abbiamo incontrato nell'atrio dell'Albergo della Pace a Montecatini.

— Sei ancora Commissario della Scuola di recitazione?

— La mia nomina è biennale; quindi anche quest'anno rappresenterò la Commissione artistica la quale, come sai, è composta dal senatore Vincenzo Morello, da Fausto Maria Martini e dal commendator Francesco Fedele.

Io ho avuto l'onore di essere delegato dai colleghi, e modestamente, credo di aver compiuto l'anno decorso tutto il mio dovere. Ho assistito alle lezioni, mi son tenuto in continuo contatto con gli alunni e coi professori, ho assistito a tutti gli esami. Per i saggi...

— A proposito, perchè non avete dato saggi?

— Ti dirò: i lavori d'impianto del nuovo teatrino, in Via Vittoria, non erano terminati, e mentre non ci è parso decoroso d'invitare le autorità in quella specie di soffitta che è il locale presentemente destinato alle esecuzioni finali, non abbiamo voluto sciupare un avvenimento che, secondo me, deve suscitare un legittimo interesse fra i cultori d'arte scenica.

— Cioè?

— Erano pronti per la recitazione, un grazioso atto unico di Niccodemi, e la deliziosa commedia del De Musset, *Barberina*, che non è mai stata rappresentata a Roma, e che Italia Vitaliani aveva preparata con paziente e finissimo intùito... Fino all'ultimo avevamo sperato che la nuova sala fosse disponibile; quando ogni speranza dovette morire dinanzi alla realtà, io stesso consigliai di non fare il saggio.

Una scuola anche pel pubblico

— E gli esami come sono andati?

— Per la parte, diciamo così, culturale, i risultati furono assai soddisfacenti... Ma ancora non si può dire che le prove di recitazione abbiano svelato che si possa contare sopra un grande attore di più! La qual cosa, se riesce a lode di chi insegna storia del Teatro, del costume, ecc., non può certo ricadere a biasimo di chi insegna recitazione (Italia Vitaliani, tutti lo sanno, è una maestra insigne). Per recitare, non basta ascoltare e capire: bisogna avere una stoffa speciale... E finora di questa stoffa non se n'è vista moltissima fra gli allievi.

— E ne sei preoccupato?

— Relativamente. Io ho espresso sulla finalità della Scuola di Recitazione, concetti forse un poco più larghi dei soliti.

— Cioè?

— Io non credo che essa debba essere *soltanto* una fucina di attori. Se ne usciranno, come per il passato, giovani che abbiano dato prova di avere seria attitudine per la scena e passione grande per la drammatica (senza passione non si fa nulla!) tanto meglio... Ma io vorrei che *Santa Cecilia* accogliesse anche quanti ritengono un nobile complemento della propria educazione l'imparare a leggere bene, a pronunziare italianamente, a gestire con correttezza, a porgere con efficacia e con naturalezza!...

Come lo studio della musica, come quello delle arti e della loro storia, lo studio pratico del Teatro Drammatico è un prezioso ornamento dello spirito. Studenti (specialmente di legge), professionisti, giovani della buona società, dovrebbero accorrere alla scuola per un godimento intellettuale, imparando anche un po' di storia del teatro, e del costume, di cui non esiste nessun corso e nessuna cattedra, in nessuna Scuola media o superiore d'Italia...

— Tu hai speranza che ciò possa avvenire?

— E perchè no? Sin ora sono mancati mezzi per far conoscere la scuola. Ora che il Governo Nazionale ha provveduto a darle un teatro squisito...

Il nuovo teatrino e i suoi compiti

— Squisito?

— Va a vederlo e mi darai ragione. L'Oratorio delle Orsoline in Via Vittoria — mercè il gusto del pittore Grassi e la solerzia dell'ing. Badiali che han diretto i lavori — è divenuto un teatrino con tutti i sistemi più moderni di illuminazione e di messa in scena...

D'altra parte, anche dal punto di vista professionale, si è detto infinite volte che una Scuola di Recitazione non è niente se non è «attaccata» a un teatro d'arte. Il grande «teatro d'arte» a Roma ancora non c'è, e a crearlo ci vogliono milioni; ma la Scuola ha, oramai, un teatro suo, sicchè può farsi il «teatro d'arte» da sè, basta che voglia! Quale migliore via di questa duplice che ormai offriamo agli appassionati del teatro: da un lato, una preparazione tecnica e culturale, di cui non solo il professionista ma qualunque buongustaio del teatro può giovarsi; dall'altro, lo svolgimento d'un vero e proprio repertorio artistico, a cui è impossibile che gli intelligenti non prendano amore?

Noi contiamo di attuare il vecchio e geniale progetto di Arduino Colasanti, di far eseguire la messinscena dei vari lavori agli allievi della Scuola di Scenografia della R. Accademia di Belle Arti. Noi inviteremo ad assistere ai saggi degli allievi autorità, critici, capocomici. Noi pensiamo di ammettere un certo pubblico anche ad alcuni corsi, come quello di storia del teatro o di storia del costume e dell'apparato scenico. Noi siamo prossimi a dare alla Scuola una biblioteca, unica del genere, e, chissà, un museo teatrale... Infine, la Commissione della quale faccio parte vuole che in quella sala passino i più valenti conferenzieri, e anche gli attori più illustri...

Un centro d'arte drammatica

— Anche gli attori?

— Vuoi insegnamento più bello di questo? Stasera — per esempio — Ermete Zacconi o Ruggero Ruggeri, interpretano in un pubblico teatro un lavoro drammatico moderno, o una tragedia classica; domani essi spiegano agli alunni le ragioni dell'interpretazione, lo studio fatto del lavoro, ripetono alcuni brani, discutono magari con l'allievo... Ti par poco utile e bello, tutto questo?

— C'è da augurarsi che questo divenga un fatto reale.

— Lo diverrà se tutti saranno animati dalla mia fede.

Perchè, se si dovesse seguitare come per il passato, proporremo al Ministro della P. I. di destinare il denaro che oggi spende per l'istituto, a scopi più utili...

O la R. Scuola diviene un istituto vivo, un ritrovo e un centro della vita teatrale romana; oppure sopprimerla!».

Così parlò Franco Liberati; rara avis tra gli uomini di teatro, che tra le infinite occupazioni delle sue molteplici aziende trova anche tanto tempo e tanta fede da concedere disinteressatamente a questa pura impresa artistica. Il programma così bello ch'egli ci ha enunciato, sarà veramente attuato da quest'anno? E' la sua speranza — e la nostra.

LA CROCIERA NEI MARI POLARI

Nelle città più a nord d'Europa

A bordo del *Neptunia*.

Fra i paesi della Scandinavia la Norvegia è quello che conserva più carattere e più colore. Tra i fjords i laghi e i ghiacciai il panorama che dovrebbe essere unico è invece variatissimo.

I primi fjords dopo Odda all'andata, mi sono apparsi così malinconici da chiamarli in un precedente articolo «l'arcipelago della malinconia» chè il silenzio pallido del mare e dei monti aridi dà all'aggroviglio di fjords e di sunds una tristezza pacata piena di accorata nostalgia.

Il fjord è malato, lo dice Ibsen. Eppure la fisionomia del fjord, sempre dolce, varia di luogo in luogo, stavei per dire di ora in ora; la malinconia del panorama si muta qualche volta in sorriso e le sue acque si coloriscono di verde assumendo la tinta del mare aperto, i ghiacciai a picco sull'acqua o adagiati sulle rive lasciano il posto alle cascate e queste alla loro volta ai prati erbosi con le casette in legno e le vacche al pascolo trasportandoci in piena Svizzera, mentre più in là si esce in alto mare di dove in lontananza le rupi di due alte montagne controllano il passo a guisa di fortezze; mentre un'ora più tardi le acque assumono l'aspetto di un lago abitato da isolotti alla Robinson Crusoè.

La luce dei fjords non è la luce polare. Pure il sole tramonta tardissimo con dei colori di fuoco che, come il solito, restano lungamente all'orizzonte, e si leva alle due del mattino e poi alle tre e poi alle quattro sino a quando raggiunge l'ora comune a quasi tutti i paesi. Le luci però si velano, a sera, malate più dei fjords. Sono le luci nordiche che conosciamo attraverso la pittura, luci che mancano di trasparenza malgrado a forti tinte. Il cielo è buio, senza stelle. Col ritorno verso l'Europa la notte è ritornata.

Eppure questi fjords sono indimenticabili. Chi dimenticherà mai l'uscita del piccolo porto di Merok, tra il fjord strettissimo come un canale e le sette sorelle, sette cascate a picco, leggere spumeggianti scroscianti, sei parallele ed una di fronte, e la montagna che assumeva le più strane fogge, precipitando in dirupi, slargando in piane, mostrando i crateri dei vulcani spenti schiacciati dal ghiaccio limpido, dando alla tinta e all'aspetto del mare che le s'infrange contro qualcosa della sua selvaggia bellezza?

Una notte ad Hammerfest

Ad Hammerfest, alle tre del mattino era chiaro come da noi alle sette d'estate, ed il sole stava per nascere tra i veli dell'alba. Ma erano sempre le tre e la città dormiva. Da bordo, appena gettata l'ancora, avevamo veduto delle barchette avvicinarsi furtive e qualche signore in marsina presentarsi al bar per bere uno e magari più cock-tails. La Norvegia è proibizionista e mai si sente il bisogno dell'alcool come nei paesi dove non si può bere. Si trova soltanto un po' di vino purchè non superi i nove gradi. Immaginate che razza di Bordeaux — i vini francesi sono i più diffusi — vi servono e che razza di prezzo dovete pagarlo.

Strano è vedere sotto il sole, una città addormentata. Sembra disabitata; ma in attesa dei padroni da un momento all'altro. Nel Nord non ci sono persiane. Ed è logico. Non pensiamo soltanto a queste notti d'estate che sono giorni veri e propri, ma... ai giorni d'inverno, quando per mesi e mesi la luce scialba appare, durante le buone giornate, per un paio d'ore al massimo tra le undici e le tredici. Perciò le case sono costruite in maniera da usufruire completamente della luce. Le finestre composte da un'intera vetrata sono incorniciate in uno stretto telaio ed all'interno uno storino di tela cerata dà, nell'estate, alla stanza, un'ombra molto relativa. Il pericolo del caldo non esiste neanche nei mesi altrove torridi, la gente del Nord adora dunque il sole e la luce di cui, malgrado le notti chiare, gode poco e non prende contro di esse nessuno dei nostri energici provvedimenti.

La città più a Nord d'Europa possiede un delizioso panorama che ricorda in pieno la pittura nordica, casette di legno, laghi e laghetti dappertutto, insinuati nella terra quasi misteriosamente, a volte le montagne separano a forza un lago dal mare e la città lo popola di verde e d'abitato. Una luce intensa e velata e una gran pace intorno. Niente trams ad Hammerfest, qualche automobile appena. Siamo, è vero, in Europa, ma è un piccolo lembo di Europa a nord dell'Atlantico dove si viene d'estate e ci si ferma per poco e dove i rapporti col resto dell'umanità, seppure esistono regolari, non turbano la tranquillità dell'ambiente. Il bosco più a Nord d'Europa ha pochi alberi rachitici. La vegetazione qui ha l'aspetto di quei poveri bambini minati da tabe creditaria, tirati su a furia di ricostituenti. La tabe, per gli alberi, è il clima, e il ricostituente le cure infinite degli uomini.

Quanto è bella la vita a Trondhjem!

Se dite ad un turista che la conosca o ad un norvegese di essere stato a Trondhjem, il turista di sesso maschile, vi risponderà con voce di rimpianto: Oh, le ragazze di Trondhjem, insuperabili! Io in qualità di donna, non ho notato questo particolare; le norvegesi sono delle sane e robuste bionde tra le quali cerchereste invano le creature tormentate da Ibsen. Ma cercando notizie sull'interessante argomento ho appreso che le ragazze qui sono molto romantiche. A sera attendono sulla strada il loro innamorato e si avviano con lui verso il misterioso bosco — qua i boschi tornano ad essere folti e belli — al chiaro di luna o di... sole, e non ritornano che al mattino. Amano assai trascorrere le notti all'aperto in tenera compagnia. E bisogna che qualche cosa resti nello spirito e nei sensi dell'uomo, del fascino di queste notti bianche che filtrano tra la chioma dei pini e che ravvivano il candore delle cascate all'intorno perchè il nome di Trondhjem venga spontaneamente legato a quello delle sue ragazze in un unico sospiro nostalgico. Quanto è bella la vita a Trondhjem! mi diceva un olandese con l'intonazione di un raffinato bevitore che parli d'una prelibata qualità di vino.

A Trondhjem invece delle ragazze io trovai un «Corriere della Sera», il primo giornale che vedevo dopo la partenza da Hamburg il quale portava i provvedimenti del nostro Governo sul pane. La nuova che in Italia si sarebbe mangiato pane integrale per diminuire l'importazione del grano venne accolta con grida di: «Bene! Era tempo! Realizzeremo una grande economia con un sacrificio minimo». Nessuno ad onor del vero, mangiando i panini freschi e imburrati che il Neptunia ci forniva pensò con rimpianto che sarebbero stati gli ultimi chi sa per quanto tempo.

Qualche straniero osservò: «gli italiani sono ebbri di sacrificio come gli antichi cristiani».

— Sì, ma non disposti a morire in ginocchio sull'arena. Hanno voglia, se mai, di vender cara la pelle.

La risposta secca non aveva carattere polemico e tutto finì lì. Gli italiani che viaggiano sanno l'ignoranza e l'incomprensione di fuori confine sulle cose d'Italia. Non parlo della mala fede. Quella è un'altra cosa e non è di tutti i paesi. Il miglior sistema per combattere l'ignoranza, è, come ognuno sa, quello di istruire l'ignoranza, con garbo, con finezza, con intransigenza ovattata di velluto e sopratutto con prontezza e coi nervi a posto. La nostra sensibilità nervosa è tale un assurdo pei popoli nordici ed è talmente sciupata per essi che conviene rinchiuderla nella cassaforte dei valori e tirarla fuori in occasioni migliori. Se perdi la calma diventi, per questa gente, un esaltato e ciò che dici non ha più valore.

Impara, o italiano suscettibile ed ipersensibile questa grande verità.

Trondhjem è rinomata oltre che per le sue ragazze per la sua cattedrale che è la più grande chiesa della Scandinavia alla cui costruzione e ricostruzione — l'incendio la distrusse una prima volta quando era tutta in legno — ha partecipato l'intera Penisola. La cattedrale di Trondhjem è la gloria artistica della Scandinavia. Fu in origine la chiesa di S. Olaf, il primo re di Norvegia, e serviva appunto per l'incoronazione. Al mantenimento di essa contribuivano anche i pirati con metà del loro bottino. L'incendio, e più dell'incendio la Riforma che affondò in mare le statue e gli ex voto di gran valore, la ridussero quasi un mucchio di rovine. Ricostruita in muratura non è ancora ultimata. Per la Scandinavia è una chiesa grandiosa e, in verità, non è nemmeno brutta. In due soli stili il gotico e il romantico, senza che il gotico sia insopportabilmente pesante e senza eccesso di motivi decorativi. Internamente è nuda come tutte le chiese protestanti.

Certo non bisogna guardare nemmeno questa cattedrale con gli occhi che ricordano le meraviglie delle nostre chiese. Bisogna spogliarsi di tante cose per seguire la primitività che questi popoli hanno in arte e sopratutto la mania di prendere a prestito le forme d'arte da ogni dove e di servirle mescolate insieme come un'insalata russa. Pure qualche cosa qua e là è bella ed originale, specie il lavoro e la decorazione del legno di cui sono maestri.

Spesso penso a quello che questa gente farebbe e direbbe se possedesse i nostri tesori artistici. Ma credo che non farebbe e non direbbe niente di più di ciò che fa e dice per la cattedrale di Trondhjem e per i musei delle altre città.

Il merluzzo re

Bergen è pittoresca. E', senza dubbio, la più bella città della Norvegia, dove il popolo è più vivace e più allegro e dove i laghi e i fjords sembrano animati da questa allegria. Allegria relativa, beninteso. Nessuno pensi a Napoli o a qualche città gaia e rumorosa del Sud. Bergen è la patria di Grieg, autore di una primavera melanconica come un autunno in montagna, vera primavera di questi luoghi, di Ibsen, di Bjorson, ma quei di Bergen aggiungono di Holbeg che è il Goldoni della Norvegia al quale hanno dedicato un monumento in piazza.

Il Museo Hanseatico è quanto c'è da vedere a Bergen in fatto di arte, appunto perchè l'arte... non c'è. Qui è artista la natura, per tutti, e forse ha ragione a non volere seguaci. La setta hanseatica fu a Bergen potentissima nel Medio Evo monopolizzando il commercio e liberando il mare dai pirati. Questa specie di massoneria medioevale era severissima nelle regole, e il Museo conserva qualche cimelio dei tempi. La ricchezza di Bergen fu la pesca e lo smercio del merluzzo e, posteriormente, del relativo olio di fegato. Ecco perchè nel museo hanseatico ammiriamo un grosso merluzzo con la corona in testa, come un re.

La riconoscenza manifestata con le statue e i monumenti è vecchia quasi quanto gli uomini, certo quanto le civiltà conosciute. Perchè al merluzzo si doveva negare tale omaggio visto che ha formato la fortuna della città?

La statua una volta in piazza è stata confinata al Museo e forse a torto. All'ingresso del porto il merluzzo re formerebbe ancor oggi una originale nota di colore.

Ed il colore in un'epoca che tende totalmente a perderlo in ogni luogo è l'affanno dei turisti in cerca di emozioni.

ESTER LOMBARDO

Abbonamenti alla "toilettes,,

Una grande casa di mode, pensando che il bilancio dell'abbigliamento femminile, diventa, a questi chiari di luna d'un assai difficile equilibrio, ha lanciato... l'abbonamento alle *toilettes*. Pagate una certa somma e avete l'abbonamento A. Volete spender meno? Eccovi la serie B. Ora, certo, voi desiderate sapere in che consistano l'abbonamento A e la serie B. Leggete il fascicolo di settembre di «Vita Femminile»: infatti, la curiosa notizia che s'aprono abbonamenti alle *toilettes* è data dalla bella rivista romana, diretta da Ester Lombardo, in un brioso corriere parigino.

CRONACA DI ROMA

La Mostra del Costume di Roma e della Provincia

G. B. Cipriani su disegni di F. Ferrari — Costumi trasteverini

Il Governatore di Roma ed il Presidente della Commissione reale per la Provincia hanno definitivamente fissato per il marzo del prossimo anno la inaugurazione della Mostra del costume di Roma e Provincia.

Così è ormai certo che nei saloni terreni dell'artistico palazzo che edificò il Cardinal nepote di papa Ghislieri e che ora è sede dell'Amministrazione Provinciale, a primavera potremo godere uno spettacolo che richiamerà su Roma l'attenzione di quanti studiano le tradizioni nazionali, di quanti seguono, con intelletto di amore, le caratteristiche particolarità delle nostre regioni, di quanti si adoperano perchè esse, per quanto possibili, siano conservate.

I nomi delle persone che S. E. Cremonesi ed il senatore Pietro Baccelli hanno incaricato della preparazione della Mostra danno affidamento che essa riuscirà degna di Roma e degli Enti che l'hanno voluta.

Abbiamo avvicinato il comm. Giulio Cesare Reanda, l'ing. Ugo Gennari, i pittori Antonio Barrera ed Orazio Amati, che sono appunto coloro che devono organizzare la Mostra, e li abbiamo trovati animati del più vivo entusiasmo per l'opera cui si accingono, e per la quale — non devesi nasconderlo — incontrano anche serie difficoltà: oltre le necessarie limitazioni finanziarie, doverosamente imposte dal momento, devono sopratutto superare la profonda cura, quasi gelosa, di alcuni abitanti delle nostre cittadine di Provincia per la conservazione degli antichi indumenti dei loro vecchi, devono compiere un'opera di apostolato e di persuasione per interessare le Amministrazioni civiche — talvolta restie — a rispondere all'appello da tempo loro rivolto dai Presidenti del Comitato, devono ricercare di casa in casa sin nei più piccoli Comuni le tracce di indumenti, ormai quasi introvabili.

Ma grande è anche la loro soddisfazione di romani e di artisti quando trovano geniali studiosi, appassionati della loro terra, che si mettono a loro disposizione, facilitando le ricerche, consigliando, suggerendo notizie e ricordi. A Veroli ad esempio, il prof. Arduino Scaccia-Scarafoni, valente artista ciociaro, ha già riunito una notevolissima quantità di materiale sì che la terra ciociara con i caratteristici indumenti degli abitanti di Arnara e di Vallecorsa, di Ceprano e di altri luoghi ha sin d'ora assicurato la più ampia e completa partecipazione.

A Viterbo, il cav. Giusti ed uno storico insigne, il dott. Sansoni, sono all'opera da tempo e raccolgono ed incitano i loro concittadini ad offrire indumenti caratteristici ed arredi in modo che la storica cittadina, gemma dell'arte, figuri degnamente nella Mostra, tanto più che l'ing. Gennari ha nel suo progetto stabilito di riprodurre uno dei più suggestivi angoli, con una delle più deliziose fontanine che gorgoglierà la sua eterna canzone.

Montefiascone, Bieda, Bagnoreggio daranno pure i costumi al Circondario di Viterbo.

Anche in Sabina attiva è la ricerca, ed il circondario di Rieti indubbiamente darà alla Mostra la festa delle sete cangianti viola e turchino degli abiti che centanni fa indossavano le sue donne opulenti.

Nei Castelli Romani pure è intensa la preparazione: avremo così i costumi di Marino, i tradizionali di Albano e di Frascati, i rossi broccati di Rocca di Papa che piacevano tanto a Massimo D'Azeglio, i turcheschi indumenti di Nettuno.

Ed ancora sono già pervenuti al Comitato o sono stati segnalati i costumi di Lanuvio, di Velletri, quelli di Castro dei Volsci che saranno fra i più belli, di Rocca Canterano, del Sublacense, e tanti e tanti altri che completeranno, fra i ricordi storici, una visione magica di colore e di luce.

Saranno pure esposti prodotti caratteristici della Provincia di Roma, lavori originali dei nostri bravi artigiani, sì che la Mostra potrà considerarsi una integrazione ed una ripresa di quella che si tenne qualche anno fa a Villa Borghese.

Molti costumi sono noti, ma molti costituiranno assolutamente una rivelazione, sia per la varietà dei colori che per l'originalità della loro linea: deliziosa rivelazione, che farà rimpiangere che la moda livellatrice abbia allontanato dalla nostra terra latina, l'uso profondamente radicato e custodito.

E per Roma? L'ing. Giulio Cesare Reanda, autentico «esperto» del costume, sta da tempo studiando perchè la Roma di centanni fa riviva nei costumi dei suoi abitanti.

Unitamente all'ing. Gennari ha ideato una rievocazione pinelliana interessantissima, e l'arte di Barrera e di Amato daranno sfondo e movimento ai fantocci, provenienti dalla Mostra etnografica di Tivoli, e che saranno convenientemente adattati e riattati, cercando di fare il miracolo di renderli... umani più che sia possibile.

La parte romana della Mostra, cui S. E. il Governatore giustamente tiene assai, sarà oggetto delle maggiori cure: qui tutto o quasi tutto sarà da far di nuovo, perchè del costume popolare del secolo scorso nulla o poco è rimasto, ma attraverso le incisioni di Pinelli, e specie per gli acquarelli di un maltese, del Bueuhil, si possono avere tutti gli elementi sufficienti per una riproduzione.

Ma la rievocazione non sarà limitata alla parte popolare, non si vedranno solo osterie con l'immancabile improvvisatore, non soltanto scene di strada con le minenti formose ed i trasteverini ed i monticiani nei caratteristici costumi, ma qualche interno di Oratorio che darà modo di esporre preziosi ed ignorati tesori d'arte conservati dalle nostre Confraternite, ed anche un patrizio salone aperto ad un ricevimento che fece epoca nel secolo scorso.

I promotori e gli organizzatori della Mostra fanno conto sul contributo delle nobili famiglie romane perchè mettano a disposizione del Governatorato e della Provincia quegli arredi dei loro palazzi che potranno utilmente figurare nella Mostra.

Ho voluto, informandomi presso gli insigni uomini che contribuiscono con tanta passione alla riuscita della Mostra, darne notizia ai lettori della Tribuna, certo che non potrà mancare il consenso della pubblica opinione.

Quella che si sta attuando è un'opera degna di Roma, ed è da augurarsi che costituisca il primo passo per l'organizzazione di un Museo permanente che a Roma manca, e potrà dar lo spunto per provvedimenti di legge atti a conservare nei Comuni almeno un esemplare del tradizionale abbigliamento locale.

CEDDARIUS

La sorte di Belisario

Quando per le persecuzioni dell'Imperatrice Teodora, Belisario, il celebre generale bizantino si trovò cieco e mendico errava con un sacchetto in spalla alla maniera dei prigionieri dicendo:

«Date un obolo al povero Belisario, cui l'invidia ha cavato gli occhi» nè sorte più tragica parve mai toccare a chi conobbe i fasti della gloria o della potenza.

Purtroppo in ogni cieco mendico c'è spesso un'anima di Belisario che mormora: «Fate l'elemosina al povero cieco, ridotto alla mendicità dall'indifferenza del prossimo».

Infatti se tutti gli uomini privi della vista fossero educati e messi in condizione di spiegare le attività compatibili con la loro menomazione è certo, non vi sarebbero ciechi mendicanti, ma solo ciechi lavoratori.

Per far trionfare questa verità che fu fino ai giorni nostri l'aspirazione profonda dei ciechi, sorse appunto l'Unione Italiana dei Ciechi che si propone mediante savie riforme e leggi opportune, di risolvere, nei suoi vari e complessi aspetti: tecnici, economici, sanitari e di organizzazione, il problema della cecità. Già importanti passi ha compiuto il sodalizio, primi su tutti, l'obbligatorietà dell'istruzione ai ciechi e la specializzazione, il problema R -hm h mm cializzazione degli Istituti. Già due Regie Scuole Professionali per ciechi, una a Napoli «Istituto Paolo Colosimo» l'altra a Firenze «Istituto Nazionale per Ciechi adulti» sono in piena efficenza, ed ivi i ciechi che altrimenti sarebbero finiti nella tragica miseria dell'accattonaggio, divengono industri operai abili accordatori di pianoforti e massaggiatori specializzati.

Il Centenario francescano

La macchina di S. Francesco

ALBANO, 22.

Continuano a svolgersi in Albano i festeggiamenti francescani con ammirabile ordine e con innumerevole concorso di persone.

Ieri, la banda ex comunale di Civitavecchia, ha fatto il giro della città, svolgendo quindi un piccolo trattenimento musicale in Piazza Principe Amedeo. Alle ore 19,30 accompagnato da una scorta di carabinieri e di guardie di finanza in alta uniforme e accolto dalla banda al suono della Marcia Reale il Cardinale Capotosti si è recato alla Basilica Cattedrale per celebrare il solenne pontificale. Abbiamo notato l'intervento delle autorità civili e militari e di quelle comunali con il gonfalone. E' stata eseguita sceltissima e ammiratissima musica da celebrati cantori delle migliori Cappelle di Roma. Terminato il Pontificale il cardinale Capotosti ha impartito la Cresima a moltissimi fanciulli e fanciulle di Albano e dei paesi vicini.

Alle ore 15,30 in Piazza Giosuè Carducci, gremitissima, la banda di Civitavecchia ha svolto uno scelto e applaudito programma musicale; alle 16,30 nel Duomo sono stati celebrati i secondi vespri con scelta musica e quindi dal cardinale Capotosti è stata impartita la trina benedizione.

Alle ore 17,30 in piazza Cairoli è stata estratta una tombola di L. 3000 a beneficio del civico ospedale. Sono state giuocate circa 3 mila cartelle. Vincitori della quaterna Scalchi Giovanni di Albano; della cinquina Mondovio Vincenzo di Albano; della tombola Ramacci Francesco di Albano.

Domenica 26 altro grandioso programma di festeggiamenti.

In casa di un collega

In occasione del battesimo del piccolo Roberto Francesco il nostro collega avvocato Roberto Roberti e la sua gentile signora hanno riunito nel nuovo ed elegante appartamento di via dei Prefetti 46 un largo stuolo di amici fra i quali si notarono cospicui rappresentanti del mondo politico sindacale e giornalistico della capitale e molte belle signore.

Il rito è stato compiuto da Padre Mattei, il valoroso cappellano della 112 Legione che ha pronunciato un vibrante discorso. La festa è stata rallegrata da uno squisito concerto che ha avuto due esecutori eccezionali: il maestro Alaleona e la signorina Laura Pasini.

Le ottime qualità del pane bigio
ed il dovere dei fornai per la sua confezione

Vogliamo parlare ancora un po' del pane bigio e del suo valore fisiologico e sanitario.

Il prof. Silvestro Baglioni direttore dell'Istituto di fisiologia umana della nostra Università ha fatto in proposito preziose dichiarazioni di cui riportiamo le parti più essenziali.

Egli ha detto:

Il problema del pane a tipo unico è un problema che si può dire risolto nel campo della fisiologia e dell'igiene alimentare.

Le ricerche scientifiche e gli esperimenti su larga scala presso diverse nazioni, hanno ben dimostrato che l'uso del cosidetto pane integrale, quale presumibilmente usavano i nostri antenati, che non conoscevano ancora gli stacci, al quale si ricorse alcuni anni or sono a scopo terapeutico, coll'idea che la grande quantità di cellulosa che gli involucri della cariosside di grano potesse essere un ottimo mezzo per la cura della stitichezza, oggi per i nostri stomaci non è più adatto: e specialmente perchè ci siamo abituati, (purtroppo l'abitudine è anche legge per i nostri organi vegetativi, come per quelli superiori), a ingerire pane di farina bianca priva di gran parte della cellulosa.

Ma il tipo del pane a resa all'85 per cento, quale quello prescritto dalla legge, purchè manipolato opportunamente, (la manipolazione esige delicate operazioni di scelta di lievito, di cottura, di impastamento, ecc., sotto l'oculata sorveglianza dei funzionari e a patto che si usi solo farina di frumento non avariata), corrisponde a tutte le esigenze fisiologiche ed igieniche che un buon pane di famiglia deve avere, e sulla base del quale si può ingerire e digerire ogni forma di companatico.

Anzi dirò che ho visto con piacere il nuovo tipo di pane, che mi ricorda il buon pane della mia infanzia, non nero, nè bigio, ma del buon colore e profumo e sapore del vero pane di grano.

Non nego che forse esisteranno stomaci e più che stomaci, intestini divenuti tanto delicati che ne potranno risentire in principio qualche scoltamento alla peristalsi. Ma aggiungo che anche questa azione è salutare, correggendo uno dei difetti molto comuni dei cittadini sedentari, quello della stitichezza, sulla quale, i medici ben sanno, si impiantano non poche nè lievi malattie.

Il nuovo pane dal punto di vista del contenuto delle sostanze nutritive, si può dire più ricco del pane di farina di fiore, poichè le proteine e le vitamine sono appunto contenute in proporzione maggiore negli strati più periferici dei chicchi di grano.

Concludendo, il nuovo tipo di pane ha completo valore fisiologico ed igienico.

Sin qui le dichiarazioni del prof. Baglioni.

L'illustre scenziato ha detto delle squisite verità scientifiche che ieri, del resto, il prof. Valagussa con la sua specifica competenza, disse ai lettori de *La Tribuna* occupandosi del pane unico in rapporto all'alimentazione dei bimbi.

Siamo quindi perfettamente d'accordo che il pane unico è buono e perfetto dal punto di vista igienico.

Ma siamo sempre alle solite: i fornai debbono porre la cura più minuziosa nella confezione del pane e specialmente nella cottura di esso.

Le autorità annonarie hanno disposto i più oculati controlli per invigilare sui forni; incitiamo però questi organismi ad essere assai severi nell'adempimento della loro opera.

E' necessario agire di sorpresa e prelevare i campioni quando il pane viene sfornato; si vedrà così che presso alcuni forni le cose vanno assai alla buona e vengono venduti prodotti mal confezionati.

Ancora una volta ammoniamo i fornai che di questa necessità non si sono resi conto, a porsi in linea con gli altri industriali che hanno immediatamente ascoltato la parola del Duce.

Se qualcuno sarà duro d'orecchi e di comprendonio penseranno a svegliarlo le autorità annonarie con qualche esemplare chiusura d'esercizio ed in caso di recidiva con il ritiro della licenza.

Un piccino muore all'ospedale
per aver ingoiato pasticche di chinino

Ieri sera verso le 17,30, dai propri genitori è stato portato all'Ospedale di S. Spirito il piccolo Angelo Fè di Antonio di anni uno da Roma, abitante in via Boccea.

Poichè egli si trovava in preda a forti dolori di stomaco, nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno praticato la lavanda di stomaco. Ma invano, poichè il piccino dopo circa venti minuti ha cessato di vivere.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio i genitori hanno dichiarato che poco prima nella propria abitazione il loro Angelo, eludendo la loro vigilanza, aveva ingoiato alcune compresse di chinino che altri bambini della borgata gli avevano regalato.

Il piccolo cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il battaglione universitario romano (1848-1849)

Filippo Zamboni in uniforme di milite — Un milite e un ufficiale del battaglione

Singolare contributo di notizie e di [illegible] sull'eroico periodo romano 1848-49 recano oggi *I ricordi del battaglione universitario romano* raccolti per cura della vedova di Filippo Zamboni, il triestino generoso e sdegnoso che del battaglione stesso fece parte e che quindi narra con quel colore e quell'efficacia possibili solo a coloro che hanno vissuto le azioni che più riferiscono.

Forse un solo appunto si può muovere ai ricordi del patriotta triestino per la loro direi quasi feroce intonazione anticlericale, spiegabile peraltro in colui che dopo aver riposto fiducia e speranza nell'azione del Papa considerato antesignano del movimento liberatore d'Italia, vide naufragare il magnifico sogno e divenne milite della Repubblica Romana, legionario di Garibaldi.

Filippo Zamboni tratteggia dapprima con sicura mano l'ambiente in cui visse tra il 1847 ed il 1848: Roma, gli studenti e coloro che facevano parte integrante della loro vita. Gli affittacamere, quasi tutti strumenti di polizia, incaricati di vegliare sui giovani nelle cui anime si temeva sempre corressero quei fremiti rivoluzionari che già erano stati soffocati nel sangue nei moti del '21, Nardoni, sgherro, carceriere e boia per cui Pasquino scrisse:

Centomila romani non son boni
Di far morire il traditor Nardoni,

la falange dei trepidi, torcicolli e malinconici, la schiera dei forti, anzi dei ribelli.

Sale alla cattedra di San Pietro Pio IX e la gioventù studiosa presente che prossima è l'ora dell'azione: nelle scuole i classici servono ad infiammare gli animi, i ricordi della grandezza romana fanno fremere sull'ignavia degli italiani: è insomma la fresca ondata di eroismo che dovrà recare i goliardi della Sapienza sui campi del Veneto a combattere l'Austria.

Sorge così il Battaglione Universitario: la guerra freme già in Lombardia. Bisogna partire ed infatti nel marzo 1848 tre compagnie del Battaglione armate di vecchi e rugginosi fucili, male in arnese ma con una grande fiamma nel cuore escono da porta del Popolo e vanno a grandi marcie verso il Po, avanguardia dell'esercito pontificio che va ad unirsi ai soldati del Re di Piemonte.

Siamo a Cornuda: 8 maggio 1848.

I giovani non tremano ma vogliono essere padroni della loro anima: *Tiemmi ben d'occhio e se scappo tirami dietro senza misericordia una fucilata* essi si ripetono e vanno a schierarsi per la battaglia. I cacciatori austriaci sono di fronte ai romani: le raffiche di fuoco scuotono il colle, cadono i primi. La posizione è insostenibile ma otto studenti sono ancora in linea a sparare disperatamente finchè non giunge categorico l'ordine della ritirata.

La campagna era finita: in breve i corpi volontari si disciolsero: quelli che rimasero corsero a Venezia a cercare la gloria o la morte per la libertà della Dominante.

Il 19 di maggio il battaglione viene trasferito a Vicenza ed il giorno seguente combatte fuori di porta Santa Lucia: a Filippo Zamboni preme sopratutto di porre in rilievo come i corpi dei volontari, considerati come truppe senza disciplina e senza pietà, subito dopo i fatti d'arme fossero i più umani tanto da provvedere essi stessi al trasporto ed alle cure dei feriti nemici che andavano a soccorrere sin oltre le linee di difesa.

I combattimenti si susseguono: alla porta di Santa Croce, alla Rotonda del Palladio dove il battaglione fa prodigi di eroismo e lascia molti dei suoi migliori.

Ancora una volta suona triste il segnale della ritirata ed ancora una volta i legionari non sanno ubbidire.

Lentamente retrocedono ma uno grida: *Bisogna tornare alla Rotonda; abbiamo lasciato i cappotti!*

Gli svizzeri, i dragoni, i carabinieri del Papa, che i giovani liberali tanto avevano odiato a Roma combattono da prodi e muoiono per la libertà d'Italia.

I militi del battaglione che cadono sono sepolti in commossa austerità: sulle loro bare è uno scritto che tutto assomma il sacrificio: *Fiori e non lacrime ai militi del Battaglione Universitario i quali morendo non ebbero il bacio delle madri e delle amanti.*

Il battaglione dopo la capitolazione si divide: a Venezia e a Roma. Ovunque a combattere.

Filippo Zamboni è a Roma: gli eventi precipitano. La repubblica è proclamata.

Il battaglione si riorganizza ed è posto a disposizione del Ministro della guerra. I francesi sono già sbarcati a Civitavecchia ed avanzano a grandi tappe verso Roma dove la difesa si organizza febbrilmente.

E' l'alba del 30 aprile: Filippo Zamboni capitano della prima compagnia del Battaglione marcia con i suoi verso San Pancrazio. Sotto il Gianicolo incontrano Garibaldi: poche parole, un ordine reciso e la schiera passa sotto lo sguardo dell'Eroe che *magnetizza le masse.*

La battaglia infierisce: passano mutilati e feriti portati dalle donne. Si vedono correre fuori delle avanzare contro i francesi. I legiomura popolani con il fucile tra le mani e con il coltello in bocca. Non c'è ormai tregua: viene l'ordine di nari scorgono padre Bassi colla chioma nerissima alla nazzarena che carpone consola i feriti, sussurra all'orecchio dei moribondi parole di pace e di conforto con l'espressione di quell'immenso amore come si ama uno che è presso d'andare a Dio.

«Vidi il sangue freddo di Garibaldi — scrive Zamboni —, che a chi ritornava diceva: *Sei di Garibaldi, dunque alla baionetta!* Vidi il suo bravo moro fedele Andrea Aghiar che gli stava vicino, un essere solo col suo cavallo e che di quando in quando correva col suo *lasso* e poi tornava tirandosi dietro a rimorchio il corpo d'un francese. Vidi l'Annita che dava acqua e vino ai feriti.

In quest'azione di guerra Filippo Zamboni fu ferito.

Passano giorni e la difesa non affievolisce: il 3 giugno Oudinot attacca mancando alla parola data: Zamboni non sa resistere e corre a riprendere il comando della compagnia. Il battaglione combatte ancora: la mattina dell'11 giugno i militi avanzano verso i Parioli: a Casa Polverosi sono i francesi con i quali s'impegna furibondo il combattimento. Cadono i legionari ma non si ritirano sino a quando categorico arriva l'ordine di Pisacane.

Ormai la fortuna della Repubblica declina: il 1. luglio cessa la difesa.

Zamboni ha la ventura di assistere al funerale di Luciano Manara a San Lorenzo in Lucina. La chiesa è semivuota: Ugo Bassi sul pulpito benedice la salma del colonnello ed impreca ai francesi che hanno stroncato tanta giovinezza. So che queste mie parole, egli dice, mi varranno il patibolo.

Il libro, ricco di documenti, ha uno speciale capitolo dedicato agli ospedali di Roma durante l'assedio.

Gli episodi di eroismo, di fede sbocciano ad ogni pagina e tutti dicono quali fossero le condizioni spirituali di coloro che lietamente affrontavano la morte per la difesa di Roma. Per la difesa dell'Urbe che nella forte anima di pochi sembrava potesse allora tornare la Capitale del mondo.

Tornarono poi i tempi della dominazione pontificia e Zamboni come moltissimi degli altri giovani liberali lasciò Roma in attesa di migliori eventi.

La bandiera del Battaglione è attualmente in Campidoglio, nella Sala delle Bandiere, riconsegnata a Roma da Zamboni che l'aveva salvata nel 1849 dalle mani delle milizie francesi.

FRANZ

SUCCESSO	SENZA PRECEDENTI	SUCCESSO
ENZO FUSCO ed i suoi celebri mandolinisti	SUPERCINEMA LA VENERE di MONTMARTRE con LIA MARA	DUO FARABONI
SUCCESSO	SENZA PRECEDENTI	SUCCESSO

Il processo "Giordana-Interlandi,,

Ieri sera alle 18,30 il Tribunale, ritiratosi per decidere in merito all'incidente sollevato dall'avv. Carabellese, rientra ed il Presidente legge un'ordinanza colla quale il Tribunale, tenuto conto delle ampie informazioni già date nella stessa udienza dal teste Manetti, nei riguardi dell'*hallesismo*, e citando anche documenti e fatti riguardanti quello che sarà il processo *Hallesisti* Giordana, querelato dagli *hallesisti* per diffamazione, intima al teste Manetti di riferire nella stessa udienza odierna sulle date e sul contenuto dei documenti.

Il teste, dopo aver fatto presente che i documenti stessi sono contemporanei alla campagna de la *Tribuna*, dice che essi constano principalmente di tre lettere del senatore Cencelli, presidente della Società Hallesista, che smentiscono recisamente e nettamente la intervista pubblicata dalla *Tribuna* e deplorano il contenuto di essa intervista.

Poi c'è una lettera — la seconda — che deplora il Giordana per non aver pubblicato integralmente la lettera scritta dal comm. Tracco in cui è detto testualmente: «la teoria *hallesista* e la sua pratica attuazione non c'entrano affatto».

Il teste accenna anche ad una valanga di lettere pervenute alla *Tribuna* nelle quali si smentisce quanto ha scritto il giornale punto per punto, scritte da interessati e da azionisti ed anche da due magistrati che hanno profondamente studiati il movimento *hallesista*, al punto che uno di questi ha fatto una dotta pubblicazione in merito.

L'avv. *Vecchini*, osservando che non essendosi ritenuta esaurita la deposizione del teste per quello che si riferisce alla campagna del Giordana sui metodi e sui moventi di tale campagna, sia domandato al teste Manetti se la *Hallesint* avesse qualche legame colla Società dei motori Bagnulo e se in seguito al fallimento dell'*Hallesint*, provocato dalla campagna ormai nota e ben definita dal teste la «Motori Bagnulo» avesse dovuto cedere le proprie azioni a bassissimo prezzo; prezzo che divenne immediatamente alto non appena tali azioni furono in mano di un altro gruppo finanziario col quale vedremo se ci sarà qualche relazione.

Il teste dice che la «Motori Bagnulo» aveva 3 milioni e 360 mila lire investite nella azienda «Hallesint» e si comprende facilmente come il fallimento di questa abbia danneggiato le azioni della «Motori Bagnulo». Afferma, quindi, che pur non essendoci prove, è sua convinzione, in seguito a logiche deduzioni, che il *ribasso* delle azioni suddette sia stato determinato dalla campagna contraria svolta su la *Tribuna*.

Il teste viene quindi licenziato.

Dopo la lettura delle rogatorie degli onorevoli Luzzatti e Vittorio Emanuele Orlando, l'udienza viene sospesa e rinviata ad oggi alle ore 15.

Il Fascismo per l'istruzione popolare

Una tra le utili iniziative fasciste a favore della gioventù studiosa, è la Scuola serale di Lingue Estere e Stenografia dell'Urbe che svolge la sua proficua attività da circa un anno, mercè l'opera efficace del Comitato Direttivo di cui fanno parte l'avv. Petrone, il rappresentante della Federazione Fascista, comm. Paolo Ceri, per il Dopolavoro, gr. uff. Michele Oro dell'E. N. I. T., comm. Amilcare Rossi, comm. Acuzio Sacconi dell'A. N. I. F. barone Nolli di Tollo, dell'Associazione Mutilati, Segretario Generale prof. Piccirilli.

Varie centinaia di giovani hanno con profitto frequentato i corsi di lingua inglese, francese, tedesca, e stenografia, trovando pertanto mezzo di impiegarsi in quelle aziende (alberghi, banche), dove tali cognizioni sono richieste.

Le iscrizioni per essere ammessi tanto ai corsi generali (professionisti, impiegati, studenti) come ai corsi speciali (chauffeurs, commessi, guide, lavoratori d'albergo, ecc.) si ricevono alla Segreteria in Via Quattro Novembre 157, dalle ore 18 alle 21.

Malati di fegato

La vostra salute è a Chianciano. Le Terme di Chianciano (Siena), a 4 ore da Roma e da Firenze, funzioneranno fino a tutto ottobre e oltre

I marinaretti di Ravenna visitano il Governatore

Ieri gli allievi della Casa Matha di Ravenna, prima di partire da Roma, con squisito pensiero hanno fatto cortese atto di omaggio al Governatore senatore Cremonesi offrendogli uno splendido mosaico rappresentante il simbolo di Roma.

Il Governatore ha ringraziato i piccoli allievi della gentile offerta e si è intrattenuto con loro in affabile colloquio.

Mani e unghie belle

Usate il «Detersivo Fochi» litro L. 12, mezzo 7 con istruzione. Si vende solo in Roma, via della Rotonda 18. Profumiere Fochi.

Un barattolo di conserva in testa

All'ospedale del Bambin Gesù è stato ricoverato il bambino di tre anni Luciano Naldi di Armando, romano, abitante in piazza della Catena 60. Il piccino nei pressi di casa giocando con altri bambini ha ricevuto da uno di essi, certo Luigi Ralli di Giovanni, un colpo di barattolo di conserva vuoto che gli ha causato una ferita contusa con ematoma alla bozza frontale destra.

Dai sanitari del suddetto nosocomio il piccolo Naldi è stato trattenuto in osservazione.

L'autore di un selvaggio delitto
arrestato a Frascati

Una importante operazione è stata eseguita ieri in Frascati portando all'arresto dell'autore di un antico delitto che nel 1921 aveva sconvolto la popolazione della tranquilla cittadina.

Infatti, come abbiamo a suo tempo narrato, la mattina del 18 dicembre il possidente Augusto Farina di anni 46 da Frascati fu rinvenuto dietro la sua abitazione, giacente a terra, tutto intriso di sangue, irriconoscibile, con la testa costretta sotto di una grossa pietra.

Inoltre dinnanzi alla casetta il Bernaschi aveva notato anche una grossa pozza di sangue, dei sassi sparpagliati intorno, macchiati pure di sangue, e la porta d'ingresso aperta. Egli entrato nella casa, immediatamente ebbe la sensazione che si trattasse di delitto compiuto a scopo di furto perchè tutti i mobili erano stati messi a soqquadro e persino il paglione del letto era stato vuotato.

Le indagini subito esperite permisero questa ricostruzione dell'orribile delitto: i malviventi, chiamato con qualche scusa il Farina dall'esterno, si erano precipitati su di lui non appena egli, di nulla sospettando, era comparso sulla porta, e lo avevano gettato a terra; poi con grosse pietre lo avevano ripetutamente colpito alla testa, fino a renderlo irriconoscibile.

Quindi lo avevano trasportato, già morto, dietro alla casa e lo avevano abbandonato dopo avergli messo sulla testa, e non si comprende bene il perchè, la pietra sotto cui lo aveva trovato il Bernaschi. I delinquenti avevano in seguito svaligiata la casa e poi si erano dileguati, senza lasciare traccia di sè.

Passarono così due anni quando nel 1923 fu mandato a reggere quel Commissariato il cav. uff. Vincenzo Manento, il quale disseppellì la pratica del vecchio delitto dall'archivio, si studiò bene lo svolgimento dei fatti, rilesse tutti gli interrogatori subiti dai sospetti, fece dei lunghi sopraluoghi sul posto e cominciò a riannodare le fila interrotte della ricerca assidua dei criminali.

Arrestò così per gravi indizi certi frascatani, tali Ceccani Angelo, di Mariano, di 21 anni, e Di Stefani Carlo, di Filippo, di 23 anni.

I due arrestati, come avevano fatto precedentemente si mantennero dapprima completamente negativi, ma alla fine l'abilità del funzionario trionfò completamente su di loro e si confessarono complici di un tale Solideo Sebastianelli di Basilio, di 32 anni.

Questi, il truce delinquente, sicuro di essere ormai definitivamente riuscito a sviare dalla sua persona l'indagine della Polizia, aveva finito per mangiarsi tutti i denari rapinati al disgraziato possidente, e s'era rimesso a lavorare.

La confessione dei suoi complici ha portato naturalmente al suo arresto immediato che è avvenuto ieri su mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore.

Nell' "Osservatore Romano,,

L'Agenzia l'«Italia d'Oggi» raccoglie la voce che ha ragione di ritenere fondata secondo la quale per la fine del corrente anno vi sarebbero delle novità nell'organo vaticano. Si assicura che la compilazione del giornale sarebbe affidata ad un collegio di sacerdoti scrittori, come già si pratica per la *Civiltà Cattolica* affidata ai gesuiti. Il giornale continuando ad essere organo ufficioso e ufficiale della Santa Sede assumerebbe carattere religioso internazionale più ancora di quanto ora non abbia. Il suo attuale direttore — prosegue l'Agenzia l'«Italia d'Oggi» — sarebbe messo dalla Santa Sede a capo di una organizzazione di cinematografia e di radiotelegrafia largamente sovvenzionata dalla Santa Sede per la diffusione in tutte le nazioni di soggetti religiosi e morali con esclusività per tutto quanto riguarda il Vaticano, cerimonie, avvenimenti, discorsi del Papa ecc. L'Agenzia l'«Italia d'Oggi» termina dicendo che esponente finanziario del nuovo importante monopolio sarebbe il comm. Vicentini ex direttore del Banco di Roma ed ex presidente della Federazione bancaria italiana in collaborazione con altre personalità della finanza cattolica.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci, è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti

Il Congresso internaz. degli Americanisti

Domattina, giovedì, alle ore 10.30 in Campidoglio, alla presenza delle alte autorità dello Stato e con l'intervento dei Delegati ufficiali di ben 30 Nazioni, verrà solennemente inaugurato il XXII. Congresso Internazionale degli Americanisti che si raccoglie per la seconda volta in Italia a distanza di 40 anni da quello tenutosi a Torino.

Il Congresso — la cui organizzazione è stata affidata all'Istituto Cristoforo Colombo — riunisce i maggiori cultori di ogni parte del Mondo di antropologia, linguistica, archeologia, etnologia, storia e geografia nei riguardi degli studi delle due Americhe.

Il Comitato d'onore è sotto l'alto patronato di S. M. il Re ed è presieduto dal Capo del Governo S. E. Mussolini; Presidente del Comitato Esecutivo è S. E. Amedeo Giannini, segretario generale il prof. G. V. Callegari e tesoriere il prof. Luigi Bacci.

I lavori del Congresso si terranno nel Palazzo Corsini sede della R. Accademia dei Lincei.

GIOIE Via Tritone, 102

Lo studente, la fidanzata ed il fosforo

Da qualche tempo lo studente Antonio Ciciotti di Nazzareno di anni 18 da Roma, abitante in via dei Coronari 31, amoreggiava con una giovine fanciulla, dai capelli bruni alla garçonne.

Ma Nella — questo è il nome della innamorata — ieri ha fatto chiaramente comprendere ad Antonio che intendeva riprendere la sua libertà per ragioni che non sappiamo e nelle quali non intendiamo affatto indagare.

Il giovane di tale decisione ne è rimasto talmente impressionato tanto che ha desiderato morire.

Infatti ieri sera verso le 22 in via Crescenzio ha ingoiato a scopo suicida una discreta quantità di fosforo.

Poco dopo, però, è stato costretto recarsi all'Ospedale di S. Giacomo, accompagnato da tal Oreste Amici, abitante in via Vespasiano 48.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco e poi lo hanno fatto ricoverare in corsia perchè trattenuto in osservazione.

I lavori del Congresso dei produttori di energia elettrica

Nel pomeriggio di ieri nel gran salone di Palazzo Marignoli sono continuate le sedute di lavoro del Congresso Internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica, con una grandissima affluenza di congressisti e di invitati.

Il presidente dell'Unione, on. Ponti, ha presenziato la seduta, che è stata presieduta da M. Eschewege, vice presidente dell'Unione.

E' stato largamente trattato il primo tema riguardante la produzione termica dell'energia.

Una prima interessante relazione generale è stata presentata e riassunta oralmente dal signor Arrighi De Casanova della « Union d'Electricité » di Parigi che ha riferito sull'impiego del carbone polverizzato nelle caldaie a vapore facendo conoscere i risultati della propria esperienza e di quella di altri su questo moderno, economico e razionale metodo di alimentazione del fuoco delle caldaie. Alla relazione del signor Arrighi De Casanova sono annessi i rapporti del signor Orengo, di Parigi, dell'ing. Duprè di Genova (che impedito non ha potuto illustrare a viva voce gli ultimi risultati conseguiti in Italia con impianti e materiali italiani) e due rapporti di società elettriche del Belgio. E' seguita una discussione durante la quale, da parte di congressisti inglesi, sono state date interessanti informazioni.

E' stato poi trattato l'argomento dell'impiego delle alte pressioni e delle alte temperature che si possono oggi raggiungere nelle caldaie e nelle turbine a vapore, che permettono di produrre l'unità di energia con una quantità di calorie molto minore di quelle che appena alcuni anni or sono costituivano già un miracolo della tecnica. Le importanti relazioni dei signori Rauber di Parigi ed Harry di Bruxelles sono state seguite col più vivo interesse dal Congresso che ha tributato i più vivi applausi a tutti gli oratori.

Alle ore 17 i congressisti hanno in gran numero preso parte alla prima delle visite delle antichità di Roma, disposta dall'Associazione Esercenti Imprese Elettriche che è organizzatrice del Congresso.

Questa mattina i congressisti hanno visitato la nostra centrale elettrica.

Signorina investita e ferita gravemente da un automobile

Esiste un regolamento che prescrive alle automobili di non oltrepassare le vetture tramviarie durante i brevi istanti in cui queste sostano alle fermate.

Spesso interpretano i regolamenti troppo alla lettera e, non appena il tram accenna a mettersi in moto, mentre i passeggeri sono appena discesi dal predellino e non hanno ancora avuto tempo di salir sul marciapiede, schiacciano l'acceleratore e via.

Questo avviene, ripetiamo, nelle vie del centro; ma in quelle della periferia, molti, se non tutti gli chauffeurs, è molto se rallentano o fanno finta di mettere mano al freno.

Il malcapitato che discende dal tram nel vedersi venir addosso l'automobile o si affretta a risalir sulla piattaforma del tram o a mettersi in salvo sul marciapiedi.

S'intende, quando fa a tempo, che se si lascia cogliere da un attimo di indecisione e si confonde la sua sorte è segnata. E' storia di tutti i giorni.

La signorina Egle Ciano, nata nel 1885, abitante in via Nomentana 112, impiegata all'esattoria delle imposte, tutte le sere alla stessa ora esce dallo ufficio, prende il tram n. 17 e discende in via Nomentana, all'angolo di via dei Villini dove è tanto di fermata obbligatoria.

Verso le 18.15 di ieri sera la signorina, giunta alla fermata, scese dal tram, passò davanti alla motrice e fece per attraversare la strada.

Stava per giungere nel mezzo quando l'automobile 18-18558 guidata dallo chauffeur Cesare Zingarini, di Ottone, romano, abitante in via del 2 Aprile n. 4, la investì e gettò a terra in malo modo.

Lo chauffeur investitore fermò subito la macchina saltò a terra e si diede alla fuga.

Per fortuna si trovavano a passare da quelle parti lo chauffeur della Contessa Contini, il maresciallo dei CC. RR. Pietro Moretti del distaccamento Carlo Fea e certo Arturo Tulini, abitante in via Reggio n. 86.

Lo chauffeur si mise al volante della macchina investitrice, il maresciallo ed il Tulini, sollevarono la sventurata signorina e la adagiarono sui cuscini dell'auto.

L'automobile si diresse velocemente lungo il viale della Regina, verso il Policlinico.

All'Ospedale i sanitari di servizio al posto di pronto soccorso riscontrarono alla signorina Ciano una ferita contusa con ematoma alla regione parietale destra, otorragia, epistassi, probabile frattura della base cranica, contusioni multiple in varie parti del corpo e, dopo averle apprestate le più amorevoli cure, la trattennero in osservazione.

Le feste francescane a Napoli

Il Bollettino del Comitato Esecutivo per le onoranze civili e religiose a San Francesco costituito dal card. Ascalesi pubblica un vibrante appello alle associazioni cattoliche per un pellegrinaggio a Posillipo, il 24 ottobre, a piè del monumento a S. Francesco.

A preparazione dell'avvenimento il comm. De Simone presidente della Giunta Diocesana terrà il 26 settembre all'Ospizio Marino di Posillipo una dotta conferenza.

Infortunio sul lavoro

Il terrazziere Mauro Bini, di 37 anni, da Bari, abitante in Via Bocca della Verità 124, verso le ore 12 in via Foro Traiano 34, mentre lavorava veniva colpito da una grossa pietra al piede destro.

All'Ospedale della Consolazione è stato dichiarato guaribile in due mesi.

La disgrazia di un carrettiere

All'ospedale della Consolazione è stato ricoverato il carrettiere Serafino Caucci, del fu Giovanni, di 31 anno, da Ascoli Piceno, abitante in via delle Fornaci 17.

Il Caucci nella tenuta «Pietra Pertusa» presso Prima Porta, mentre conduceva un traino carico di legna, i cavalli s'imbizzarrivano dandosi alla fuga: il povero carrettiere così cadeva rimanendo con la gamba destra sotto le ruote che gliela fratturavano.

E' stato dichiarato guaribile in 60 giorni.

Incerti di chi va in taxis

Il signor Carlino Gaetano, del fu Raffaele, di anni 52, da Lecce, abitante in Via Malta 17, impiegato, verso le ore 22 di ieri sera, prese posto in un taxi ed ordinò allo chauffeur di condurlo in un dato luogo. Giunto in via Quintino Sella il taxis veniva urtato da un tram.

Il povero passeggero del taxis, che sedeva tranquillamente sui cuscini, non fece in tempo a parare le mani, pencolò ed andò a battere violentemente contro una parete dell'auto.

Al Policlinico, dove il ferito si fece condurre subito quei sanitari gli riscontrarono la frattura della clavicola e lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Bruno Frattini si prepara ad incontrare il biondo Bosisio

Mario Bosisio

Bruno Frattini si prepara ad incontrare il biondo Bosisio.

Vale a dire Bruno Frattini lascia, almeno temporaneamente, il secolo e si ritira in un eremo.

Un bel giorno, quando ha creduto fosse giunto il momento l'ottimo Bruno ha fatto le valigie ed è partito per Carate Lario, un delizioso paese posto sulle sponde del Lago di Como.

Lo hanno accompagnato a Carate il «trainer» Zambon, il famoso «massaur» Pilotta, Giussan, Livan, Garcia, Henrys. Una volta a Carate i nostri bravi amici si sono installati a villa Plimana ed hanno iniziato l'allenamento.

Sparsasi la notizia è inutile dire che gli appassionati di boxe milanesi non son più stati nella pelle.

Quelli che han potuto son saliti sul primo veicolo in cui si sono imbattuti e via verso Carate Lario. Gli altri, quelli che non potevano muoversi da Milano, si son dati attorno in cerca di chi sapeva e, secondo loro avrebbe dovuto sapere qualche cosa.

Ma tanto quelli che sono andati a Carate quanto quelli che non si son mossi da Milano son rimati con l'acquolina in bocca.

Frattini e compagni si sono chiusi nella villa Plimana. Non rispondono agli appelli più disperati; fingono di non sentir le scampanellate.

Circa l'allenamento si sa quel che si sa in generale di tutti gli allenamenti e in più che se chi si allena è Frattini, e se Frattini si allena per incontrar Bosisio... già, potrebbero poi non essere tanto fantastiche quelle grandi cose che vanno buccinando gli ammiratori di Frattini che sono stati a Carate Lario e che, si capisce, si sfogano a sballarle grosse.

Pietro Anselmi vincitore del Circuito Laziale-Sabino

Ecco la classifica generale comunicataci ieri sera dal Comitato organizzatore del Primo Circuito automobilistico laziale sabino:

1. Anselmi Pietro (O. M.) punti 325
2. Bonamico Emilio Armando (Diatto) punti 315,9.
3. Medori Vincenzo (Itala) punti 310,8.
4. Tortina Arnaldo (Austro Daimler) punti 309,6.
5. Vitali Arnaldo (Ceirano) p. 306,8.

La classifica generale comunicataci dal Comitato organizzatore del Primo Circuito Automobilistico Laziale Sabino ci indica definitivamente il vincitore assoluto della grande competizione: Pietro Anselmi.

Il valente guidatore della O. M. ha fornito in quasi tutte le tappe del Circuito le migliori prove; ha marciato con una regolarità che se si considera l'alta media da lui sempre tenuta, non si può non chiamare sbalorditiva; ha spinto la sua audacia oltre tutti i limiti ed ha trionfato superbamente su tutte le difficoltà che l'ardua fatica gli frapponeva minacciosamente.

Pietro Anselmi con questo suo magnifico trionfo assurge ad un posto primario nella scala dei piloti di macchine da turismo.

Le sue passate fulgide affermazioni formano il piedistallo alla superba affermazione odierna, che lo scolpisce nella storia del nostro automobilismo con caratteri di bronzo.

Seguono nella classifica Emilio Armando Bonamico, Vincenzo Medori, Arnaldo Tortina e Arnaldo Vitali.

Abbiamo avuto occasione di parlare, nei resoconti delle singole tappe, delle gesta di ognuno di questi primari attori del Circuito Laziale Sabino e cosa vana sarebbe ricordare, alla passione di tutti, il loro fulgido passato di assi del volante, tanto il loro nome è scolpito nel cuore di tutti coloro che seguono le fortune dello sport automobilistico italiale.

Diciamo solo che la prova da essi fornita è stata veramente degna del loro fulgido passato ed è stata la riconferma di tutte le loro eccelse doti e delle loro squisite qualità.

Dall'elogio dei vincitori passiamo a quello di tutti gli altri concorrenti che la sfortuna volle privare del meritato successo e della giusta ricompensa.

Il Primo Circuito laziale e Sabino ha una storia che contiene pagine di vero e proprio eroismo. Tutti i partecipanti: illuminati ed oscuri vi hanno lasciato il proprio segno indelebile.

Elogiando i concorrenti non possiamo dimenticare gli organizzatori della gara; di quella gara che fa oggi guardare a Roma con occhio ammirato.

A Nicolò Marsini, il Lazio e la Sabina sportive debbano amore e riconoscenza per aver egli promosso e sviluppato la prima grande opera della loro prodigiosa rinascita.

La Federazione fascista del Lazio e Sabina ha dimostrato in questo circuito tutta la sua salda inquadratura e tutta la sua poderosa efficienza ed ha dimostrato altresì tutta la bontà di quelle sezioni sportive che seppure di recente formazione hanno rivelato doti eccellenti di organizzazione, di quelle sezioni che sono riunite nella Federazione sportiva fascista di cui è infaticabile segretario il prof. Attilio Fontana.

Per un involontario errore nella classifica della quinta tappa abbiamo pubblicato che il corridore La Face della Peugeot pilotava un'altra macchina. Rettifichiamo oggi, e diciamo anche che il La Face, primo della categoria dei 750 cmc., con la sua *Peugeot* ha battuto macchine di cilindrata superiore, affermando ancora una volta la grande marca che a Monza, Mollot e Luigi Tarsini, riuscirono primi assoluti su venti partecipanti stabilendo il record mondiale delle ventiquattro ore.

La "Spoleto-Forca di Cerro,,

Anche quest'anno l'Automobile Club di Spoleto raccoglierà il successo clamoroso per la bella corsa in salita sulla Forca di Cerro. Successo ormai assicurato poichè le adesioni e le iscrizioni già pervenute al Comitato organizzatore sono tali da garantire il più brillante esito.

Rammentiamo che sono ammessi alla corsa tutti i veicoli appartenenti alla classe A (art. 32 del R. M. S. A. C. I.).

I veicoli saranno distinti nelle seguenti categorie:

Vetture da corsa — 1. categoria con cilindrata fino a 1100 cmc. — 2. categoria con cilindrata da 1101 a 1500 — 3. categoria con cilindrata da 1501 a 2000 — 4. categoria con cilindrata oltre i 2000.

Vetture da turismo — 1. categoria con cilindrata fino a 1100 cmc. — 2. categoria con cilindrata da 1101 a 1500 — 3. categoria con cilindrata da 1501 a 2000 — 4. categoria con cilindrata oltre i 2000.

Verrà abolita quella categoria che al termine delle iscrizioni a tassa doppia non avrà raccolto almeno quattro concorrenti.

Qualora non raggiungessero il numero minimo, gli iscritti alla categoria inferiore potranno concorrere nella categoria superiore.

Nella categoria per vetture da turismo potranno prendere parte le macchine complete di carrozzeria per almeno quattro posti, con parabrise, fari, fanali, parafanghi, segnale d'allarme, capote ed almeno una ruota di ricambio collocata di fianco o dietro la carrozzeria, mai nell'interno.

Nella prima categoria sono ammesse vetture a due posti.

L'elenco dei premi di classifica è il seguente:

Vetture da corsa — Al primo classificato di ogni categoria L. 2000.

Al secondo classificato di ogni categoria L. 1000.

Al terzo classificato di ogni categoria L. 500.

Vetture da turismo — Al primo classificato di ogni categoria L. 500 e diploma.

Al secondo e terzo classificato medaglia d'oro e diploma.

Al concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo verrà assegnato un premio di L. 1000 oltre quello di categoria.

Fino a ieri erano pervenute all'A. C. di Spoleto le seguenti iscrizioni:

1. Rabitti Luigi, «Silvani» 1500.
2. Borsacchini Baconin «Salmson» 1100.
3. Dalla Porta, Ordicino «Fiat» 1500.
4. Aquino Tomaro «Salmson» 1100.
5. Clerici Fabio, «Ceirano».
6. Banigni Mario, «Fiat» 1100.
8. Spetia conte Dino, «Alfa Romeo» 2000.
9. Santi Panziano, «Salmson» 1100.
10. Cammarasi Oddone, «Fiat» 1100.
11. X «Ceirano» 1500.
12. Ricci Sandro, «X».
13. Beretta Riccardo, «Aurea» 1500.
14. Berretta Alfredo, «Aurea» 1500.

Le iscrizioni sono aperte a partire dal giorno della pubblicazione del presente regolamento e per essere valide dovranno essere trasmesse entro le ore 24 del giorno 28 settembre 1926, all'Automobile Club di Spoleto, redatte sull'apposito modulo d'iscrizione ed accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 100 per le macchine da corsa e lire 50 per quelle da turismo.

Dopo tale data e non oltre le ore 24 del 30 settembre 1926, saranno solamente accettate se accompagnate dalla tassa d'iscrizione doppia.

La premiazione pel 2. Campionato ciclistico
Albergo e Mensa per la "Coppa Peroni,,

La premiazione di tutti i concorrenti di questa gara, avrà luogo sabato sera 25 corr. alle ore 22, nella sede dei sindacati fascisti in via degli Avignonesi. Dopo diligente riesame della posizione dei concorrenti, i premi di categoria, condizionati e di incoraggiamento sono assegnati come segue:

Coppa Biffi e L. 100 della Soc. Peroni per il 1. dei camerieri di caffè a Bordoni T. del Biffi — Coppa Hotel Savoia e L. 50 Soc. Peroni per il 1. degli alberghi a Salustri G. dell'Hotel Flora — Coppa del Pastarellaro per il 1. personale int. dei Ristoranti a Jacocagni G. del Ristorante Rosetta — Targa Piccarozzi e L. 50 della Soc. Peroni per il 1. dei Bars a Tupini U. del Bar Liberi — Servizio da fumo, L. 100 Soc. Peroni e L. 200 degli esercenti di Ristoranti per il 1. dei Ristoranti a Bigetti V. del Ristorante Umberto — Medaglia argento per il 1. del personale di gelateria a Rocchi S. gelateria Garginlo — Palmer del sig. Putini per il 1. arrivato su ciclo Attila a Salustri G. — Palmer del sig. Nobili per il 1. su ciclo Nobili a Jacocagni C. — Targa in bronzo per il terz'ultimo arrivato a Segnotti A. del Bar Liberi — Portalampada per il penultimo arrivato a Quintiliani V. del Ristorante Castaldi — Automobile Citroën reclame per l'ultimo arrivato a Janni F. del Bar Grifoni. Sarà inoltre, durante la premiazione, estratta a sorte una dinamo Bosch del sig. Ersemberg fra tutti gli arrivati in tempo massimo che non hanno diritto ad altri premi.

Si pregano tutti coloro che credono di avere diritto alla medaglia oro per il più giovane arrivato fra i primi 20 — Lire 30 per il più giovane arrivato in tempo massimo e la penna Watermann per il più anziano arrivato fra i primi 20, di presentarsi con documenti al Ristorante Umberto non più tardi del 24 corrente, trascorso detto termine perderà ogni diritto ai suddetti premi.

Il Campionato ciclistico compartimentale del Dopolavoro ferroviario di Roma

Il lavoro di organizzazione per questo campionato ciclistico compartimentale, indetto dal Dopolavoro ferroviario di Roma, ferve alacremente.

Il Comitato organizzatore avverte intanto che le iscrizioni alla gara si chiuderanno irrevocabilmente il 24 prossimo alle ore 19 e la punzonatura delle macchine sarà fatta il giorno successivo dalle ore 18 alle ore 20 nella sede Viale Principe Umberto n. 150.

I premi finora pervenuti al Comitato organizzatore sono i seguenti:

Grande Coppa d'argento dono di S. E. il Ministro Ciano — Grande Coppa d'argento dell'Ass. Naz. Ferrovieri fascisti — Vaso artistico di S. E. il Ministro Rocco — Grandissima medaglia d'argento di S. E. il Governatore di Roma — Oggetto d'arte del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato — Orologio artistico del Capo Compartimento delle FF. SS. di Roma — Una bicicletta da passeggio dono della Ditta Vesansi — Una cartella del Consolidato 5 per cento del valore nominale di lire 100 della Banca Commerciale Italiana.

Inoltre nei controlli di Viterbo e Civitavecchia sono stati assegnati ricchi premi ai primi arrivati.

La graduatoria generale dei premi verrà resa nota prima dell'effettuazione della gara.

Spalla contro Bertazzolo

Mentre giungono notizie sull'intensa preparazione che Riccardo Bertazzolo va compiendo in vista della sua prossima «rentrée» ed in particolar modo raggiungere il grado di forma migliore per il match che dovrà opporlo ad Erminio Spalla per il titolo di campione italiano dei pesi massimi, il detentore è stato costretto, se sono esatte le nostre informazioni, a chiedere alla F. P. I. un rinvio della data di scadenza regolamentare per detto incontro, non trovandosi in condizioni di salute buone. Erminio Spalla sarebbe ammalato di itterizia. In base al referto medico la proroga non potrà essere negata.

Inviamo al forte campione, maggiore esponente della boxe italiana, i più vivi auguri.

Zambon lascia l'ospedale

L'incidente di cui è rimasto vittima Abelardo Zambon può dirsi... esaurito. L'istruttore milanese, allenatore di Bruno Frattini, ha lasciato la clinica dove era stato ricoverato e va rimettendosi rapidamente tanto che si può andare sicuri che fra qualche giorno egli riprenderà le sue funzioni al campo di allenamento di Carate Lario.

A Carate ha pure fatto ritorno Pilotta il quale sabato e domenica è stato a Milano onde prestare i suoi servigi ai campioni della «Guzzi» concorrenti al Gran Premio Motociclistico delle Nazioni.

Palmucci contro Delarge

Il match fra il romano Rinaldo Palmucci, ex campione d'Italia dei medio massimi ed il campione d'Europa della stessa categoria, il belga Ferdinando Delarge è stato concluso in questi giorni. Lo incontro si svolgerà il primo ottobre prossimo a Liegi.

Palmucci, accompagnato dal proprio manager Cesare De Santis, partirà prossimamente per il Belgio. Egli spera di poter difendersi onorevolmente contro il campione d'Europa ed è molto soddisfatto dell'ottimo grado di forma raggiunto.

Bagnolese batte Casale 2 a 1

Ieri sul campo dell'Ilva la «Bagnolese» ha battuto l'«undici» di Calhgaris.

Il risultato «bruto» (nuova elegante espressione usata da un po' di tempo a questa parte da tutti i critici «autorevoli» per mutare una non soddisfacente esibizione in magnifica dimostrazione di forza) induce coloro che non «vedono oltre il proprio naso» a ripetere recenti osservazioni: se la «Bagnolese» squadra volonterosa e audace, ma non certo ricca di classe e di esperienza, ha battuto il «Casale» ciò dimostra che attualmente la già possente squadra piemontese non è in forma e conferma che la sconfitta albina di domenica è dovuta non tanto a strapotere dell'avversario quanto a debolezza propria. Debolezza rimediabile, rimediabilissima, come auguramo e torniamo ad augurare, ma l'altro ieri innegabilmente esistente e perciò da indicarsi al «medico» con rude franchezza e non da occultarsi con dannose carezze.

Quattro infruttuosi tentativi per traversare la Manica

LONDRA, 21.

Nelle ultime ventiquattro ore si sono avuti quattro tentativi di traversata della Manica a nuoto, tutti falliti.

Il più interessante indubbiamente è quello di miss Milellan che ha dovuto abbandonare l'impresa dopo 26 ore e 20 minuti a circa un chilometro da Dover. Come resistenza per una donna è un «record» poichè miss Milellan è superata soltanto da Enrico Sullivan il quale nel 1923 riuscì ad attraversare la Manica rimanendo in acqua 26 ore e 50 minuti. Anche il nuotatore Carey, partito da Capo Gris Nez insieme con la Milellan ha dovuto rinunciare a proseguire dopo cinque ore e miss Gleitse, dattilografa londinese, ha dovuto abbandonare stasera a due chilometri da Dover dopo una lotta eroica contro il freddo dell'acqua, le correnti e le orticasioni delle meduse finalmente il colonnello Freyberg ha abbandonato dopo 15 ore di lotta quando era a 11 chilometri da Dover.

Una gara di nuoto del Dopolavoro ferroviario di Roma

Domenica 26 corr., alle ore 11, riservata ai soci delle Sezioni Dopolavoro Ferroviario del Compartimento di Roma, si svolgerà una gara di nuoto sul percorso di m. 2500 circa, con partenza volante dai Polverini ed arrivo al Galleggiante sociale (Scalo De Pinedo).

I premi in palio sono numerosi, consistenti in una coppa, medaglie d'oro, argento ed oggetti artistici offerti dalle autorità ferroviarie e civili.

Al primo arrivato oltre alla medaglia d'oro verrà conferito il titolo di Campione Compartimentale per l'anno 1926.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 5, dovranno essere inviate al «Presidente del Dopolavoro Ferroviario di Roma, comm. Riccardo Barisonzo», viale Principe di Piemonte n. 150, Roma.

Il volo del colonnello Falchi ritardato dalle condizioni atmosferiche

PARIGI, 22.

Le condizioni atmosferiche tempestose che si sono manifestate ad est di Parigi con una nebbia che rende la navigazione aerea estremamente pericolosa hanno ostacolato il volo del colonnello aviatore Falchi da Milano a Parigi. Nel grande apparecchio da bombardamento, prestato per l'occasione alla Lega Internazionale degli aviatori, a fianco del colonnello Falchi si trovavano nella cabina, appositamente preparata, il signor Clifford B. Hamoud, presidente della Lega, e altri aviatori italiani che accompagnano il colonnello Falchi nelle sue visite a Bruxelles e nelle altre capitali europee in cui debbono essere inaugurate le filiali della Lega. A 50 chilometri da Le Bourget il colonnello Falchi ha giudicato più prudente uscire dal raggio tempestoso ed è ritornato per circa 100 chilometri indietro, in direzione est atterrando nei pressi di Avord dove sapeva esservi facilità di atterraggio. Gli aviatori raggiungeranno domani Le Bourget.

Alla "Cristoforo Colombo,,

Da mercoledì 25 settembre sono aperte le iscrizioni alle Sezioni Scherma, Jiu-Jitsu, Boxe, Nuoto, Podismo, Ciclismo, Ginnastica, Turismo, Sollevamento Pesi, Tiro da sala.

Per le Sezioni Nuoto, Podismo, Ciclismo, Ginnastica, Turismo, Sollevamento Pesi, e Tiro da sala, insegnamento gratuito.

Coloro i quali dichiarano di essere iscritti al Fascio, all'atto in cui firmano la domanda di ammissione, debbono presentare la tessera per fruire dei vantaggi stabiliti.

Mostre automobilistiche

Col Salone automobilistico di Parigi, che avrà luogo come di solito al Grand Palais, si inizia la stagione delle mostre.

Il Salone di Parigi si aprirà il 7 ottobre e si chiuderà il 17. Seguirà subito dopo la mostra londinese all'Olimpia che resterà aperta dal 21 al 30 ottobre.

GLI SPETTACOLI

"24 ore di carica,, al teatro Margherita

Si tratta di una serie di quadri, completamente indipendenti gli uni dagli altri, in cui si prospettano tra molta coreografia varii aspetti della vita moderna. Le intenzioni satiriche sono di quando in quando raggiunte.

E la compagnia «La Girandola» ha curato la messa in scena e le varie esposizioni muliebri in modo da rendere gradita al pubblico questa nuova rivista, che è stata vivamente applaudita alla fine di ogni atto.

La Vitelli, la Muguet e il Testa insieme ai loro compagni furono chiamati ripetutamente al proscenio. Stasera replica.

ALL'ODESCALCHI — La replica di *Rosetta dei burattini* è stata iersera accolta con pieno favore da un pubblico numeroso che evocò molte volte alla ribalta il Palmarini e gli altri attori.

Prossimamente: *Nido altrui*, di cui Palmarini offre un'ottima interpretazione. E' allo studio *L'anima in pena* di J. Bernard.

ALL'ELISEO — Stasera la compagnia Mauro riprenderà la *Bajadera*. E annuncia intanto la prossima ripresa de' *Paganini* in un allestimento scenico sfarzoso e brillante.

ALL'ADRIANO — Stasera ripresa della *Fiammata*, protagonista Annibale Ninchi.

AL MANZONI — Questa sera ancora replica di *Polvere de Franza*. La serata di Dal Cortivo è stata rinviata a venerdì prossimo.

Festival di musica contemporanea

Il quinto festival della *Società Internazionale pro Musica Contemporanea* avrà luogo nel giugno 1927 a Francoforte sul Meno. La giuria incaricata della formazione dei programmi, eletta nello scorso giugno a Zurigo, composta di Luigi Gruenberg, Alois Haba, Philipp Jarnach, Rodolf Simonsen, Walter Straram, si radunerà a Londra nel prossimo dicembre per esaminare i lavori inviati dalle singole sezioni della S. I. M. C. I compositori italiani che intendano proporre lavori sia orchestrali, sia da camera per l'esecuzione al festival, dovranno inviarli entro il 30 novembre p. v., alla Segreteria generale della «Corporazione delle Nuove Musiche» (sezione italiana della S. I. M. C.) viale del Re, n. 24, Roma (14).

La C. D. N. M. curerà la restituzione ai loro autori dei lavori prescelti e no dalla giuria.

Spettacoli del 22 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»
MERCOLEDI' 22 — Ore 21,30 Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 3 atti e 25 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI
MERCOLEDI' 22 — Replica della commedia in 3 atti di Alfredo Savoir,
Un uomo
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La fiammata*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Bajadera*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Polvere de Franza*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Messalina*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Rosetta dei burattini*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Riviera*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il passo del destino*.
COLA DI RIENZO — *Quello che videro i miei occhi*.
CORSO — *L'aquila nera*.
IMPERIALE — *La regina della moda*.
MODERNISSIMO — *I cavalieri della luna*.
MODERNO (Arena) — *Alla frontiera del sole*.
ORFEO — *Il rimorchiatore Chief*.
PALESTRINA — *La lotta per la terra*.
PRINCIPE — *L'idolo fatale*.
SUPERCINEMA — *La Venere di Montmartre*.
TRIONFALE — *Amore rosso*.
VOLTURNO — *La nave del terrore*.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 219 del 21 settembre:

LEGGI E DECRETI

Erezione in ente morale della fondazione «Scuola pratica di agricoltura Serafino Salvati» e approvazione del relativo statuto organico.

— 11. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-1927.

— Autorizzazione al Ministero delle Finanze a corrispondere alla provincia di Vicenza il contributo straordinario di L. 800.000 per la riattivazione della ferrovia Schio-Rocchette-Arsiero.

— Funzionamento della magistratura del lavoro nel territorio della Corte di appello di Fiume.

— Provvedimenti a favore delle località colpite da terremoti.

— Modificazioni agli articoli 48 e 140 del testo unico sull'ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 30 dicembre 1923 n. 2786.

— Proroga del termine di applicabilità delle vigenti norme in materia di concessioni ferroviarie e tramviarie.

— Norme legislative per l'impianto e l'esercizio della radiotelegrafia a bordo delle navi mercantili.

— Approvazione dello statuto dell'opera pia «Ospedale civile» in San Vito Romano.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica del Regio istituto magistrale «Felice Bisazza», in Messina.

— Contributi scolastici dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Colle di Santa Lucia e Livinallongo.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica del Regio liceo-ginnasio Vittorio Emanuele Principe di Napoli, in Aosta.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica del Regio liceo-ginnasio G. F. Porporato, in Pinerolo.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare Buonarroti, in Roma.

— Trasformazione del fine inerente al patrimonio della Confraternita di San Rocco, in Parma.

— Erezione in ente morale dell'Istituto civico municipale Mario de Candia, in Cagliari.

— Modificazione allo statuto del Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro del Friuli, in Udine.

— Erezione in ente morale della Fondazione della Vittoria, in Casatenovo.

— Determinazione del valore del cotone greggio agli effetti della restituzione della tassa di scambio.

— Divieto di importazione di farina di frumento, dei dolci e delle pasticcerie.

BANDI DI CONCORSO

Ministero dell'Economia Nazionale: — Concorso per la cattedra di professore stabile di economia politica presso il Regio istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Genova.

Stagione lirica all'Adriano

Nella seconda metà del mese venturo si svolgerà al teatro Adriano una stagione d'opera di speciale importanza, per la quale sono già stati scritturati artisti insigni quali Alessandro Bonci e Gilda Dalla Rizza. Il cartellone comprenderà una decina di opere. L'inaugurazione avverrà con il *Mefistofele*, protagonista il basso Di Lelio.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di giovedì 23 settembre

21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,15: Selezione dell'operetta «E' arrivato l'Ambasciatore» di E. Bellini. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti.

Atto I: 1) Introduzione e coro; 2) Entrata di Mario e coro; 3) Entrata di Susanna. Il ballo delle violette; 4) Entrata di Leda e Onorato. Passo d'amiamo, coro; 5) Terzetto dei ricordi. Susanna, Marianna, Onorato; 6) Duetto: Leda e Mario; 7) Duettino della seduzione - Susanna e Onorato - Atto II; 8) Introduzione e coro delle lattaie; 9) Duetto: Leda e Mario; 10) Duettino del sonno, Susanna e Onorato; 11) Quartetto della felicità - Atto III: 12) Finale; 13) Preludio; 14) Danza americana; 15) Settimino dei rinchiusi; 16) Finale — 23,20: Ultime notizie.

Alberghi raccomandati

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; ogni comfort. Pensione da L. 30

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI rimesso a nuovo. Sul lago, giardino, terrazze, ogni comfort, pens. da L. 30, tel. 3

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL, il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. gr

CHIANCIANO (Bagni)
HOTEL ACQUASANTA, raccomandato per malattie fegato, pochi metri parco delle Fonti. Comfort.

PENSIONE CLARA a 300 metri dalle sorgenti; pasti confacenti alla cura; massima pulizia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Univer L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA. Migliore ristorante di Fiume, ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL. Casa svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; tennis. Prezzi modici.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il migliore.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 21 marzo al 30 novembre.

HOTEL CROCE DI MALTA; acqua corrente ogni camera; ufficio postelegrafico; garage.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto, per famiglia.

ALBERGO SENATO (Mobili P. Pantheon; posizione centrale, distinta. G. Gagliardi.

HOTEL WASHIGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nel Quartieri Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

SIENA
ALBERGO «LA TOSCANA». Ristorante - Garage - Telefono 29.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI. Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

Ristoranti raccomandati

FIUME
RISTORANTE «BELLA NAPOLI», 1 ordine; cucina italiana, specialità alla napoletana. Sconto ai soci dell'Univers. Tour. Club Ital.

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFE RISTORANTE LIDO nello Stab. Roma; cucina ottima; prezzi modici: musica durante pasti e ora thè

SIENA
RISTORANTE CANNON D'ORO, il migliore della città. Prop. cav. Duilio Fantacci.

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino di fronte al Santuario. Pranzo per L. 6,75 pane, vino 1/4, maccheroni, carne, frutta

NAPOLI-POSILLIPO - Hotel Villa Martinelli
soggiorno incantevole - 15 minuti dal centro - direttamente nel mare, spiaggia propria. Bagni, garage gratuiti. Prezzi modicissimi.

CITTA' DI BARLETTA

Concorso Internazionale macchine viticole - 15/10 - 15/12/926.

Esposizione Nazionale macchine enologiche, olearia, irrigatorie, concimi, anticrittogamici, imballaggi frutta e verdure.

Mostra Regionale Pugliese prodotti agricoli e sottoprodotti industrializzabili 31/10 - 15/11/926.

Riduzioni Ferroviarie da tutte le stazioni del Regno. — Chiarimenti dalla R. Cantina Sperimentale.

UOMINI DEBOLI

La debolezza sessuale dell'uomo curata coll'Ortopedia

Finalmente esiste un apparecchio PRATICO di EFFETTO SICURO, IMMEDIATO. E' l'«EN», unico al mondo, brevettato. Agisce meccanicamente. Applicazione facile, comoda, ideale. Inviare L. 2,00 per opuscolo esplicativo alla Ditta DODERO & STURLA. Articoli Ortopedico-Sanitari, Piazza S. Matteo 3, Genova.

Per sopprimere i dolori

Condannato a soffrire, l'artritico passa dalle angoscie di una malattia della pelle (acne, sfoghi, erpete, psoriasi, sicosi, eritemi) alla tortura di un accesso articolare (reumatismo, gotta); l'arterio-sclerosi gli cagiona crudeli mali di testa; le sue gambe sono affette da varici o da flebiti, rose qualche volta da ulcere varicose. Per sopprimere la causa unica di tali miserie molteplici, bisogna attaccarla là ove si nasconde: nel sangue. Così il Dépuratif Richelet, perfetto rettificatore della massa sanguigna è lo specifico ideale dell'artritismo. La classe medica è unanime nel considerare il Dépuratif Richelet come una delle più preziose scoperte della terapeutica di oggi.

METODO FACILE PER OTTENERE UNA BELLA CARNAGIONE

Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra cipria e ciò le impedirà di disseccare la pelle e di esser causa di rughe sul viso, sotto gli occhi ed altre imperfezioni.

E' ancor meglio usare la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, alla spuma di crema. Questa cipria non toglie alla pelle la sua umidità naturale ed i grassi ammollienti e non penetra nei pori.

E' squisitamente fina e soffice ed assolutamente pura.

CIPRIA PETALIA

Questo è il Vero Urosantol PAROLI consigliato dai più noti specialisti nella dose di 6 perle al giorno per guarire a

Blenorragia

Rifiutate le imitazioni e si vende solo in tubi originali da 36 Perle a Lire 21,70 nelle buone Farmacie (Cura flac. quadruplo L. 50). Lab. UROSANTOL Torino. Via S. Francesco da Paola 11. Roma, esposizione Farm. Internaz. F. Barberini Dott. Berardelli, Via Tomacelli

L'ultima novità nel campo radiotelefonico

è l'apparecchio R D 8 ad otto valvole, il quale permette l'audizione in forte alto parlante, di tutte le Stazioni europee, su telaio, anche durante la trasmissione locale.

L'apparecchio, di manovra semplicissima e di aspetto assai elegante, viene provato a domicilio, dietro semplice richiesta, e senza alcun impegno da parte del richiedente.

Rivolgersi alla Ditta: M. ZAMBURLINI & C.
Milano - Roma - Genova - Napoli
Filiale di ROMA, Via S. Marco, 24

NON PERDETE TEMPO
ORDINATE I TIMBRI DIRETTAMENTE al FABBRICANTE
NAPOLI — LUIGI CARBONINI — Piazzetta Nilo, N. 10 — NAPOLI

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha in questi giorni numerosi colloqui e conferenze con i suoi collaboratori diretti e con i diversi ministri per la preparazione dei lavori e del Consiglio dei Ministri e del Gran Consiglio Fascista.

Iersera faceva ritorno a Roma il ministro delle Finanze che subito si recava a Palazzo Chigi.

In questi giorni negli ambienti di Borsa si sono artatamente fatte correre le voci più fantastiche a puro scopo speculativo. La chiara e precisa risposta che il Ministro delle Finanze ha indirizzata al senatore Teofilo Rossi a Torino, pone fine a tutte le vociferazioni.

Il Conte Volpi lasciando il gabinetto del Presidente del Consiglio ai giornalisti che l'interrogavano il ministro delle Finanze si limitava a rispondere che il contenuto della lettera rispecchia il pensiero del Governo.

In serata il Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza col Ministro dell'Interno on. Federzoni, e un colloquio col sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero.

Accompagnato dal sottosegretario all'Economia il Capo del Governo ha ricevuto il direttore del *Metropolitan* comm. Gatti Casazza. Il comm. Gatti Casazza ha voluto esprimere al Capo del Governo il suo personale omaggio ed ha dichiarato che l'Italia per opera del Governo Nazionale vanta oggi una maggiore popolarità ed un maggiore prestigio negli Stati Uniti. L'on. Mussolini ha molto gradito l'atto d'omaggio e si è compiaciuto col comm. Gatti Casazza per l'azione che egli svolge nella grande metropoli americana.

Il gen. Averescu

In visita di congedo ha ricevuto poi il generale Averescu. Il Primo Ministro rumeno ha espresso all'on. Mussolini il suo più profondo compiacimento per le accoglienze ricevute durante la sua permanenza in Roma, e la sua profonda simpatia per il popolo italiano e pel Governo fascista.

Il gen. Averescu lascia questa sera Roma diretto a Venezia da dove proseguirà per Bucarest.

Belluzzo, Federzoni e Turati

Nella mattinata dopo una conferenza col sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani il Capo del Governo ha conferito successivamente con i ministri Belluzzo e Federzoni e con il Segretario Generale del Partito on. Turati.

L'on. Turati ha informato l'onorevole Mussolini che il prossimo 10 ottobre a Benevento e il successivo 11 ottobre ad Avellino avranno luogo due imponenti adunate delle forze fasciste delle due provincie che acquisteranno speciale significato per l'intervento dello stesso Segretario generale del Partito.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto il nostro Ministro plenipotenziario Mario Alberti.

L'Ente autonomo Adige-Garda

Accompagnata dal sen. Scalori e dall'on. Arpinati è giunta per essere ricevuta dal Duce una Commissione dei rappresentanti delle provincie di Trento, Verona, Mantova, Modena, Bologna interessate nell'Ente Autonomo Adige-Garda. La Commissione presenta al Capo del Governo un memoriale delle opere eseguite rilevando le opere in esecuzione fra cui quella notevole del Ponale che utilizza come riserva le acque del Lago di Ledro che sarà capace di una forza di 20 mila HP, forza che sarà particolarmente apprezzabile perchè utilizzabile in gran parte d'inverno come forza integrativa.

L'interessamento del Duce per la Santa Casa di Loreto

Ieri mattina il Duce ha ricevuto l'on. Gai che lo ha informato sull'incendio avvenuto domenica scorsa sulla cupola della Basilica durante le onoranze al Generale Nobile.

Il Duce ha mostrato un vivissimo interessamento ed ha voluto conoscere tutti i particolari del doloroso incidente e quali sono le provvidenze necessarie per la sicurezza dell'insigne monumento a cui tutto il mondo civile volge gli occhi.

Il Duce è rimasto ammirato della rapidità fascista con cui particolarmente i pompieri di Ancona e gli avieri del campo di aviazione e quelli di Jesi e di Osimo sono giunti sul posto ed hanno potuto domare l'incendio.

L'interessamento del Duce assicura che non si tarderà oltre nell'eseguire le opere indispensabili da tempo progettate.

Averescu a pranzo con Badoglio ad Ostia

Ieri sera il Presidente del Consiglio romeno, generale Averescu, fu invitato a pranzo ad Ostia dal Capo di S. M. dell'Esercito, Maresciallo Badoglio.

Al pranzo hanno anche partecipato S. E. Lanovary e signora, S. E. Kriceanu, il colonnello Skeletty, addetto militare di Romania, il marchese Durazzo e signora ed il figlio del maresciallo Badoglio.

Il generale Averescu si recherà domani mattina alle ore 11 a Palazzo Chigi, per prendere commiato dal Primo Ministro. La sera, alle ore 20, il Presidente del Consiglio romeno e il suo seguito partiranno alla volta di Venezia, dove si tratterranno due giorni, proseguendo poi per la Romania.

Una missione a Giarabub

La Reale Società Geografica Italiana, riprendendo con nuova lena la sua attività esploratrice ha organizzato, di pieno accordo col Ministero delle Colonie e con la cooperazione del Governo della Cirenaica, una missione scientifica all'oasi di Giarabub, per raccogliere tutti gli elementi per una completa monografia che illustri sotto ogni aspetto quell'estremo lembo della nostra promettente Colonia.

Col piroscafo odierno è partito intanto il geologo dottor Ardito Desio, del Museo di Storia Naturale di Milano, al quale sono affidati gli studi geografici, geologici e idrologici e la ricerca di eventuali giacimenti di minerali utili. Seguiranno a breve distanza gli altri membri della missione, che ha avuto aiuti finanziari di cospicue personalità del mondo industriale italiano, ben comprese dall'alto significato patriottico dell'impresa.

Disciplina dell'importazioni di farina per la pasta, i dolci e la pasticceria

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze in data 18 settembre:

Art. 1. — E' vietata la importazione nel Regno delle farine di frumento abburattate con resa inferiore all'80 per cento, fatta eccezione per quelle destinate ad opifici per la preparazione di paste alimentari.

Art. 2. — Nelle dichiarazioni da presentare alle dogane per la importazione di farine di frumento, oltre ai dati prescritti dall'art. 6 della legge doganale, testo unico approvato col R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20, dovrà essere dichiarato il limite di abburattamento, nonchè: a) per le farine abburattate con resa di 80 per cento o più, il nome ed il domicilio del destinatario; b per le farine abburattate con resa inferiore ad 80 per cento, il nome e la sede del pastificio cui sono destinate.

Art. 3. — Le farine di frumento importate dall'estero non potranno essere asportate dalle dogane se non in sacchi piombati e portanti le indicazioni seguenti: provenienza estera, quantità, limite di abburattamento.

Le dogane segnaleranno al Prefetto della Provincia di destinazione, agli effetti della vigilanza sull'impiego delle farine, ogni importazione di farina di frumento.

I commercianti in farine ed i pastifici dovranno tener nota di tutte le partite di farina importate dall'estero e del loro esito.

Art. 4. — E' vietata la importazione nel Regno dei dolci e della pasticceria, compresi i biscotti confezionati con farina di frumento, qualunque ne sia il limite di abburattamento.

Sono esclusi dal divieto i biscotti secchi, rispondenti cioè al requisito di lunga conservazione, i quali risultino confezionati con farina di frumento abburattata con resa non inferiore all'80 per cento.

Il divieto si estende anche alle spedizioni effettuate con pacchi postali.

Art. 5. — E' consentita eccezionalmente la importazione dei dolci e della pasticceria confezionati con farine di frumento, per le spedizioni che risultino effettuate dal Paese di provenienza fino alla data del presente decreto.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Un Sindacato italo-greco per lavori pubblici

L'*Agenzia di Roma* dà notizia di un Sindacato assai vasto costituitosi fra banchieri greci ed italiani per l'espletamento e l'esecuzione di un importante programma di lavori pubblici in Grecia.

Questi accordi, che seguono lo stabilimento del *modus vivendi* commerciale fra Grecia ed Italia, di cui abbiamo dato notizia ieri, in attesa che venga stipulato il trattato di commercio definitivo, *modus vivendi* con il quale i due paesi si sono garantiti reciproci vantaggi, sono stati conclusi per iniziativa del signor Denys Loverdo, direttore generale della Banca Popolare d'Atene, e posti a conoscenza di S. E. Mussolini hanno incontrato il suo pieno gradimento.

Il Sindacato, oltre l'esecuzione di lavori pubblici, si propone di dare incremento ai reciproci scambi fra i due Paesi.

Abbiamo avuto occasione di udire dal sig. Loverdo, che è un sincero amico dell'Italia, il suo giudizio sulle possibilità delle importazioni italiane in Grecia e sullo sviluppo che esse possono prendere.

L'importazione dei prodotti italiani in Grecia — ha detto il sig. Loverdo — in particolar modo agrari ma anche industriali, macchine ed altro, è minore di quello che potrebbe essere ed è passibile di un notevole sviluppo, e v'è un interesse anche greco che questo sviluppo segua rapidamente per il minor costo della produzione italiana, dovuto all'ammirevole sforzo di tutta la popolazione ed alla previggenza della politica del lavoro e della produzione instaurata dal Governo fascista.

La importazione italiana in Grecia non deve così sostenere che una concorrenza qualitativa. Ma il progresso italiano anche da questo punto di vista è certamente notevole e lo sforzo per migliorare qualitativamente i prodotti d'esportazione è assai notevole.

Il Sindacato costituitosi ha per l'appunto il compito di render possibile l'allacciarsi di larghe relazioni commerciali e lo studio delle migliori condizioni per cui queste possano svolgersi.

Fra queste v'è l'apertura di crediti e di anticipazioni, che le Banche italiane dovrebbero aprire ai produttori per facilitare l'invio di prodotti in Grecia e similmente per quanto riguarda i commercianti greci dovrebbero fare le Banche greche. Anche in questo campo il Sindacato si propone d'agire perchè queste facilitazioni siano rese possibili e perchè siano costituiti depositi di merci.

Come s'è accennato il Sindacato ha altresì lo scopo di eseguire un programma di lavori pubblici in Grecia e cioè strade, ferrovie, porti, imprese di elettricità, sfruttamento delle risorse d'olio bianco e nero.

Come si vede il Sindacato italo-greco che si è costituito ha un vasto campo d'azione innanzi a sè, attraverso il quale sarà possibile di costituire quel tessuto connettivo di reciproci interessi che costituisce il miglior legame e la migliore base d'amicizia fra le Nazioni.

Provvedimenti per le regioni terremotate

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto-Legge 9 luglio 1926 n. 1302 concernente provvedimenti a favore delle località colpite da terremoto.

La durata delle occupazioni temporanee dei beni immobili di cui ai precedenti decreti può essere prorogata con decreto del Prefetto di anno in anno fino al termine di un altro triennio.

E' prorogato al 31 dicembre 1926 il termine per la presentazione delle domande di sussidio e di mutuo da parte di Provincie, Comuni ed Enti morali.

E' in facoltà del Ministero dei Lavori Pubblici di elevare al 75 per cento il sussidio dello Stato nella spesa di riparazione e di ricostruzione degli edifici di uso pubblico danneggiati, nella spesa per i lavori di riparazione o di ricostruzione degli edifici pubblici comunali, provinciali od appartenenti ad enti morali nonchè per i lavori di riparazione o ricostruzione di acquedotti ecc.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 23 settembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Cerrito — «Atlanta», Cerrito — «Belvedere», S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Teneriffe Radio — «Duilio», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Giulio Cesare», Fernando de Noronha — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Nazario Sauro», Teneriffe Radio — «Principessa Mafalda», Gibraltar Rock — «Principessa Maria», S. Vincente de Cabo Verde — «Viminale» Singapore Radio.

La Commissione per i fuorusciti e il caso M. Rocca

Abbiamo già dato notizie sui lavori della Commissione per i fuorusciti. Apprendiamo che dopo laboriose sedute in cui gli elementi di accusa sono stati attentamente vagliati la Commissione ha deciso di esprimere parere favorevole per l'applicazione delle sanzioni di cui alla legge 31 gennaio 1926 in confronto dei seguenti fuorusciti: Carlo Bazzi, Cesare Rossi, Benedetto Fasciolo, Gaetano Salvemini, Alceste De Ambris, Giuseppe Donati, Giuseppe Grimaldi, Francesco Frola, Aldo Salerno, Mario Pistocchi, Ettore Cuzzani, Adelmo Pedrini, Francesco Ciccotti Scozzese e Ubaldo Triaca.

Per quanto si riferisce al caso Massimo Rocca la Commissione ha rivolto ai Ministri competenti (Interno ed Estero) un quesito inteso a stabilire se l'onorevole Rocca rivestendo la qualità di deputato al Parlamento deve considerarsi protetto dall'immunità parlamentare anche per i reati di cui alla legge sui fuorusciti o se pure il reato di cui sopra per la sua natura politica e amministrativa deve considerarsi escluso da quella serie di reati per i quali è richiesta la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

In ogni modo la Commissione ha potuto raccogliere gravi elementi sull'azione antitaliana svolta dal Rocca ed ha concluso che qualora il quesito proposto sia risolto nel senso da non ritenere necessaria la domanda di autorizzazione a procedere, l'on. Rocca debba essere senz'altro privato come per i succennati fuorusciti del diritto di cittadinanza. Qualora, come tutto lascia credere, l'onorevole Rocca dovesse essere privato del diritto di cittadinanza la Giunta delle Elezioni subito dopo la convocazione della Camera si riunirebbe per dichiarare l'on. Rocca decaduto dalla sua funzione di deputato.

DOPO I FATTI DI BASTIA

Le assicurazioni di Briand

PARIGI, 22.

Nella visita che l'ambasciatore Avezzana ha fatto oggi al signor Briand ha protestato per i fatti di Bastia.

Il Ministro degli esteri francese, esprimendo il suo rincrescimento per gli incidenti, ha dato assicurazione che una inchiesta era stata aperta per accertare le responsabilità ed erano state prese misure per evitare il ripetersi degli incidenti.

L'America e i debiti

Atteggiamento immutato

PARIGI, 22.

«I giornali si occupano stamane delle dichiarazioni fatte da Mellon circa i debiti degli Alleati e le interpretano diversamente. Da esse si può soltanto concludere, scrive il «Petit Parisien», che per il momento il Governo americano rimane fermo sulla sua posizione e considera la questione dei debiti come chiusa.

Mellon ha dichiarato semplicemente che il suo viaggio in Europa non aveva modificato per nulla la sua opinione, sebbene egli si sia reso conto dell'opposizione considerevole che incontra nel Parlamento francese l'accordo concluso con Berenger. Cotesto atteggiamento, aggiunge il giornale, si rileva in tutti i circoli ufficiali di New York, i quali pensano che spetta ora alla Francia di pronunziarsi rifiutando di discutere oppure specificando la modificazioni da apportare all'accordo.

I rapporti italo-polacchi in un'intervista con Mosciki

MILANO, 22. — Mentre la Polonia ottenendo un seggio semi-permanente a Ginevra si propone di svolgere una politica di sempre maggiore autonomia e contatti diretti con tutte le potenze, abbiamo creduto utile sollecitare dal presidente della repubblica polacca Mosciki — scrive il corrispondente da Varsavia del *Corriere della Sera* — qualche dichiarazione specialmente rivolta all'Italia.

Il Presidente della Polonia ha cortesemente risposto con un messaggio al Corriere della Sera. Le parole del presidente Moscicki sono ispirate alle antiche tradizioni di simpatia fra i due popoli. Non sfuggirà l'accenno di attualità, l'accenno cioè alla questione dell'emigrazione che, costituendo un problema specifico per tutte e due le nazioni, può in certi casi suggerire una politica comune di fronte ad ostacoli comuni. Ecco il messaggio del capo dello Stato polacco:

«La simpatia del popolo polacco per il popolo italiano data da lungo tempo. Le lotte eroiche combattute dal popolo italiano durante tutto il periodo del risorgimento, erano seguite da noi con le più calde simpatia e la più profonda comprensione della vostra causa. Gli emigrati polacchi con a capo il più grande genio della poesia polacca, Mickiewicz, partecipavano a quelle lotte; da parte loro i figli d'Italia, Nullo ed altri, hanno versato il sangue per la libertà della Polonia. Sono argomenti che non si dimenticano. La civiltà italiana ha trovato in Polonia un terreno propizio al suo sviluppo. Le belle arti e le scienze italiane erano conosciute ed apprezzate del resto dagli scienziati polacchi fin dal secolo XVI. Un passato, le cui caratteristiche sono la comunanza e la somiglianza della civiltà e della storia, costituisce un ricco capitale di idee.

La Polonia che a sua volta recentemente ha attraversato un periodo di lotte per la propria indipendenza, non ha oggi alcun interesse in opposizione agli interessi italiani; non può avere che interessi comuni con l'Italia ed ispirati alla più cordiale amicizia. I due paesi hanno bisogno per svilupparsi della pace di Europa e del più stretto ravvicinamento fra di loro.

Anche lo scambio dei prodotti non può che rinsaldare i legami ideali che uniscono la Polonia all'Italia. Il grande problema dell'emigrazione è importante per l'Italia come per la Polonia ed impone su questo terreno un orientamento nella stessa direzione. Anche questo costituisce un motivo di rapporti amichevoli nel campo politico e nel campo economico fra le due nazioni che possono rivaleggiare fra loro soltanto nell'amor di patria e nella passione per la loro indipendenza. Ignazio Moscicki».

Attesa per un discorso di Poincaré

PARIGI, 22.

Si annunzia a Parigi che Poincaré lunedì si recherà a Barle Duc per presiedere la sessione di quel consiglio generale. In questa occasione il Capo del Governo pronunzierà un grande discorso politico durante il quale esaminerà tutti i problemi che dominano la situazione presente, sia interni che esteri e specialmente quelli che si riferiscono alla ripresa del franco.

L'annunzio ufficiale del fidanzamento del Duca di Brabante

STOCOLMA, 22.

Il fidanzamento del duca di Brabante con la principessa Astrid di Svezia, è stato annunziato dal Palazzo Reale di Stocolma.

Un comunicato ufficiale dice che la Regina del Belgio e il principe hanno passato qualche tempo nel mese di marzo scorso a Stocolma in incognito e che vi hanno incontrato la principessa e la sua famiglia.

Il duca di Brabante e la Principessa si sono riveduti a Parigi presso il Principe e la Principessa Renée de Bourbon e in seguito in seno alla famiglia reale belga, in un castello di estate presso la frontiera francese. Il Principe ha poi fatto una visita abbastanza lunga alla residenza di estate del principe Carlo, suo futuro suocero.

Il comunicato insiste sul fatto che questa unione è il risultato di sentimenti scambievoli di amore profondo ed avviene senza la minima costrizione.

Il Principe resterà qualche tempo a Stocolma.

Atti d'indisciplina nell'esercito olandese severamente puniti

LONDRA, 22.

Il *Times* riceve dall'Aja: — L'esercito olandese è costituito in parte da soldati di leva i quali, dopo un primo periodo di istruzione vengono poi richiamati di quando in quando per qualche settimana. Fra codesti elementi di leva si sono manifestati gravi atti di indisciplina causati forse dalle marce faticose e dagli altri sacrifici della vita di caserma. Gli atti di indisciplina sono avvenuti in varie guarnigioni e in una gli ufficiali sono stati costretti a rimettere in libertà un soldato imprigionato per mancanze gravi onde evitare una seria rivolta.

In seguito a ciò il Ministero della Guerra ha diramato una settimana fa una circolare ai vari Comandanti di Presidio dando istruzioni perchè in caso di disordini si ricorra alla gendarmeria, truppa sceltissima, solo quando i comandanti non riescano a ristabilire l'ordine coi mezzi a loro disposizione.

In seguito a questa circolare l'altra notte, essendo scoppiati gravi disordini, nella guarnigione di Hasten ove i coscritti ammutinati si erano dati a devastare la cantina della caserma il Comandante ha ordinato al picchetto di guardia di far fuoco sui ribelli. Un sergente rimase ucciso e un soldato gravemente ferito; ma la rivolta è stata subito domata. Anche ad Ede si sono verificati disordini.

Un autobus che precipita

RANCAGUA (Cile), 22.

Ieri sera un «autobus» che faceva servizio fra due paesi, è precipitato in un burrone della profondità di 75 metri. Cinque persone sono morte e quattro sono rimaste ferite.

Particolari sul disastro della Florida

LONDRA, 22.

Dalle notizie giunte ai giornali londinesi sulla catastrofe che ha colpito la Florida, si apprende che l'uragano dopo aver imperversato a Miami e nei dintorni ha continuato la sua corsa attraverso la parte settentrionale del golfo del Messico ed ha infuriato però con minore violenza, sulle coste della Alabama e della Luisiana.

Il ciclone è passato su Pensacola a più di 170 chilometri all'ora ed è passato su Mobile dove ha arrecato gravi danni facendo crollare fra l'altro un edificio di dieci piani sede della banca nazionale americana.

A Nuova Orleans la popolazione in preda al panico, ha abbandonato le case ed è fuggita dalla città con tutti i mezzi di trasporto a sua disposizione.

Il numero esatto delle vittime nella Florida non è ancora noto, ma si crede che ascenda a duemila. In tutta la zona colpita è stata proclamata la legge marziale, ma nonostante severe misure d'ordine, non è possibile impedire l'attività criminale di qualche saccheggiatore.

Non si hanno ancora particolari sull'entità dei danni. Un testimone oculare della catastrofe ha raccontato che a Miami si vedevano volare tetti, tronchi d'albero, pali telegrafici ed automobili mentre cadevano in rovina numerosi edifici in costruzione. Soltanto a Miami il numero delle vittime sarebbe di 500, i feriti oltre 800, 23 mila persone sono senza tetto e centinaia di bambini soffrono la fame e sono moribondi.

Il Presidente Coolidge ha indirizzato alla nazione intera un appello. La sottoscrizione subito iniziata ha fruttato già 20 milioni di sterline.

Un naufragio nel Baltico

STOCCOLMA, 22.

Il vapore svedese «Dagnar» è naufragato nel Baltico.

Dieci uomini dello equipaggio sono periti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 65.90 — Rendita 3,50% fine 65,90 — Consol. 5% cont. 87.30 — Consolidato 5% fine 87.25 — Venezie 3.50% 65 — Banca d'Italia 2130 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1147 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 102 — Ist. Credito Marittim. 503 — Commerciale Triestina 360 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 572 — Meridionali 670 — Navigazione 546 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 214 — Nav. Alta Italia 236 — Libera Triestina 400 — Tramways 330 — Cotoniere 59.50 — Snia Viscosa 306 — Soie de Chatillon 115 — Terni 395 — Elba 50 — Metallurgica 130 — Ilva 190 — Ansaldo 130 — Fiat 406 — Azoto 230 — Montecatini 311 — Monte Amiata 388 — Antimonio 150 — Valdarno 140 — Seso 112 — Tirso 185 — Elettrochimica 100 — Forni elettrici 135 — Gaz di Roma 700 — Unes 99 — Zuccheri Romani 111 — Eridania 580 — Distillerie 111 — Molini Pantanella 213 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 173 — Bonifiche Ferraresi 436 — Fondi Rustici 222 — Immobiliari 687 — Beni Stabili 604 — Imprese Fondiarie 99.50 — Risanamento 895 — C. F. Regionale 118 — Aedes 10.25 — Acqua Marcia 1835 — Condotte d'Acqua 478 — Serino 402 — Marconi's Wirelles 75 — Spalato 341 — Isonzo 140.

CAMBI: Parigi 75 - 75.50 — Londra 132 - 132.50 — New York 27.10 - 20.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65 — Consolid. 5% 86.80 — Banca d'Italia 2050 — Banca Commerciale Italiana 1052 — Credito Italiano 695 — Banco Roma 102 — Credito Marittimo 509 — Meridionali 645 — Mediterranea 340 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 550 — Libera Triestina 396 — Cosulich 219 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 237 — Cascami Seta 805 — Tessuti Stampati 1005 — Linificio Canap. Nazionale 475 — Man. Coton. Meridionali 63 — Man. Tosi 309 — S.N.I. A. 201 — Unione Manifatture 441 — Ilva 199 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 52 — Min. Montecatini 309 — Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona 407 — Automobili Isotta 150 — Automobili Bianchi 76 — Off. Mecc. Miani 117 — Off. Mecc. Reggiane 59 — Adriatica di Elett. 186 — Edison 584 — Vizzola 875 — Marconi 75 — Acciaierie Terni 401 — Distillerie Italiane 99 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 480 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 839 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili Roma 590 — Eridania 566 — Esp. Italo-Americana 439 — Brasital 280.

CAMBI: Parigi 75.55 — Londra 132.675 — New York 27.30 — Belgio 72 — Olanda 10.96 — Pesos oro 25.84 — Svizzera 528.75 — Berlino 64.97 — Spagna 413 — Bukarest 14 — Vienna 388 — Praga 81.20.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 65.65 — Consolidato 5 % 86.875 — Banca Italia 2023 — Banca Commerciale 1042 — Credito Italiano 700 — Naz. di Credito 537 — Banco Roma 103 — Mittel 340 — Meridionali 650 — Rubattino 545 — Cosulich 218 — Ital. Gas 258 — Elettri. A. It. 275.50 — Sip 153 — Nebiolo 445 — N. Amiata 336 — Fiat 406 — Bonifiche 442 — Viscosa 306 — Châtillon I. 112.50 — Beni Stabili 620 — Pittaluga 121 — M. Catini 310 — Mira Lanza 104.

CAMBI: Parigi 75 — Svizzera 529.25 — Londra 133.05 — Belgio 71 — New York 27.415 — Germania 6.60.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 500 — Fonderia Veraci 630 — Elba 53 — Monte Amiata 333 — Meccaniche 120 — Valdarno 139 — Molini Biondi 195 — Digerini Marinai 70 — Self 271 — Birra Paszkoswki 15 — Conserve Torrigiani 12 — Scia 162 — Testi 45 — Fondiaria Incendio 1250 — Fondiaria Vita 1150.

CAMBI: Parigi 75 — Londra 132.85 — Svizzera 528 — New York 27.35 — Belgio 71.50.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 66.30 — Consolidato 5 % 87.20 — Prestito Venezie 65.50 — Buoni Novennali 94.40 — Banca d'Italia 2030 — Banca Comm. Ital. 1047 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 695 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 630 — Mediterranee 330 — Rubattino 545 — Terni 405 — Elba 50 — Ilva 197 — Risanamento 865 — Beni Stabili 580 — Cotoniere Meridionali 52.50 — Gas di Roma 700 — Società Meridionali Elett. 273 — Grandi Alberghi 176 — Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 133 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. Credito 520.

CAMBI: Francia 75 — Inghilterra 132.25 — Stati Un. d'America 27.25.

✠

Il giorno 20 settembre 1926 spirava a Salsomaggiore, nella pace del Signore e munita dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre, la

Marchesa

FANNY RICCI PARACCIANI

nata Contessa FOSCHI NEMBRINI

Ne danno il triste annunzio i figli, la nuora, i generi e cognati: marchese e marchesa RICCI PARACCIANI di Montevecchio, ENRICO e ROSALIA RICCI PARACCIANI, madre VITTORIA e madre MARGHERITA RICCI PARACCIANI religiose, il conte OTTINO e la contessa TERESA FERRETTI, MARIA FELICE e il col. RICHARD, il conte e la contessa SINIBALDI, il conte GIUSEPPE e la contessa ENRICHETTA VINCI nata RICCI PARACCIANI ed i nipoti tutti.

Imp. P. F. Bocconi-Ghiretti e C. Parma

PICCOLA PUBBLICITA'

2) Offerte d'impiego e di lavoro
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico scapolo adattabile anche servizi vari, cercasi per fuori Roma. Scrivere referenze presso Carletti Giovanni «Tribuna» Roma.

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi via Leonina 87

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4 Lip. via Leonina 87 Roma

4) Capitali e Società
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAPITALISTA minimo 2-3 milioni cercasi per sfruttamento redditizio miniera vicinanze Roma. Massima serietà. Scrivere Donà Via Uffici del Vicario 17, Roma.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCASI locale adatto laboratorio falegname. Esclusi mediatori. Scrivere Moriani, via Avignonesi 32.

VENDESI appartamento libero tre camere, cucina, bagno tutte balcone su strada. Trattative proprietario. Via Celimontana 22 ore 10-12 15-18.

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAMERA matrimoniale uso cucina fittasi. Panisperna 196 secondo piano.

13) Lezioni — Scuole — Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GUIDA, scientifica compilazione tesi fisico-matematiche. Preparazione esami garantita. Professore.

ISTITUTO FERRARIS, trentacinque piazza Spagna. Iscrizioni ai corsi nuovo anno. Ginnasio; liceo classico e scientifico; istituto tecnico; complementari. Corsi ordinari e accelerati. Ambiente signorile.

14) Automobili - Biciclette - Sports
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AUTOMOBILE Torpedo Fiat 1920 bollata qualsiasi prova vendo diecimila. Colarienzo 152.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCO scaldabagno, cucina gas, lavandino marmo per cucina; radiatori, termosifoni. Telefonare 22-532.

GATTINI pura angora vendonsi via Cavour 108. Roma.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

ATTENZIONE !!!

Sempre nuove sorprese prepara all'affezionata clientela il:

CALMIERE DEI TESSUTI

Oggi inaugurazione dei nuovi grandiosi Magazzini

Via Nazionale, 28-29

Via Agostino Depretis, 44-B.C.D.

Per tale occasione sono giunti Quattro vagoni completi di drapperia, laneria, seterie e cotonerie ultima novità, per la stagione Autunno-Inverno.

Romani!!

Prima di fare acquisti in tessuti, nel vostro interesse, visitate i nostri magazzini ove troverete il più ricco assortimento di articoli al minor prezzo della piazza.

In occasione dell'apertura dei nuovi locali

Per soli pochi giorni

vendiamo con forte ribasso i seguenti articoli ormai da tutti ben conosciuti

MAGLIA seta 150 da L. 12,95 ridotto a L. 10,95

CREPE seta stampato „ 24,00 „ „ 19,90

„ „ unito „ 19,90 „ „ 17,90

Tutti possono acquistare senza limitazione di quantitativo ai nostri ben noti magazzini di:

1° - CALMIERE DEI TESSUTI
Via Flavia, 100 Angolo Via Collina

2° - CALMIERE DEI TESSUTI
Piazza Vittorio Emanuele, 143

3° - CALMIERE DEI TESSUTI
Via Ottaviano, 43 Angolo V. Scipioni

4° - CALMIERE DEI TESSUTI
Via Nazionale, 28-29

5° - CALMIERE DEI TESSUTI
Via Agostino Depretis, 44 B-C-D